Anno 96 Numero 70

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 23 Marzo 1962

Lo dimostrano le importazioni

In pieno sviluppo la nostra economia

L'economia italiana, considerata nel suo complesso ha mutato rapidamente struttura nell'ultimo decennio. Se ne ha una prova, avvicinando le cifre delle nostre importazioni complessive, durante il '61 (che sono state pubblicate in questi giorni) a quelle riguardanti il 1951: primo anno della nuova fase economica, che s'iniziò a ricostruzione postbellica conclusa.

Prima di tutto, qualche cifra in valore assoluto. Le nostre importazioni globali erano all'incirca pari a 1350 miliardi di lire, nel 1951. Dieci anni dopo, nel periodo testé concluso, salgono a 3250 miliardi. Anche stendendo i calcoli in lire a potere di acquisto costante, si constata che esse si son più che raddoppiate in un decennio, per effetto della mutata domanda interna e delle espanse vendite all'estero.

Le più significative mutazioni tuttavia riguardano la composizione di questi nostri acquisti oltre frontiera. Le importazioni di prodotti agricoli e zootecnici sono aumentate solo di una volta e mezza. Di una percentuale appena più elevata gli acquisti di materie prime: soprattutto minerali e metalli. In misura ben più ampia (moltiplicatore: 3,5) le compere all'estero di prodotti dell'industria manifatturiera. Cosicché la distribuzione relativa delle nostre importazioni complessive è profondamente mutata, nei due anni estremi che si considerano, come del resto palesa la seguente tabella:

Composizione nel '51 e nel '61 delle importazioni italiane
(in percentuali)

	1951	1961
Agricoltura, zootecnia, ecc.	20,9	22,8
Industrie estrattive	21,5	18,2
Minerali metalliferi, rottami metallici	2,2	4,7
Minerali non metalliferi	19,3	13,6
Carbon fossile	10,3	2,7
Olii greggi	7,6	9,7
Industrie manifatturiere	41,6	68,9
Alimentari	8,7	8,9
Metallurgiche	6,6	11,3
Meccaniche	9,0	15,6
Chimiche e affini	7,4	8,4
Totale	100,0	100,0

Essa può giustificare qualche sobrio commento. Le importazioni di prodotti agricoli e zootecnici, nel '51, pretendevano più di un terzo della nostra spesa totale, per queste voci. Alla fine del periodo considerato, non assorbono neppur più un quarto dello stesso aggregato. Ciò non per una contrazione, in via assoluta, nella domanda di questi prodotti, all'interno; né, per una caduta delle nostre esportazioni, pur ostacolate da una vivacissima concorrenza internazionale. Quanto piuttosto perché, pur aumentando popolazione e tenor di vita, da un lato le «leggi di Engel» frenano l'incremento relativo nella domanda di questi prodotti, mentre lo sviluppo della nostra produzione agricola e zootecnica giunge, d'altro lato, a soddisfare le richieste nostre ed altrui.

Anche le importazioni di materie prime (ciò che forse sorprende, data la nostra tradizionale scarsezza di risorse naturali e il fortissimo incremento della produzione industriale, nel decennio) perdono relativamente quota, nel quadro dei nostri acquisti all'estero. Ma anche quivi sono poste in luce modificazioni strutturali di gran peso. In primo luogo, l'industria della raffinazione degli olii greggi si è straordinariamente espansa in Italia, nel decennio ultimo: e ciò sia per impiego interno che per esportazione. Gli olii greggi, pertanto, sono importati in gran copia e giungono a far risparmiare valuta preziosa. Per contro, mentre questi ultimi acquisti si moltiplicano, in valore, per tre, le tradizionali nostre importazioni di carbon fossile (sostituito anche dal metano estratto all'interno) si riducono addirittura, quanto a peso rispetto al totale, dal 10 al 2,7 per cento. Certi problemi anche di approvvigionamento e di trasporti, che assillavano i nostri padri, sono per noi sconosciuti.

Ciò che più incoraggia tuttavia è il forte incremento relativo nelle importazioni di beni manufatti e in particolar modo di macchine e di apparecchi. Nel 1951, ne abbiamo acquistati in cifra tonda all'estero per 120 miliardi di lire; nel '61, a prezzi unitari moderatamente accresciuti, ne acquistammo per 600 miliardi. E' vero che nello stesso tratto di tempo sono fortemente aumentate le esportazioni di macchine. Ma a ciò provvede una produzione interna di forte dinamica ascendente. Cosicché non è errato concludere: dalle stesse statistiche del commercio estero si manifesta il forte incremento relativo dei nostri investimenti, sul mercato interno: presupposto d'ogni energica azione di sviluppo.

Concludiamo allora: la struttura delle importazioni globali italiane, nel '61, è venuta mutando; ed anche a primo sguardo, si palesa per quella ormai d'un sistema economico fortemente proteso in uno sforzo di progresso. Negli anni Cinquanta, infatti, con pazienza, indiscutibile abilità e forz'anche un grano di fortuna, fu costruito nel nostro Paese un «congegno di sviluppo» che si palesa per efficiente, anche più di quanto non si sospettasse.

Se negli anni Sessanta (aiutando la programmazione che è allo studio) riusciremo a rendere codesto «congegno» più equo (quanto a dire: tale che lo sviluppo sia meglio distribuito regionalmente ed anche per gruppi sociali) avremo posto le basi di un sistema economico davvero degno di una società moderna.

Ferdinando di Fenizio

Prima riunione del Consiglio dei Ministri dopo la fiducia

Oggi il governo deciderà l'aumento delle pensioni

I nuovi minimi saranno di 12 mila lire per chi ha meno di 65 anni; 15 mila per i più anziani - La legge avrà vigore dal 1° luglio, dopo l'approvazione del Parlamento - Si fisserà anche la data per le elezioni a Roma, Napoli e in altri Comuni: forse le due ultime domeniche di giugno - Attesa la relazione di Segni sulla politica estera - Malagodi ha anticipato ai dirigenti liberali la relazione che svolgerà al congresso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Il governo domani pomeriggio, tratterà temi importanti di politica estera, interna, sociale e scolastica, e deciderà inoltre provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Fanfani aprirà la riunione del Consiglio dei ministri indicando a grandi linee i pro[illegible] tempi di attuazione del programma. In particolare dirà che alcuni impegni programmatici vengono subito assolti, a cominciare da quello per le elezioni amministrative a Roma, Ravenna, Pisa, Napoli, Bari e Foggia ed in altri 68 Comuni minori. L'orientamento del governo è di far celebrare queste elezioni fra tre mesi, forse nelle domeniche 17 e 24 giugno. La data verrà comunicata dal governo (forse dallo stesso Fanfani) alla Camera martedì, in sede di risposta ad alcune interpellanze e interrogazioni. Circa tre milioni di cittadini verranno quindi presto chiamati alle urne: quasi la metà nella capitale, circa 700.000 a Napoli e così via. A Foggia e Massa Carrara si voterà anche per il Consiglio provinciale.

Si tratta di un «test» elettorale non trascurabile. Gli oppositori del «nuovo corso» della politica italiana sembrano decisi a mutare le prossime consultazioni da amministrative in politiche, ma Fanfani disse e ripete che è assurdo pensare che esse possano essere trasformate in prova di appello per la decisione politica che il Parlamento ha adottato votando a larga maggioranza la fiducia al nuovo governo.

Per la politica estera, Segni, atteso nella tarda mattinata di domani di ritorno da Ginevra, dove si è recato dopo le riunioni del Lussemburgo e di Bruxelles, riferirà sul negoziati per il disarmo, l'unità politica dell'Europa e l'integrazione economica. Si prevede che quello di Segni sarà un bilancio con molte zone d'ombra: al Lussemburgo, per l'unità politica, le cose non sono andate bene; a Bruxelles i contrasti sulla politica agricola comune non sono tutti appianati e a Ginevra si parla di «punto morto» cui sono giunte le trattative. A Palazzo Chigi e alla Farnesina sarebbero tuttavia pervenute notizie su Ginevra che legittimerebbero una fiduciosa attesa. E il fatto che il segretario di Stato americano Rusk rimanga sulle rive del Lemano starebbe a confermarle.

Per la politica sociale l'argomento più importante della riunione consiliare di domani è quello dell'aumento dei minimi delle pensioni della Previdenza sociale. Per tutta la giornata e buona parte della notte si è lavorato al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale a mettere a punto il progetto.

L'ultima stesura prevede, secondo autorevoli anticipazioni, l'aumento a 12.000 lire dei minimi di lire 6500 e 9600 lire e delle pensioni di reversibilità, minimi che verrebbero portati a 15.000 lire quando il pensionato abbia raggiunto i 65 anni di età. Circa l'aumento delle pensioni il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale Angelo Corsi, su richiesta del governo, ha fornito i dati per maggiorazioni del 10, 20 e del 30 per cento.

Dalla riunione collegiale del governo di domani scaturiranno le decisioni finali: «Incoraggerò il Consiglio — ha ripetuto oggi Fanfani — a prendere decisioni degne dell'orientamento che abbiamo assunto». Le nuove pensioni sociali, che interessano oltre 4 milioni di persone, decorreranno dal 1° luglio prossimo. L'onere finanziario sarà coperto per tre quarti dai datori di lavoro (si avrà un aumento dell'aliquota principale del contributo, che è ora del 17,25% del salario) e per un quarto dallo Stato.

I temi della politica scolastica («piano triennale per la scuola» dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1965) forse verranno discussi dal Consiglio dei ministri soltanto nelle loro grandi linee.

Così sarà per la censura. Folchi ha predisposto gli emendamenti al progetto in esame alla Camera; ma c'è tempo per approvarli. Per la politica dell'energia elettrica e nucleare proseguono gli studi e i socialisti, a quel che se ne sa, vi contribuiscono.

Togliatti ha annunciato che la direzione del suo partito ha trattato oggi la questione e che il suo partito «renderà nota in materia una risoluzione».

La direzione del partito liberale ha ascoltato le linee della relazione che Malagodi leggerà alla apertura del IX congresso il 6 aprile: essa in sostanza delinea un programma liberale e batte sulla necessità che il partito si organizzi meglio per rompere lo schema tradizionale del partito d'opinione. La lettera di Covelli a Malagodi, per una intesa sul piano politico e parlamentare, vale a dire per la formazione della «grande destra», non ha trovato eco tra i dirigenti liberali. Malagodi ha detto: «Non ce ne siamo occupati: lo faremo al momento opportuno».

Alla direzione socialdemocratica, i ministri Bertinelli, Preti e Tremelloni hanno svolto sommarie relazioni sulla loro iniziale attività, dopo di che è stato deciso, su proposta di Saragat, di convocare il Comitato centrale per il giorno 31 marzo.

Il convegno dei segretari delle federazioni socialiste si è concluso stasera con la piena approvazione della politica intrapresa. Uno degli esponenti della sinistra, Vincenzo Gatto, ha però ammonito — in contrasto con Nenni e gli autonomisti i quali si son detti certi che la politica attuale procura nuovi consensi al partito — di stare attenti: «Corriamo il rischio — ha detto — di trasformarci da partito di massa in partito d'opinione».

Vittorio Statera

Proposte di modifiche alla pena dell'ergastolo

Roma, 22 marzo.

La Commissione Giustizia della Camera esaminerà mercoledì prossimo, in sede legislativa, il DDL che modifica le norme del Codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale.

«Il DDL che modifica le norme del Codice penale relative all'ergastolo e alla liberazione condizionale — ha dichiarato il relatore del provvedimento on. Guerrieri — si propone il fine di umanizzare la pena dell'ergastolo, mediante l'introduzione, nella regolamentazione vigente di tre modifiche sostanziali: la prima concernente l'art. 22 del C.P., consente la ammissione del condannato al lavoro all'aperto senza restrizioni di termine; la seconda (art. 72) riduce il periodo di isolamento diurno nel caso di concorso dell'ergastolo con altro ergastolo o con pena detentiva della durata superiore a 5 anni.

La terza, infine, che è quella di maggior rilievo, è che riguarda l'art. 176 del C. P., estende agli ergastolani la possibilità di conseguire la liberazione condizionale dopo un periodo di espiazione non inferiore agli anni 28»

Sparatoria nella Germania Est contro un'auto militare Usa

Nessun ferito nell'incidente

Berlino, 22 marzo.

Un automezzo militare americano è stato fatto segno a raffiche di mitra sparate dalla polizia della Germania Orientale e crivellato di colpi. Nessuno è rimasto ferito.

L'incidente è avvenuto ieri o l'altro ieri a Gotha, una località posta a 200 km. da Berlino, presso il confine tra Germania Orientale e Occidentale. A bordo del mezzo si trovava un ufficiale in missione ufficiale in Germania Orientale. Una pattuglia della polizia del popolo comunista intimava l'alt alla macchina. Ne seguiva una discussione sul diritto da parte dei tedeschi orientali di fermare l'automezzo.

Il 10 marzo la polizia comunista sparò ad un automezzo militare inglese, il cui autista rimase ferito.

Morti 16 minatori



Uno scoppio di grisù ha causato la morte di 16 persone, e il ferimento di venti, in una miniera inglese di carbone. Nella telefoto, un uomo gravemente ustionato viene condotto in ospedale (Servizio a pag. 12)

Al Senato si discute dell'Ucciardone il carcere dove la mafia è padrona

Sorge nella zona portuale di Palermo - In esso furono uccisi Russo e Pisciotta
Un terzo detenuto ha subito violenze - Chiarimenti sul carcere di Cuneo - Sostituirà la casa penale di Alba e accoglierà parte dei detenuti di Fossano e di Saluzzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Giornata «carceraria» oggi al Senato, in sede di svolgimento di interrogazioni e di interpellanze: si è cominciato dall'Ucciardone di Palermo per finire con il nuovo carcere di Cuneo.

Per l'Ucciardone il sen. Gatto (psi) ha fatto riferimento alle violenze fisiche cui fu sottoposto nel mese di settembre 1961 un detenuto, tale Fortunato, da parte di altri carcerati. Il senatore ha rilevato che nell'Ucciardone è fortemente carente l'autorità pubblica e che «largo margine viene lasciato all'arbitrio della mafia», come è dimostrato da una serie di gravi fatti, tra i quali l'assassinio del detenuto Russo, di Salvatore Pisciotta, luogotenente del bandito Giuliano.

E' tempo ormai, ha concluso il sen. Gatto, che l'Ucciardone venga abbattuto e il carcere di Palermo venga trasferito dalla zona portuale, «centro di loschi traffici», alla periferia della città.

Nella sua risposta il sottosegretario alla Giustizia Mannironi ha detto che non si può parlare di «un inammissibile regime interno dell'Ucciardone». Né è vero, a suo giudizio, che in quel carcere esista un tribunale della mafia.

Nel caso del detenuto Fortunato fu inscenato un finto processo cui seguirono soprusi e prepotenze. Il detenuto disse poi in un colloquio con la madre che gli altri carcerati volevano costringerlo a ritrattare le dichiarazioni da lui fatte contro uno di coloro che lo avevano angariato, suo complice nei furti.

Caruso (pci) — Ordinaria amministrazione!

Il sottosegretario ha precisato che il detenuto non si rivolse al maresciallo e al direttore, «cosa che avrebbe potuto fare con molta facilità», e ha aggiunto che la vigilanza di quella sezione del carcere è continua: essa è articolata su due piani, su ognuno dei quali vigila in permanenza un agente. «Ciò tuttavia non può escludere che nei cameroni possano verificarsi inconvenienti, in quanto i detenuti sono particolarmente abili nello stabilire i movimenti degli agenti, in modo da assumere atteggiamenti composti quando vengono aperti gli spioncini. Né, d'altra parte, è possibile tenerli sempre aperti».

Mannironi ha proseguito dicendo che dopo la rivolta del gennaio 1962 la situazione all'Ucciardone si è normalizzata e che in particolare, il contenuto dei pacchi inviati ai detenuti è ben sorvegliato.

Caruso (pci) — Anche il caffè? (Allusione al caffè con stricnina che uccise Pisciotta).

Quanto al trasferimento del carcere, il ministero discusse con il comune di Palermo questa possibilità, ma gli amministratori rifiutarono perché il suolo che avrebbero potuto utilizzare non avrebbe permesso la costruzione di un altro stabilimento. «Comunque il problema resta aperto».

Il sen. Gatto ha replicato affermando che nell'Ucciardone un tribunale della mafia esiste e che la nuova amministrazione comunale di Palermo intende trasferire il carcere in altra parte della città.

Per il carcere di Cuneo, in risposta al sen. Roda (psi), lo stesso Mannironi ha ridimensionato le notizie giornalistiche che parlavano di uno stabilimento per 400 detenuti contro i 20 che vi si trovano in media.

Si tratta in realtà di uno stabilimento per 160 uomini e 12 donne. Esso comprende una sezione di carcere giudiziario con 44 posti e una casa penale con 128 posti. La spesa non è ingiustificata perché contemporaneamente viene soppressa la casa penale di Alba mentre vengono ridimensionate le carceri di Fossano e Saluzzo per introdurvi miglioramenti.

Il primo lotto dei lavori è stato compiuto con la spesa di 225 milioni; per il secondo (180 milioni) è in corso di definizione l'appalto. Il sottosegretario ha concluso dicendo che questa spesa non va a detrimento di altre città: per Foggia sono stati stanziati 500 milioni e per Trani 300.

Roda (psi) — Ma le celle del carcere di Cuneo vengono a costare più dei normali vani di abitazione?

Mannironi — Mi meraviglio di questa domanda. Lei ed io siamo incompetenti di edilizia, ma lei ed io siamo stati in carcere. Sappiamo quindi che un carcere è una piccola città, con tanti servizi necessari: perciò costa caro.

Ad una interrogazione del sen. Vaccaro (dc) che chiedeva il ripristino dell'indicazione della paternità negli atti pubblici «per evitare le confusioni attuali», il sottosegretario ha risposto negativamente, precisando che comunque non è vietata l'indicazione completa delle generalità tutte le volte in cui tale indicazione sia imposta dalla necessità di porre in evidenza un rapporto di filiazione.

La discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sarà proseguita domani.

Fausto De Luca

I soldati fedeli a De Gaulle dichiarati "nemici"

L'Oas attacca nella notte i militari francesi ad Algeri

«Commandos» armati di «bazooka» e bombe a mano all'assalto del Palazzo d'Estate, già residenza del delegato del governo - Intense sparatorie contro le pattuglie; autoblindo della gendarmeria colpite - Gli «ultras» invitano i civili a sollevarsi contro le truppe regolari - Ad Orano continua la caccia all'arabo; tardivo intervento dell'esercito

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22 marzo.

I soldati di leva che prestano servizio in Algeria sono stati dichiarati «nemici pubblici» dall'Oas. Dalla mezzanotte di oggi, i fascisti spareranno anche sugli uomini dell'esercito regolare. Le istruzioni, già preannunciate ieri, e impartite oggi a tutta la popolazione sono allarmanti: i francesi devono opporsi da domani alla presenza e all'ingresso delle truppe nei quartieri europei, devono opporsi ad ogni azione delle forze dell'ordine e, quando è necessario, scendere in strada e rivoltarsi in massa. Da stanotte i soldati venuti dalla madre patria sono considerati dagli estremisti al servizio di un Paese straniero.

Prima che scadesse il termine della mezzanotte, commandos dell'Oas armati di bazooka, bombe a mano e mitragliatrici hanno lanciato una serie di attacchi in diversi quartieri della città, non escluso il centro. Particolarmente preso di mira il Palazzo d'Estate, già residenza del delegato del governo e sorvegliato dai gendarmi: quattro granate di mortaio sono esplose nel giardino. Pare non abbiano fatto vittime, almeno secondo le fonti ufficiali, sempre prudenti, tuttavia, nel tirare bilanci.

Più preciso l'assalto al sottopassaggio dell'Università, teatro di scontri violentissimi nelle passate crisi algerine. Tre agenti sarebbero rimasti feriti, ed alcune macchine in sosta (fra cui quella del corrispondente di Paris Match) crivellate di colpi. Altro obiettivo dei commandos è stato Place Bresson, ai confini della città araba; ma qui gli scontri sono stati di violenza minore.

Esplosioni al plastico e fuoco di fucileria si sono uditi in parecchi quartieri. Si è temuta un'offensiva in grande stile dell'Oas. La gendarmeria ha risposto con efficacia, sparando con le mitragliatrici pesanti delle autoblindo e dei carri armati. Alcune pattuglie attaccate dai terroristi «ultras» hanno reagito con eguale prontezza. Al momento in cui telefoniamo gli scontri continuano; impossibile un bilancio delle vittime.

Ad Algeri la caccia al musulmano isolato era continuata per tutto il giorno. La prima vittima è un giovane di 33 anni: due terroristi gli hanno sparato addosso, il giovane, colpito al petto, ha trovato la forza di fuggire e di rifugiarsi in un commissariato di polizia; giunto nell'anticamera del commissario, s'è abbattuto al suolo. I due assassini sono penetrati nel commissariato, hanno raggiunto il ferito e l'hanno finito con numerosi colpi di pistola.

I terroristi risultano ignoti. Più o meno gravi, e rivelatori di una situazione che consente ai fascisti dell'Oas di agire con molta sicurezza, episodi del genere si succedono a ritmo ininterrotto nel quartiere di Bab el Oued, presidiato da un soldato ogni metro, totalmente isolato dal resto della città. Si parla, ufficialmente, di una decina di morti e di numerosi feriti.

In tutta la città, ove nuovamente oggi è stato proclamato uno sciopero generale che è stato, però, solo parzialmente seguito, i terroristi sono attivi. Una carica di una quindicina di chili di dinamite è stata fatta esplodere nell'edificio stesso della Prefettura di polizia. S'è trattato di una delle più violente esplosioni che si siano avute ad Algeri: si lamentano alcuni feriti, ingenti sono i danni. Caso più clamoroso di tutti, 68 casse di dinamite, di 25 chili ciascuna, sono state rubate dai fascisti poco dopo mezzogiorno nel porto di Algeri.

Secondo la versione ufficiosa, tre uomini sono bastati a immobilizzare e legare i guardiani ed, eludendo la sorveglianza dell'esercito, hanno potuto senza difficoltà, dopo avere isolato telefonicamente il porto, caricare le casse su un camion e partire indisturbati. Le autorità sono state avvertite del «furto» solo mezz'ora dopo che era stato compiuto.

A Orano, interamente controllata dall'Oas, nonostante l'esercito vi sia da oggi simbolicamente presente, i terroristi hanno tentato una carneficina di musulmani. Poco dopo mezzogiorno, nell'ora in cui il quartiere arabo è più animato, commandos europei hanno aperto il fuoco contro gli arabi dall'alto delle terrazze del quartiere di Dieckmuhl. Decine di proiettili di fucili lanciagranate sono esplosi tra la folla. La prima granata ha colpito una donna che reggeva in braccio il figlioletto di pochi mesi. La donna è morente, il bambino ha perduto la vista. Si parla ufficialmente di 28 feriti, alcuni dei quali versano in condizioni disperate. Tra i feriti vi sarebbero non meno di una quindicina di donne e bambini.

La pioggia di granate è durata mezz'ora. Travolti dal terrore, i musulmani si sono in un primo momento rinchiusi nelle loro case, poi, esasperati, hanno cercato di uscire in massa dai loro quartieri: l'esercito, però, aveva fatto in tempo a prendere posizione e ha potuto evitare, non senza dover ricorrere alla forza, l'invasione della città europea. La calma, in apparenza, è tornata nel tardo pomeriggio. La tensione, in realtà, è grande. Sbucati dai misteri della Casbah, reparti armati del Fln montano stasera la guardia.

Michele Tito

I fascisti in Francia isolati al «referendum»

Anche i comunisti per il sì

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 marzo.

I comunisti voteranno «sì» nel referendum dell'8 aprile: l'inaspettata decisione è stata presa oggi dal Comitato centrale del partito, il quale ha specificato che il voto favorevole dev'essere inteso come approvazione della pace in Algeria, mentre continuerà da parte loro la lotta contro il potere personale e i diversi aspetti della politica di De Gaulle in campo economico, sociale e internazionale.

Il settarismo dei dirigenti comunisti francesi non lasciava prevedere questa presa di posizione: è certo però che le circostanze dell'attuale situazione interna della Francia hanno facilitato il partito ad uscire dall'isolamento in cui lo aveva lasciato cadere la mancanza di agilità dei suoi esponenti.

E, d'altronde, il destino di tutte le imprese fasciste è di rafforzare l'estrema sinistra; l'importanza della decisione comunista risiede, però, soprattutto nel fatto che il suo esempio servirà a vincere l'incertezza dei partiti democratici, i quali sembravano alquanto esitanti ad approvare i pieni poteri richiesti dal Capo dello Stato.

Stasera, infatti, anche la direzione del M.r.p. (dc) ha deciso di rispondere affermativamente al referendum e la stessa decisione prenderà il partito socialista, il cui Comitato centrale si riunirà domani, benché una piccola minoranza, della quale fa parte Robert Lacoste, ex-governatore dell'Algeria, tenterà di opporsi in nome della formula colonialista «Algeria francese».

Anche il Consiglio nazionale dell'Unione per la Nuova Repubblica (gollista) si riunirà domani e non ci sono, naturalmente, dubbi sul suo voto favorevole: altrettanto favorevole sarà quello dei radicali, che si riuniranno lunedì.

I cosiddetti indipendenti, che sono un partito di destra senza un programma preciso, unito più che altro da uno spirito conservatore e dalla difesa di interessi delle categorie privilegiate, lasceranno probabilmente ai propri seguaci libertà di votare «sì» o «no»: molti dei loro dirigenti hanno, infatti, un atteggiamento decisamente fascista, mentre altri hanno tendenze liberaleggianti.

Lo schieramento dei gruppi politici permetterà, in ogni modo, di chiarire senza possibilità di equivoci la volontà del popolo: il voto dell'8 aprile isolerà i fascisti e permetterà di contarli: si vedrà allora che essi sono una esigua minoranza, la quale aveva tentato d'imporsi al paese con la violenza, senza avere alcun seguito nell'opinione pubblica.

s. v.

Il terrore per le vie della città



Sbarramenti per le vie di Algeri, pattuglie armate. La gente si affretta a rifornirsi di viveri (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Dove vivono tremila immigrati

Le antenne dei televisori spuntano sulle Casermette

Negli squallidi capannoni di borgo San Paolo e di Venaria è entrato per qualcuno, un soffio di benessere - C'è chi ha un buon lavoro, bei mobili e anche l'auto - Ma mentre questi si sistemano, altri ne arrivano con la valigia di cartone, portati dal «treno del sole»

Scendono dal treno del sole al ritmo di 130-140 al giorno, con una valigia di cartone e due problemi immediati: il lavoro e la casa. Il primo, per una gran parte, si può risolvere abbastanza facilmente; entro quattro mesi il novantacinque per cento si sistema: tutto sta sapersi adattare. Il secondo problema appare più arduo. Perciò parecchi finiscono alle Casermette di Borgo S. Paolo e di Venaria.

Attendono la notte per varcare i cancelli clandestinamente: la popolazione delle Casermette è censita e il regolamento vieta l'ingresso agli abusivi. Ad ogni famiglia è stata assegnata una porzione delle vaste camerate, ciascuno si è industriato a farne un appartamento con tramezzi di cartone, di legno, di mattoni. In media, sei persone vivono in venticinque metri quadrati: eppure, quasi quotidianamente, l'assistente dell'Eca, che amministra i due quartieri, scopre facce nuove. Parenti e amici arrivati dal Sud.

Da quindici anni le Casermette sono diventate le grandi centrali dell'immigrazione. Al gelido ordine di caserma s'è sovrapposto un pittoresco squallore: intonaco scrostato, imposte cadenti, vetri rotti, ciottoli e barattoli negli spazi erbosi. Chi vi giunge dal Meridione trova aiuto e assistenza non solo dalle autorità, ma anche da coloro che lo hanno preceduto. Per poche lire può perfino acquistare una sorta di vademecum dell'immigrato, manoscritto dai più anziani. Contiene le informazioni necessarie per muovere i primi passi nella grande città: l'indirizzo dell'assessore all'assistenza, l'elenco degli istituti e dei conventi che distribuiscono gratis la minestra, come compilare una domanda per il libretto di povertà, per la residenza, per un lavoro o una casa.

«*Ma sono una minoranza* — ci dice il funzionario — *coloro che si fermano al vademecum della pubblica beneficenza: sono il sottoproletariato della comunità*».

Gli altri, la maggior parte dei 3 mila abitanti, intraprendono coraggiosamente la loro avventura. Partono dalla valigia di cartone: il primo acquisto, appena trovato lavoro, è quello d'un letto e d'un tavolo. Nei bassi padiglioni i segni delle differenze sociali avvenute col tempo sono sconcertanti: l'antenna della televisione sul gran pavese di stracci appesi ad asciugare, la bicicletta arrugginita accanto all'automobile quasi nuova. Dalle finestre aperte, s'intravvedono mobili decorosi e grovigli di paglericci primitivi. L'immigrazione è rappresentata in tutte le fasi del lungo, spesso penoso, processo di adattamento.

La gente non ne vuol parlare. «*Non mi chieda nulla, non mi metta di mezzo*», dicono. Si sono opposti alle riprese di un film sul dramma dell'immigrazione. Difendono con eguale pudore la propria miseria di immigrato recente e il relativo benessere di chi ha un lavoro sicuro, magari alla Fiat, alla Snia Viscosa, o il carrettino d'ambulante, una bottega di sarto, un camion d'autotrasportatore. Le loro storie, in fondo, si assomigliano tutte.

E.S., immigrato pugliese. E' arrivato dieci anni fa con quattro figli, ora ne ha nove. Gli hanno concesso una stanza in più: l'ha affittata ai clandestini. Non ha mai trovato un lavoro stabile. Lo hanno ora i figli maggiori. Toccherà a loro affrontare uno per uno i gradini della comunità.

L.M., siciliano. E' stato un inquilino abusivo, ma s'è messo a lavorare sodo. Quando ha potuto acquistare letti e tavolo per sé, per la moglie e i tre figli, s'è presentato alla direzione e ha chiesto un appartamento regolare. L'ha ottenuto. L'altro giorno sono venuti a installargli la televisione.

«*Parecchi nel giro di un anno* — ci dice il funzionario — *arrivano alla tv, naturalmente con le cambiali. Nessuno ci rinuncia: è la prima conquista che al paese non avrebbero mai potuto avere, il distintivo di un progresso che li fa sentire un po' meno immigrati*».

B.Z., veneto, operaio specializzato con moglie e due figli. Guadagna sei mila lire al giorno, ha la «1200», mobili quasi di lusso. E' qui dal 1947, la figlia quattordicenne non parla il dialetto dei genitori, solo il piemontese. Perché continuano a rimanere alle Casermette, in trenta metri quadrati, dividendo il gabinetto con altre cinquanta persone?

«*Se ne andrà tra poco* — è la risposta — *quando avrò completato la somma per acquistare un appartamento: è la suprema aspirazione. Come lui, molti hanno vissuto qui per dieci, dodici anni, mangiando pane e cipolla per comperare prima il frigorifero, poi l'auto, infine l'alloggio. Solo allora se ne sono andati*».

Anche nelle Casermette, la ostinazione, la frugalità, la buona volontà hanno portato un soffio di benessere. Non sono più quei quartieri che abbiamo visto dieci anni fa, brulicanti di miseria. Da allora, molti hanno saputo conquistarsi un posto che è anche un premio al loro coraggio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 8,1
MINIMA + 1,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 5,0; umidità 65%; pressione 731,0. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima + 10,3; minima — 3,6; media + 3.

"Bisogna creare Torino nuova salvando la vecchia città,,

Un ordine del giorno votato da architetti e urbanisti: «I problemi viari indicati nel programma del sindaco risparmino il centro storico»

I problemi urbanistici della nostra città sono stati discussi ieri, da esponenti qualificati nell'assemblea dell'associazione di «Italia Nostra», sorta in difesa del patrimonio artistico e naturale del paese.

Il presidente prof. Getto ha svolto la relazione introduttiva: «*Il nostro non è un problema di astratto imbalsamazione culturale*, — ha precisato — *ma un problema di civiltà: si cerca di salvare l'uomo sul piano fisico, spirituale ed anche economico*». Il vice-presidente avv. Fusi ha dichiarato: «*Bisogna creare Torino nuova salvando la vecchia città*» e ha incominciato la discussione sui singoli argomenti: l'annunziata costruzione di «sopravie» in alcuni corsi cittadini e di una «sottovia» in piazza Castello, l'allargamento di via Palazzo di Città e di via Porta Palatina. Sono progetti concreti, dei quali il sindaco ing. Anselmetti ha confermato la realizzazione nel discorso programmatico pronunziato lunedì scorso in Consiglio comunale.

L'assemblea di «Italia Nostra» ha esaminato ieri in modo particolare i tre punti sopra ricordati, esprimendo tutta la sua perplessità dinanzi alle inevitabili conseguenze. Nella discussione sono intervenuti fra gli altri il professor Bonfante, il prof. Bernardi, gli architetti Molli Boffa, Vaudetti, Vigliano, Passanti e Rondelli.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno che afferma «*l'inopportunità di effettuare massicci interventi che altererebbero violentemente il volto di parti tra le più caratteristiche della Torino storica e tradizionale*» e rileva «*che la risoluzione del problema viario del centro urbano e del nucleo più antico in particolare, non può assumersi come fine a se stesso, ma deve essere valutata in tutte le implicazioni urbanistiche, economiche e sociali che ne possono conseguire*». Perciò si auspica che tali problemi vengano ancora «*studiati secondo un piano organico che tenga anche conto della necessità del risanamento conservativo e della valorizzazione del centro storico, da realizzarsi secondo un programma graduato nel tempo*».

Sullo sventramento di via Palazzo di Città, il sovrintendente alle antichità prof. Carducci ha detto: «*Sono personalmente contrario al progetto, che cancellerebbe una delle caratteristiche più apprezzate della città: quel tessuto urbano di origine medioevale, che s'era pur mostrato fedele all'antico tracciato romano*». Il presidente dell'Ordine degli Architetti, arch. Vaudetti: «*E' sempre possibile chiedere una variante al piano regolatore, ma in questo caso è addirittura indispensabile. Il paragone con la diagonale di via Pietro Micca non regge: là si doveva soltanto unire velocemente due singoli punti, qui si verrebbe invece a creare un irrazionale zig-zag tra via Palazzo di Città e Porta Palatina*».

La dr. Gabrielli, sovrintendente alle Gallerie del Piemonte, ha dichiarato che «*una strada sopraelevata in corso Regina Margherita sarebbe un errore, perché si tratta di uno dei viali più caratteristici di Torino, quasi posto a cingere un lato dell'antico centro storico, proprio dalla parte della zona archeologica*».

Denunciati altri due episodi di banditismo

Rapinata nell'ingresso di un ospedale della borsa con denaro e monili d'oro

Una vedova si recava negli uffici dell'Ospedale Evangelico, in via Silvio Pellico, per chiedere il ricovero della madre - L'aggressore l'ha colpita al capo con un pugno, poi è fuggito - Benzinaio assalito nel suo chiosco, in corso G. Cesare, mette in fuga il bandito con nove colpi di pistola




La signora Noemi Zappaterra - Roccia. Il benzinaio Guido Bonfanti, di 54 anni

Un altro episodio di banditismo, particolarmente drammatico perché si è svolto in un ospedale del centro: quello Evangelico, che ha l'ingresso in via Silvio Pellico 19. Ne è rimasta vittima una donna di 57 anni, Noemi Zappaterra ved. Roccia, abitante in via Fossata 133.

Da qualche tempo la madre sua, ottantenne, è malata. Ieri pomeriggio le sue condizioni si erano aggravate, consigliando il ricovero in un ospedale. Dopo cena, la Zappaterra aveva preso il tram per recarsi al nosocomio valdese con la speranza di trovare un posto per l'inferma. Nel timore che durante la sua assenza qualche ladro si introducesse nell'alloggio, aveva messo nella borsetta i pochi oggetti d'oro e un centinaio di migliaia di lire, tutti i suoi risparmi.

Alle 21,45 la donna giungeva davanti all'ospedale. Saliva la breve scalinata, apriva la porta a vetri e si accingeva a superare i pochi gradini che immettono nell'atrio, al termine dei quali c'è una seconda porta a vetri. All'improvviso, senza essersi accorta della presenza di altre persone, si sentiva colpire da un violento pugno alla testa. Per fortuna, il berretto di lana attutiva le conseguenze dell'aggressione. Subito dopo, una mano afferrava la borsa che la sventurata teneva stretta al fianco. Prima che la Zappaterra, stordita e terrorizzata dal fulmineo agguato, fosse in grado di dare l'allarme, il malvivente si precipitava lungo la scalinata dileguandosi.

Appena la vittima potè riprendersi, si mise ad urlare «al ladro!», facendo accorrere le suore e gli infermieri. Nel frattempo uscivano alcune persone che erano andate a trovare dei degenti: tutti correvano sulla strada, insieme alla derubata, riuscendo a scorgere in lontananza il rapinatore che fuggiva a perdifiato. L'ospedale è all'angolo di via Ormea. Il bandito l'aveva imboccata, svoltando in via Baretti verso il Valentino. Ad un centinaio di metri dall'ospedale c'è il commissariato di San Salvario. Il fuggitivo vi passò davanti, ma in quel momento sulla porta non c'era alcun agente che, insospettito, potesse lanciarsi all'inseguimento.

Pochi istanti dopo, il rapinatore aveva fatto perdere le sue tracce. La Zappaterra, vedendo transitare una macchina, gridando e gesticolando aveva invitato il guidatore a fermarsi. Quest'ultimo rallentò appena, poi ripartì senza curarsi di conoscere le cause dell'assembramento. Come si vede, il criminale è stato favorito da un susseguirsi di circostanze.

Alla signora Zappaterra non restò che recarsi alla sezione di polizia per denunciare l'aggressione. Veniva subito informata la «Mobile», una pattuglia effettuava una battuta nella zona, ma senza risultato. La vittima, del resto, non era in grado di fornire alcun elemento utile per le ricerche. Aveva scorto il malvivente solo di spalle, mentre scendeva la scalinata dopo il «colpo». Un passante ha detto alla polizia che gli era parso di vedere uno sconosciuto gettare qualcosa — forse una borsetta — oltre il cancello di una villa in corso Massimo d'Azeglio.

— Nove colpi di pistola la notte scorsa alla barriera di Milano: un benzinaio inseguiva il rapinatore che lo aveva aggredito nel proprio chiosco. Il benzinaio è l'ex carabiniere Guido Bonfanti, 54 anni, abitante in corso G. Cesare con la moglie e due figlie. Gestisce il distributore di benzina di corso Novara angolo corso G. Cesare, che è aperto tutta la notte, quindi esposto ai tentativi dei malintenzionati. Perciò il Bonfanti tiene a portata di mano due pistole: una Mauser 7,65 e una Beretta 6,35.

L'altra notte alle 4 un giovane sui 25-30 è venuto al chiosco e ha detto al gerente che la sua «Giulietta» era rimasta senza benzina in via Spontini, che è lì vicino. Ha chiesto una lattina con mille lire di «super» e ha dato la banconota al Bonfanti. Il Bonfanti ha preso un recipiente e lo ha riempito con 5 litri di benzina, che ha consegnato al giovane dicendo: «Tengo il resto come deposito per la lattina. Appena me la riporta le restituisco i soldi oppure glieli conteggio se compera altra benzina».

Ma il cliente ha protestato. Per troncare ogni discussione, il gerente è entrato nel chiosco e, voltando le spalle all'ingresso, si è chinato su un cassetto per prendere le 500 lire del resto. Piano e senza farsi notare, il giovane lo aveva seguito. Gli ha sferrato, probabilmente con una pietra, un colpo alla nuca. Il Bonfanti non è crollato come sperava il bandito: ha barcollato, ma si è ripreso subito, si è rivoltato contro l'aggressore. Il quale è stato colto dal panico. Sul tavolo davanti a sé vedeva la Beretta e ha allungato la mano per prenderla ma, tremante e affannato, non è stato capace di afferrare l'arma e l'ha fatta cadere a terra. Poi, mentre il Bonfanti si chinava a raccogliere la pistola, è scappato per corso G. Cesare in direzione dell'autostrada.

Il benzinaio lo ha rincorso sparando in aria i sei colpi della Beretta, è ritornato indietro a prendere la Mauser e ha ancora tentato di fermare il bandito esplodendo altri due colpi. Ma il giovane era ormai scomparso in una via trasversale al corso. La battuta della Volante e i blocchi stradali non hanno dato esito. Il Bonfanti è stato medicato all'Astanteria Martini per una ferita al capo guaribile in otto giorni. Ha detto che l'aggressore, era senza cappello, vestiva con eleganza e aveva accento romano. Caso abbastanza insolito per un rapinatore: non solo ha fallito il colpo, ma ci ha rimesso anche mille lire.

Si ferisce cercando soccorso per la madre colpita a calci

Rincasato dal lavoro, l'operaio Gianfranco Scaboro, di 19 anni, abitante in via Campagnola di Grugliasco, ha trovato iersera la madre Teresa De Marchi, 52 anni, a letto, pesta e dolorante. La donna gli ha riferito che poco prima era stata atterrata e colpita a calci da una inquilina che vede in lei una illecita concorrente nella vendita delle uova. Il giovane, preoccupato, si è recava in motocicletta a telefonare alla Croce Rossa. Ma per evitare, lungo una strada di campagna, alcuni cavalletti disposti a protezione di lavori in corso, è ruzzolato nel fosso. Ha dovuto abbandonare la motocicletta fracassata e proseguire a piedi, ferito, fino al posto telefonico. L'autoambulanza ha trasportato all'ospedale madre e figlio. Il giovane è stato giudicato guaribile in tre giorni, la donna trattenuta in osservazione per la sospetta frattura delle costole.

In prefettura: nuova conferma del grave fenomeno

Le verdure rincarano di 3-4-5 volte passando dalla produzione al consumo

Le cipolle aumentano di 10 volte, da 17 lire al chilo a 180 lire - I negozianti sollevano dubbi sul prezzo di origine, ma il presidente della Camera di Commercio risponde: ecco la prova - I dettaglianti protestano contro le tare: 3 chili di spinaci e 2 di legno - Le sorprese del mercato di corso Valdocco

Una commissione tecnica convocata dalla Prefettura ha condotto un'indagine sui rincari che la verdura subisce nei passaggi dalla produzione al consumo. Al rilevamento dei prezzi hanno collaborato la Camera di Commercio ed il Comune. Il vice-prefetto dott. Roddi ha reso note le conclusioni che indichiamo nella tabella. Esse confermano la gravità del problema. Ci sono verdure che dal produttore al consumo aumentano di cinque volte (come l'insalata trocadero od i carciofi sardi), altre di quattro volte (esempio la cicoria catalogna, i cavolfiori di Bari e le patate), quasi tutte le altre di tre volte. Il primato appartiene alle cipolle: al contadino sono state pagate 17 lire ed ai consumatori vengono vendute 180 lire il chilo, più di dieci volte.

GENERI	Produzione	Arrivo sul Mercato Generale	Grossista (prezzo prevalente di vendita)	Dettaglio
Cicoria catalogna . .	45	70	88	180
Lattuga trocadero	115	157	175	500-600
Cavolfiori Bari . .	55	71	90	200-250
Carote	75	85	95	250
Finocchi	60	71	90	210
Carciofi Riviera . .	50	54	60	90-100
Carciofi sardi . . .	11-16	32	35	60-70
Spinaci Sicilia . . .	80	101	110	250-280
Cavoli verza	70-120	92	70-106	160-180
Patate	15	22	42	60-80
Cipolle	17	103-105	125	180

Questa tabella, che conferma i rincari dei prezzi lamentati dalle massaie, è stata compilata da una commissione tecnica convocata dalla Prefettura. I prezzi sono in lire per ogni chilo di merce.

Perché questi rincari? Quali provvedimenti immediati si possono prendere? Che suggerimenti si ritiene di dare alle autorità locali e centrali?

Per rispondere a questi interrogativi il vice-prefetto dott. Veglia ha convocato ieri la Commissione contenimento prezzi. Erano presenti l'assessore all'Annona comm. Bartoletti, il presidente della Camera di Commercio dott. Vitelli, il presidente dell'Alleanza Cooperativa on. Chiaramello con il rag. Passoni, il direttore del Mercato dott. Riconda, il presidente dei grossisti sig. Carezio, il cav. Stella per la Federconsorzi. I commercianti erano rappresentati dal comm. Bracco, dal sig. Signetti e dal dott. Bottinelli. Per i consumatori erano intervenuti alcuni sindacalisti.

I prezzi comunicati dal dottor Roddi hanno provocato le prime contestazioni dei commercianti: «*I prezzi al dettaglio* — ha affermato Bottinelli — *sono stati rilevati nei negozi mentre il 70 per cento della verdura viene venduta sui mercati rionali*». Carezio, Signetti e Bracco hanno definito «irreali» le quotazioni di alcune derrate, e particolarmente delle cipolle, alla produzione. «*Mi spiace contraddirvi* — ha risposto il presidente della Camera di Commercio — *ma le 17 lire al chilo per le cipolle sono state confermate dalla Camera di Commercio di Bologna. Anche noi avevamo avuto un dubbio e qui ho il telegramma di risposta*».

La discussione si è quindi allargata. L'on. Chiaramello ha parlato delle difficoltà che si incontrano per avvicinare i produttori: «*Chi manovra sta nell'ombra. E' difficile rompere il cerchio. L'Alleanza Cooperativa condurrà a fondo questa battaglia. A costo di girare giornalmente con i nostri autocarri troveremo alla produzione merci da portare nei nostri spacci e sul Mercato Generale dove, da lunedì, avremo un nostro stand*».

Il problema delle tare è stato trattato dai dettaglianti. «*Ieri* — ha affermato Signetti — *ho acquistato una cassetta di spinaci: 2 chili di legno e 3 chili di spinaci. Il prezzo all'ingrosso di conseguenza saliva da 130 a 216,50 lire il chilo*». Il sindacalista Gatti (Cgil) ha insistito perché siano eliminati i sensali e vietato ogni passaggio di merce tra grossisti.

Bragotti del Sindacato dell'automobile ha segnalato, con nomi e indirizzi, il seguente fatto: «*Venerdì 16 marzo alle 12 sul mercato rionale di corso Valdocco un giovanotto si è avvicinato al banco di un ambulante di formaggi e salumi dicendogli: "Togli i cartellini e cambiali perché da oggi i prezzi aumentano". La moglie di un operaio della Fiat, che era presente e protestava, è stata invitata ad andarsene*». Il vice-prefetto ha assicurato che sarà svolta un'indagine.

All'inizio del dibattito l'assessore Bartoletti aveva informato sulle iniziative prese dal Comune: accordo con la Federconsorzi che da lunedì farà arrivare le prime partite di merce e concessione di uno stand all'Alleanza Cooperativa Torinese; intensificati i controlli; invio di tecnici nelle zone di produzione del Centro-Sud, ecc.

Il dott. Veglia, riassumendo la discussione ha fissato i seguenti punti: 1) Imporre subito una più rigorosa disciplina per evitare abusi sulle tare ed impedire frodi (merci di minor prezzo mescolate con le più care). La commissione per la sorveglianza del mercato si riunisce oggi. 2) Appoggiare le iniziative dell'Alleanza Cooperativa e della Federconsorzi.

Circa il problema dei supermercati il dott. Veglia ha affermato che «*la Prefettura non ostacola l'apertura di questi magazzini e che largheggia anche nella concessione di licenze per negozi normali conformemente all'orientamento del Consiglio di Stato*».

Si sparò infilando la pistola nella cintura dei pantaloni

Confermate le pene ai protagonisti d'una squallida storia

In Corte d'appello (pres. Calrelli, p. m. Benedicti, canc. Tedesco) sono comparsi ieri i protagonisti di una vicenda squallida. Verso l'una del 4 dicembre '61 il custode notturno del Maria Vittoria aprì ad un giovanotto sanguinante che gli disse: «Uno sconosciuto mi ha sparato davanti al portone di casa». Aveva una pallottola nella coscia destra.

La «mobile» accertò che il ferito, Vincenzo Zanzarelli, abitante in via Principessa Clotilde con Giselda Maurizio, aveva inventato l'aggressione e che si era infortunato da solo infilando la pistola nella cintura dei pantaloni. L'incidente era avvenuto durante un litigio con il cognato Benito Dell'Aquila, 26 anni, via Sesia 57, che in auto lo aveva poi accompagnato fino all'ospedale.

Lo Zanzarelli aveva architettato l'aggressione per non confessare i motivi del litigio. Era furente contro il Dell'Aquila che, oltre a vivere a spese della moglie, gli avrebbe insidiato l'amica. Durante le indagini emersero anche le responsabilità di Pier Luigi Vicari, 27 anni, gestore di un distributore di benzina di corso Savona, e di Ernesto Risleri, 21 anno, abitante a Grugliasco. I due avevano nascosto la pistola ed un pugnale, lungo circa 25 centimetri, per avvalorare le dichiarazioni dello Zanzarelli. Il Risleri non era presente al processo perché non aveva fatto appello.

La Corte ha confermato la sentenza di primo grado: 4 anni e mezzo allo Zanzarelli, 2 anni al Dell'Aquila e 1 anno al Vicari.

Specchio dei tempi

L'atmosfera di terrore che opprime intere zone della Sicilia - Come il risparmiatore è sempre punito - La vita del ladro e quella dell'eroe - Il giusto rimprovero di un generale

Un lettore ci scrive da Anagni (Frosinone):

«Ho letto con interesse l'articolo del prof. Jemolo "La tonaca non è schermo alla giustizia", su *La Stampa* di giovedì 15. Condivido sostanzialmente le idee esposte, ma trovo che non toccano il centro della questione, che è rimasto completamente nell'ombra. Il processo di Mazzarino non tocca solo quattro frati più o meno sempliciotti, che, se hanno sbagliato, pagheranno: c'è, al centro, tutto il problema della mafia.

«Quando leggiamo su *La Stampa* che non una persona ignara di legge, ma un magistrato residente a Mazzarino, derubato, si chiude nel silenzio per timore; quando veniamo a sapere (*Il Popolo*, 17 marzo '62, pagina 5) che si è tentato di sabotare i lavori di imbrigliamento e della diga sul fiume Jato, che migliaia di ettari rimboschiti di recente sono stati devastati da mandrie di bestie affamati mandati appositamente nella zona, e che nessuno si è mosso, non i carabinieri, non le forze di polizia, non il governo; allora ci domandiamo se i quattro poveri frati siano solo dei pesci piccoli incappati nella rete per la loro ingenuità, mentre i pesci grossi sono rimasti completamente sicuri.

«La tonaca non è schermo alla giustizia, benissimo; ma a patto che non sia schermo alla giustizia nemmeno la ricchezza o la potenza di determinati gruppi. L'episodio doloroso di Mazzarino rivela l'atmosfera di terrore che opprime intere zone della Sicilia, l'assoluta immunità in cui si muovono e operano briganti più pericolosi della banda Giuliano; rivela inoltre la desolante, incredibile arretratezza di una parte considerevole della nostra Italia, la impotenza dello Stato di diritto di assicurare la libertà del cittadino. Non fermiamoci solo al pesce piccolo, ma guardiamo il pesce grosso. La tonaca non fa schermo alla giustizia: la mafia invece sì?».

Giacomo Martina

Un lettore ci scrive da Andorno Micca:

«Vorrei che qualcuno mi illustrasse, ad esempio il nostro Pella, la funzione del risparmio, nell'economia moderna. Un impiegato, artigiano, piccolo commerciante, dopo aver pagato il 25 % e più di ricchezza mobile sul reddito si trova ad un bivio nell'impiegare i suoi risparmi. Se possiede o comprerà la cascina, pagherà il 25 per cento di tassa fabbricati sul reddito, se comprerà terreni, se agricoli, gli diranno che la terra dev'essere di chi la lavora, se aree fabbricabili gli parleranno di *plus valore* e di funzione sociale della proprietà. Se comprerà azioni industriali gli parleranno di nazionalizzazione (per trasformare aziende floride e sane in tante Ferrovie dello Stato) di tasse cedolari, di schedario ecc. ecc.

«Quindi lo Stato, in santa difesa del risparmiatore, ti vuole per forza incanalare nel suo campo obbligazionario esente da imposte passate, presenti, future e... spesiali, per renderti il denaro a suo tempo completamente svalutato. Come è successo ai nostri padri dopo l'ultima guerra, che hanno visto trasformarsi il sudore di una intera esistenza in polvere. Lo Stato ha reso il classico pezzo di carta da appendere al classico chiodo!

«E con il centro-sinistra, malgrado i fiumi di inchiostro versati pro e contro, naturalmente maggiore pressione fiscale a danno del piccolo e medio risparmiatore, in rispetto alla libertà di privarsi di tante cose, tutto a vantaggio di chi di nulla si priva».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho appreso che la famiglia dello sventurato ladruncolo di Roma è stata risarcita con venti milioni.

«Quanto si dovrebbe allora corrispondere alle famiglie di coloro che sono caduti combattendo in difesa della Patria?

«Evidentemente bisogna concludere che è più redditizio morire da ladro che da eroe».

Dr. Armanda Golbari

Un lettore ci scrive da Mondovì:

«Ho letto su *Stampa Sera*, edizione di lunedì 19 marzo, la dolorosa notizia della morte avvenuta a 92 anni, del generale designato d'Armata Ottavio Zoppi, senatore del Regno, comandante degli Arditi sul Piave, ispettore delle Truppe Alpine e ispettore dell'arma di Fanteria, contenuta in un vostro articolo di 24 righe.

«Ho letto pure il vostro ricordo, nell'anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio, vanto ed onore d'Italia come poeta e comandante, contenuto in un altro vostro articolo di altrettante righe.

«Ho dovuto fare un amaro raffronto: a quel gatto murato vivo nella tomba di un cimitero di Reggio Emilia era stato dedicato un articolo di 46 righe.

«Con distinzione gradite il mio ossequio».

Gen. B. Uranglo Tassoli

«Specchio dei tempi» non l'ha abbandonato

Abbiamo consegnato 50 mila lire al padre che ha chiesto a «Specchio dei tempi» un aiuto per poter sistemare in una celletta del Cimitero i resti di suo figlio, marinaio, morto a 20 anni sotto un bombardamento, nell'agosto '43 a Napoli. «Specchio dei tempi» lo aveva già aiutato nel luglio '56, per trasferire i miseri resti da Napoli a Torino. In questi sei anni la cassettina è rimasta in una delle «camere di deposito» del cimitero.

«Fino a qualche tempo fa in quella camera c'erano le cassette di altri morti — dice il padre — e questo mi confortava, ma ora mio figlio è rimasto solo. Era a terra, in un angolo, come qualcosa di dimenticato. Ho costruito io stesso un tavolino e ce l'ho messa sopra. L'ho anche avvolta con un drappo tricolore. Ma pensavo ad una celletta vera: non ne aveva diritto lui, povero figlio mio? Così ho scritto a "Specchio dei tempi"».

Il papà ha 71 anni e, per arrotondare le 8000 lire mensili di pensione, deve lavorare come carrozziere in qualche officina. La mamma è ammalata: in un anno è stata operata quattro volte. Pierino era il loro unico figlio e vivono ancora del suo ricordo. Quando hanno ricevuto il denaro si sono messi a piangere per la commozione. Tra pochi giorni la cassettina verrà sistemata in una celletta cinquantennale.

Un'altra delle «camere deposito» è occupata da 15 cassette di militari dell'Aeronautica. I resti erano stati esumati nell'ottobre scorso perché ai primi di novembre doveva essere ultimato il monumento ossario costruito per iniziativa dell'Associazione famiglie caduti dell'Aeronautica e dell'Associazione dell'Arma Aeronautica. I lavori hanno avuto un ritardo. L'ossario sarà pronto a maggio e per quella data anche le 15 cassette degli aviatori avranno una degna sepoltura.

Una lettrice aveva segnalato a «Specchio dei tempi» il dramma di un giovane immigrato veneto, Aladino Pavan, residente a [illegible]. Ha 36 anni, dall'infanzia è immobilizzato dalla poliomielite e da una malformazione congenita. Per spostarsi dalla stanza alla soglia si serviva di un'asse alla quale erano state applicate quattro rotelline. Abbiamo subito portato in dono allo sventurato una speciale carrozzella, che gli consentirà di uscire a prendere un po' di sole.

Alla Michelin Cisl e Uil lavorano mentre la Cgil prosegue lo sciopero

I risultati delle tre assemblee sindacali - La Cisl e la Uil hanno deciso di riprendere l'attività in attesa che si riaprano le trattative - Il ministro del Lavoro conferma il suo intervento

Gli operai della Michelin hanno effettuato ieri lo sciopero di 24 ore proclamato dalle tre organizzazioni sindacali dopo la rottura delle trattative fra direzione e commissione interna. Mentre lo sciopero era in corso — con la totale adesione delle maestranze — presso la Cisl, la Cgil e la Uil sono state tenute assemblee dei lavoratori.

L'assemblea della Cisl, presieduta dal segretario provinciale cav. Borra e dal dirigente del sindacato Di Marco, ha deliberato che «*pur rimanendo in stato di agitazione*» i dipendenti della Michelin riprendano oggi il lavoro «*in attesa che i contatti iniziati dai dirigenti sindacali permettano di chiarire meglio l'effettiva possibilità di una ripresa delle trattative*». Ad analoga decisione sono giunti gli aderenti della Uil, dopo che il segretario dei chimici Tamagnone aveva illustrato la situazione. «*Auspicando che le trattative riprendano con sollecitudine, i lavoratori hanno inoltre dato mandato al sindacato di intensificare la sua azione per ottenere una favorevole soluzione della vertenza*».

Conclusione diversa ha avuto la assemblea della Cgil, presieduta dal segretario provinciale Garavini e dal segretario dei chimici Bianchi. Alla riunione ha partecipato un folto gruppo di operai che si era recato alla Camera del Lavoro in corteo. Al termine è stato emesso un comunicato che dice: «*Dopo ampia discussione la situazione, l'assemblea ha dato mandato al sindacato di assumere tutte le iniziative del caso verso il governo, il Ministero del Lavoro e gli industriali. Ha inoltre deciso di riconvocarsi in assemblea oggi e domani, estendendo a tali giorni la protesta e dichiarando uno sciopero di 2½ ore per oggi*». Il comunicato così conclude: «*La assemblea ha deciso infine di modificare da lunedì le forme di lotta, sia con agitazioni di reparto, sia con scioperi generali articolati, che verranno decisi nelle assemblee appositamente convocate*».

Già ieri si sono iniziati i contatti per la ripresa delle trattative. I colloqui saranno proseguiti oggi e non è da escludere che in giornata, se la situazione produttiva alla Michelin lo consentirà, possa già avere luogo un primo incontro tra sindacalisti e rappresentanti degli industriali.

La nuova situazione sorta alla Michelin quando già sembrava prossimo un accordo è stata ieri esaminata anche a Roma. La segreteria confederale della Cisl ha sollecitato l'intervento del Ministro del Lavoro. Un passo analogo ha compiuto l'on. Donat-Cattin. L'on. Bertinelli ha risposto che riconvocherà le parti nella prossima settimana, ove non fosse possibile giungere in sede locale alla ripresa delle trattative.

E' da segnalare un'altra iniziativa a favore degli operai della Michelin in precarie condizioni economiche. L'ente comunale di assistenza di Moncalieri ha deciso di versare un contributo di 270 mila lire alle famiglie dei dipendenti Michelin abitanti a Moncalieri: quelle più bisognose riceveranno 30 mila lire, le altre 10 mila e 5 mila a seconda dei casi.

Oltre mille auto rubate dal 1° gennaio a Torino

Carabinieri del Nucleo giudiziario hanno catturato l'altra sera, dopo un lungo inseguimento in via Carlo Alberto, Bruno Valentini, 25 anni, corso Maroncelli 27, operaio, e Sergio Vescovi, 21 anni, alloggiato in un albergo di Porta Nuova, disoccupato, che avevano rubato la «Giulietta» dell'industriale Giuseppe Sacerdoti.

In una settimana carabinieri, polizia e vigili urbani hanno arrestato una decina di ladri d'auto. Tuttavia questi furti non accennano a diminuire. Dal primo gennaio sono state rubate in città oltre mille automobili. La maggior parte sono state ritrovate. Anzi, nella zona di Torino le macchine recuperate sono più numerose di quelle rubate, perché qui sono state trovate parecchie macchine che erano state rubate in altre città. Ieri, presso Moncalieri, sono state rinvenute una «Giulietta», un'«Aurelia» e una «1100»: la prima era stata rubata a Genova, la seconda a Milano, l'ultima addirittura in Sicilia.

Il cardinale Fossati dal Papa

Ci telefonano da Roma:

Il cardinale di Torino Fossati è stato ricevuto ieri in udienza dal Papa, al quale ha esposto la sua intenzione di affrontare la seconda fase dei lavori del Seminario di Rivoli, rimasto interrotto dal tempo della guerra. Giovanni XXIII, che conosce molto bene il Seminario arcivescovile per averlo visitato nel '53 quando fu a Torino in occasione del Congresso Eucaristico, ha espresso al Cardinale il suo compiacimento.

Urta in moto contro un marciapiede e ricade dopo un volo di ventisette metri

Padre di quattro figli, rincasava dal lavoro - E' moribondo al Maria Adelaide: la moglie accorre all'ospedale ed è ricoverata per una grave crisi

Un motociclista è andato a cozzare contro il bordo di un marciapiede ed ha compiuto un volo di 27 metri. Ora è moribondo all'istituto Maria Adelaide. E' il quarantenne Carmelo Agnello da Sinagra (Messina), immigrato nove anni fa. Abita in via Pondorano 28 con la moglie Antonia, 40 anni, i figli Annunziata di 14, Mariella di 12, Franco di 10 e Liliana di 8. Operaio ai docks di via Valprato, ieri sera ha lasciato il lavoro alle 21,30. S'è infilato a tracolla la borsa che gli era servita per portare la colazione e la cena ed ha inforcato la sua motoretta.

Da via Valprato l'Agnello ha raggiunto via Chiesa della Salute diretto verso il centro. Questa strada ha una strozzatura all'altezza di via Vibò, di conseguenza il marciapiede del palazzo che restringe la strada viene a trovarsi all'improvviso di fronte a chi, venendo dall'esterno, tiene la propria mano: tanto più che il suo bordo non è [illegible] per renderlo più visibile.

L'Agnello non ha notato l'ostacolo e la ruota anteriore della sua motoretta si è andata a sbattere contro con violenza. Il motociclista, sbalzato di sella, è stato proiettato in avanti. Un testimone oculare ha poi affermato di averlo visto volare all'altezza delle finestre del primo piano. E' caduto, come si è detto, a 27 metri dal bordo del marciapiede contro il quale aveva urtato.

E' stato subito un accorrere di persone. L'Agnello aveva perduto i sensi e presentava una ferita alla testa. Un automobilista, Paolo Asberto, abitante in via Sospello 173, lo ha caricato sulla propria macchina e l'ha portato al Maria Adelaide. I medici l'hanno accolto con prognosi riservata per sospetta frattura cranica e commozione cerebrale. L'agente di P. S. di servizio all'Istituto ha provveduto ad avvertire la moglie la quale è subito accorsa al capezzale del marito nonostante che fosse sofferente per disturbi epatici. Quando l'ha visto privo di sensi, è stata colta da una grave crisi di fegato; anche per lei è stato necessario l'intervento di un medico.

Un ragazzo si rompe una spalla inciampando all'uscita dalla scuola

Un ragazzo di 8 anni, Michele Sacciani, è stato ricoverato al Maria Adelaide con prognosi di un mese per frattura di una spalla. Il piccolo frequenta la seconda elementare alla «Gabelli» di via Monterosa. Ieri poco dopo mezzogiorno, al termine delle lezioni, è uscito correndo insieme ai compagni. Ad attenderlo c'era la mamma.

Nella foga lo scolaro è inciampato, cadendo a terra. A casa, cominciò a lamentarsi per un forte dolore alla spalla sinistra. Il padre lo accompagnò all'istituto chirurgico dove i medici gli riscontrarono la grave lesione.

Precipitato dal terzo piano si salva su un'impalcatura

Alle 16 di ieri il muratore Antonio Fogli di 33 anni, abitante in via Bellini 11 a San Pietro di Moncalieri, si trovava al lavoro in un cantiere di corso Firenze angolo via Aosta, dove sta sorgendo una casa costruita dall'impresa Conioli.

Il Fogli era su un'impalcatura al terzo piano e stava applicando al muro alcuni pannelli di plastica. Ad un tratto, per la rottura di un'asse, precipitava. La sua traiettoria era quanto mai singolare: urtava con la testa contro la sbarra di protezione dell'impalcatura del secondo piano, ripiombava nel vuoto e finiva contro la «protezione» dell'impalcatura del primo; batteva così la spalla destra e, per fortuna, invece di cadere nel cortile, veniva proiettato sul ponte di legno del primo piano, tra i compagni attoniti.

Con una macchina lo si trasportava a tutta velocità all'istituto Maria Adelaide. I sanitari gli riscontravano la frattura della spalla destra, una vasta ferita al capo e lo giudicavano guaribile in un mese.

Questura — Da sabato prossimo il pubblico potrà comunicare con l'ufficio informazioni telefonando al 520 555. Lo stesso ufficio è aperto dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19; il sabato dalle 9 alle 12,30.

I TEDESCHI E LA RAGIONE

Vorremmo vedere ben morti i veleni nazisti in Germania

Abbiamo ancora molte prevenzioni, molte diffidenze verso i tedeschi. Tutti noi democratici pensiamo che non è giusto averle, che è pessimo nutrirle e accarezzarle, tanto più nel campo razionale del pensiero, eppure ci costa molti sforzi l'inibirle a noi stessi. E' la verità; noi abbiamo un po' paura dei tedeschi e proprio di quelli che si rimproverano, magari non a torto, di essere cattivi con gli uccellini. Ci ricordiamo di certe cose...

Ma è proprio tutta colpa dei nostri sentimenti inferiori, dei nostri riflessi primitivi? I libri che leggiamo, documenti storici per lo più, ci riportano ancora in un'atmosfera nibelungica: follie, errori, catastrofi; che sia la biografia di un uomo, Goebbels per esempio (un libro di Manvell e Fraenkel, uscito da Feltrinelli), o addirittura di un intero Stato responsabile (*Processo al Terzo Reich*, Editori Riuniti), o i tre o quattro libri dedicati ad Eichmann (eccelle il «quaderno bianco» einaudiano che contiene la relazione Hausner al tribunale di Gerusalemme e l'analisi di tutti i sofismi che tentano di imbrogliare le carte fatta da A. Galante Garrone), o, direttamente o indirettamente, tutto quanto si riferisce al periodo finale hitleriano. (*I diari del ghetto* di Varsavia, ed. Lerici, *Cronache del ghetto* di A. Rudnicki, ed. Silva: testimonianze e evocazioni letterarie).

Queste letture insomma sono fatte più per l'esacerbazione dei ricordi che per l'oblio. Giusto, o sbagliato? Sempre giusto, purchè quelle rievocazioni non siano fine a se stesse e finchè gli odî lentamente riescano a spostarsi dagli uomini alle ideologie, dai crimini alle cause dei crimini e, infine, dalla selvaggia tribù hitleriana a quell'hitlerismo che è belva accucciata negli antri più oscuri delle coscienze di tutto il mondo.

Ma una letteratura che segni un risveglio non c'è, o non ci risulta che esista: Mann (i due Mann), Hesse e Wiechert sono i vecchi, e per di più ai tedeschi son letture amare e, per molti, anche riprovevoli. Lo stato generale degli animi non è l'impeto fresco, nuovo, ardimentoso di chi conosce la via del riscatto e supera il passato con la fede del presente, ma solo di chi vuole annullare quel passato, o riallacciarsi tutt'al più a un passato ancora più antico, e nel presente esprime una fede provvisoria e materialistica. Questa almeno è l'impressione di alcuni buoni osservatori.

Due o tre anni fa un giornalista de *La Stampa* andò nella Repubblica Federale, conobbe un mondo di «vedove ed orfani», avvicinò alcuni testimoni importanti del regime hitleriano, o loro parenti. La sua conclusione fu: «Ho scoperto una grande solitudine».

E' la solitudine non solo di alcuni isolati, ma di chi non fa progetti, di chi si nega le speranze. I più si buttano a far denari, filando sull'onda del celebrato miracolo economico (Ho chiesto a un giovane architetto: «Lei, a che cosa crede?» «Ai soldi» mi ha detto). Un popolo «ricco e infelice» dunque. Perché infelice? Per la ragione detta: per quella solitudine che è un vuoto di coscienza. In quel vuoto germogliano fiori selvaggi, può maturare di tutto.

Per esempio, può tornare a rifiorire l'antisemitismo. — «Mamma» ha chiesto un bambino ebreo «perché a scuola un compagno mi ha detto *Jude*?» «Ti ha detto ebreo, come si dice cattolico. Non ha importanza». «Aveva una certa voce». — Viene un brivido in noi. Il giornalista (che è Enzo Biagi ed ha raccolto quelle sue corrispondenze in *Crepuscolo degli dei*, ed. Rizzoli) andò anche a trovare lo scrittore Erich Kuby, quello del romanzo su Rosemarie e di *Germania provvisoria*, pubblicati da Einaudi. Kuby è noto come scrittore anticonformista, sferzante. Kuby gli ripeté di essere contrario alla riunificazione delle due Germanie. «Sarebbe una catastrofe» disse.

Ma nessuno ha ragionato bene su quella catastrofe come il filosofo Jaspers. Quasi ottantenne, pensatore e uomo di alta levatura: fermo antinazista e autorevole tanto più per non aver voluto rivestire la toga dell'eroe, Karl Jaspers ebbe nel marzo del '60 un'intervista televisiva che gli procurò accese polemiche. Egli disse allora apertamente che l'esigenza della riunificazione era irreale, perché significava richiamarsi a un passato (lo Stato di Bismarck) che i tedeschi stessi avevano portato alla distruzione. Quel passato era, a suo avviso, «irrevocabile».

E' da figurarsi la reazione di un certo tipo di tedeschi. Parve allora al filosofo Jaspers che ci fosse cagione di allarmarsi. Voci di delirio e di volgarità, egli disse, gli risuonavano nel gergo dell'epoca hitleriana. Il nazionalsocialismo poteva risorgere sotto altre forme. Il filosofo Jaspers sa che il nuovo Stato tedesco, anche se risollevato dal benessere, è come se avanzasse «in una palude» e ha in sé «qualcosa di inquietante, di incerto». Infatti, quale ideale o ideologia lo anima? Quella dello Stato-nazione, da cui rampolla la propaganda e la psicosi, si vorrebbe dire, della riunificazione. Niente affatto, insiste Jaspers, solo la libertà politica bisogna volere: la riunificazione è indifferente.

Per dire e ribadire e analizzare e commentare questo suo convincimento e sferrare una battaglia di acute argomentazioni contro tutti i pregiudizi di origine patriottarda che s'incrostano intorno all'idea di unità territoriale tedesca, egli ha scritto un certo numero di articoli, che messi insieme con l'intervista han formato il libro che Altiero Spinelli e le Edizioni di Comunità presentano oggi in Italia, *La Germania tra libertà e riunificazione*.

Il vecchio Stato nazionale tedesco non c'è più, egli afferma, c'è un altro Stato che in realtà non è ancora nato; per nascere e affermarsi deve accettare ciò che è una doloroso frutto delle sue mani; la Repubblica Federale non ha diritto di reclamare gli antichi confini territoriali; le due Germanie hanno solo bisogno di libertà politica; «la grande occasione della Repubblica Federale è la realizzazione dell'idea democratica nel quadro dell'Occidente». Questa è la sola politica della ragione a cui bisogna convertire gli uomini e gli Stati, si metta insomma la Repubblica Federale per questa via.

Il politico può sorridere del filosofo e battezzare tutto «utopia», ma gli risponde Jaspers che «l'irrealismo della filosofia può dimostrarsi alla lunga come il realismo che meglio colpisce nel segno». Il suo valore essenziale è nella lotta impegnata contro i draghi nazionalistici, nel sincero senso della democrazia, e anche nel tono umile della sua sincerità: «Non abbiamo nessun Geremia, nessun Gesù, nessuno Spinoza, nessun Shakespeare, nessun Dante. Abbiamo, sì, Lessing, Goethe, Kant, ma abbiamo anche la fragilità geniale e la forza di seduzione del successivo idealismo e romanticismo tedesco. Il mondo spirituale della nostra epoca di grandezza è equivoco».

A parte queste lezioni generali che ci toccano tutti quanti, abbiamo noi politicamente da imparare qualcosa di utile dalla tesi di Jaspers? Certamente: almeno la spinta a entrare in quella ch'egli chiama «la parentela degli uomini ragionevoli».

Franco Antonicelli

TRAGICA CONDIZIONE DELLA SCUOLA E DEGLI ALUNNI

Il sole di Napoli non giunge nelle aule gremite e ricavate in rifugi di fortuna

Vecchi conventi umidi e malsicuri, case d'affitto senza luce e senza riscaldamento, stanzette disperse dove si pigiano decine di ragazzi: tutto viene utilizzato, per un insegnamento dato in due o tre turni - Alcune sedi sono denunciate come insalubri dall'Ufficio d'igiene, ma non si sa come sostituirle - Per le elementari mancano almeno 3000 aule, per le medie un migliaio - E' un incoraggiamento all'evasione: 15 ragazzi su cento abbandonano la scuola prima dei 10 anni, il 30 per cento prima dei 14 anni - Così sono condannati a mestieri di ripiego, agli sterili commerci dei semi-analfabeti: ostacolo gravissimo al progresso economico della città

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, marzo.

I quartieri della Napoli vecchia sono stati scandagliati a fondo, alla ricerca del pittoresco dei vicoli e della «commedia»; ma nessuno ha potuto stabilire con esattezza quante sono, a paragone col numero delle famiglie, le piccole botteghe e bancarelle, mercerie, drogherie, friggitorie, mescite di caffè, carrette di verdura e «passatempi» e altre simili attività, che costituiscono la spicciola economia di sussistenza dei «bassi» napoletani, fondata sul nulla e sui debiti (oppure sui furterelli e sul contrabbando da poco, in perpetuo conflitto con le guardie di finanza).

L'inflazione del «sottoproletariato» partenopeo, nata da secoli di arretratezza e gonfiata dalla borsa nera del '44, si alimentava fino a poco tempo addietro d'un circolo vizioso: le «creature», ossia i bambini, venivano avviate ai deboli espedienti dei padri poiché a Napoli non esisteva industria, se non per pochi; e l'industria non vi trovava propizia «localizzazione», come dicono gli economisti, perché non c'era manodopera qualificata e la provincia mancava d'infrastrutture civili.

Oggi la città assorbe un quinto dei crediti che lo Stato concede alle nuove industrie del Sud, e spese pubbliche straordinarie; tutt'intorno, a Casoria, Pozzuoli, Torre Annunziata, Vicaria, Barra, S. Giovanni a Teduccio, Bagnoli, Fuorigrotta, sono già ventitremila i nuovi posti di lavoro. Ma i disoccupati sono ancora 130 mila e i sottoccupati non si contano; l'espansione urta contro la manovalanza generica degli analfabeti e dei semianalfabeti.

Lo sviluppo industriale di Napoli è subordinato alla scolarizzazione dei bambini che si affacciano sui fondaci. Una «creatura» che arriva alla quinta elementare, quando giunge a tanto, rimane analfabeta se il vicolo la risucchia nel circolo sterile dei suoi traffici. Napoli, con le riserve di manodopera da sottrarre alla vita d'espedienti, ha dinanzi a sé un'occasione storica. Ha il porto, la siderurgia in riva al mare, gl'investimenti (favoriti dalla congiuntura italiana) e la gente, di cui scarseggia invece l'economia del Nord, ossia un immenso capitale di versatilità fuorviata. Ma i vecchi napoletani devono accettare nel fondo dell'animo l'idea che i bambini hanno diritto alla scuola e al mestiere serio, anziché a quello inventato.

In una scuola di «Spaccanapoli», ieri una maestra mi ha indicato i banchi degli scolari assenti. «Dov'è Guidino?», ha domandato agli altri. «Non viene più, fa il barista a Mezzocannone», hanno risposto in coro. Ecco la calamità di Napoli, la spirale che produce miseria («Io dò una cosa a te, tu dai una cosa a me», e pochi fabbricano una cosa). Per alcune centinaia di lire alla settimana, il bambino è affidato come garzoncello apprendista ad una bottega di commercio precario o di sotto-artigianato, nella quale imparerà tutto, ma non a produrre. Qualcuno viene sottratto alla scuola fin dal principio, altri dopo un anno o due, certuni si faranno vedere in classe a giorni alterni; anche per chi arriva in questo modo fino alla quinta classe, la strada è già segnata, dentro i limiti della «casbah».

I maestri, che conoscono questo sottofondo del folklore partenopeo, detestano la letteratura compiacente che se n'è fatta; aspirano a rompere il circuito, vorrebbero estrarre dal sacco la generazione del miracolo. Si può vincere la morale dei «bassi», legata all'economia delle bancarelle; ma la scuola deve avere prestigio. Ecco l'altro aspetto della verità: non ha prestigio una scuola senz'aule, affondata anch'essa nel buio dei vicoli, dispersa in locali di fortuna, mentre dovrebb'essere linda, esatta e venerabile. Basta vedere invece le sedi scolastiche della piazzetta brulicanti di Forcella.

In un vecchio convento [illegible] sta la scuola «Basilio Puoti», con 335 alunni divisi in 16 classi e 12 aule. S'impone il doppio turno, con la contrazione degli orari; gli scolari del pomeriggio arrivano affaticati, dopo mezza giornata trascorsa nelle faccende di strada. Non c'è riscaldamento (quasi nessuna scuola è riscaldata) e la direttrice si aggira per le aule col cappotto, perché anche a Napoli fa freddo, nonostante il mito del «sole mio»: la cresta e le pendici del Vesuvio sono coperte di neve. Aule anguste, pregne di umidità; soffitti lesionati e sorretti da «putrelle» di ferro.

Più di un alibi per chi contende alla scuola i figli. «Peccato — dicono le maestre — perché sono bambini intelligenti; in seconda capiscono già l'apostrofo e l'accento». C'è una classe per i tracomatosi, curati da una specialista che ogni mattina impone a ciascuno la pomata sugli occhi (non troppo presto, perché altrimenti non possono leggere e scrivere, e non troppo tardi, affinché all'uscita non finiscano sotto le automobili). I maestri tentano il possibile e il patronato non risparmia le pentole di minestra.

In altre scuole, come la «Adelaide Ristori» e la «Nicola Amore», senza spazio per le cucine e il refettorio, è impossibile anche distribuire la refezione calda. Qui si scende ancora: è l'istruzione in locali d'affitto, un fenomeno assai diffuso a Napoli. La direzione delle due scuole elementari che ho menzionato è in via Duomo con sei aule, mentre quattro aule si trovano in via Vicaria Vecchia, cinque nel vicolo Zuroli, centro del contrabbando di sigarette, e due presso altri istituti: 17 aule per 34 classi, turni doppi, assenze, abbandoni. Ho visto 21 alunni pigiati in una stanzetta di sette metri quadrati e un'aula dov'è buio anche a mezzogiorno; dovunque un'incuria che fa star male fisicamente.

«Io sono qui da dieci anni — mi ha detto una maestra — e non v'è mai vista una pennellata di pittura». E' la «Scuola-inquilino povero», dispersa a lotti e pigionale di proprietari privati, spesso anche sfrattata per motivi di speculazione, oppure perché davvero manca la solidità dei muri, oltreché il decoro. Penso ai molti denari che si spendono in Italia e nella stessa Napoli «per la facciata»: alle nuove stazioni ferroviarie di lusso «tutto marmo» e al celebre aeroporto di Fiumicino, allo Stadio sportivo napoletano dei Campi Flegrei (per costruirlo sono stati stornati ottocento milioni destinati all'edilizia scolastica dalla prima «legge speciale» su Napoli).

La condizione delle scuole di Forcella è pari a quella delle scuole a monte di via Roma, del Pallonetto S. Lucia, della via Marittima verso la chiesa del Carmine. Si possono denunciare al pretore, per violazione dell'obbligo scolastico, le famiglie che trattengono i figli a sfaccendare; farle diffidare dai carabinieri, suscitare lamenti e collere. Ma esiste il rischio che, a loro turno, le famiglie denuncino la scuola all'Ufficio d'igiene, a causa dell'insufficiente cubatura delle aule, dell'umidità esalante dalle pareti. L'Ufficio d'igiene può scoprire poi che le famiglie degli scolari vivono in «terranei» dichiarati inabitabili e così il circolo si chiude: tutti sono fuori legge.

In tutta Napoli si contano 1777 aule normali di scuola elementare, costruite per tale scopo. Si fa lezione anche in 832 aule adattate e in 1418 stanze prese in affitto, mentre 1875 classi non hanno sede alcuna. Sono cifre del Provveditorato agli studi. Il turno doppio è normale; si praticano anche tre turni. Le scuole medie e di avviamento mancano a loro volta di un migliaio di aule. Negli ultimi dieci anni sono stati costruiti in città cinquanta edifici scolastici di 84 aule. Con questo ritmo, mentre dilaga la speculazione edilizia e il costo delle aree raggiunge vertici assurdi, la crisi di alloggio della scuola napoletana non verrà mai risolta, anche perché il computo delle aule mancanti non tiene in conto il numero degli evasori dall'obbligo scolastico (secondo il Provveditorato il 15 per cento dai sei ai dieci anni, il 30 per cento dagli undici ai quattordici) e la popolazione si accresce senza tregua.

La provincia napoletana già raccoglie un sesto della popolazione del Mezzogiorno continentale. In dieci anni, la natalità s'è accresciuta dal 24,6 per mille al 26,3 per mille; l'eccedenza naturale dal 14,9 al 17,6 per mille. In un recente convegno dell'Unione industriale di Napoli, gli esperti hanno calcolato che, per affrontare seriamente il problema della scuola d'ogni ordine e grado, dev'essere prevista una spesa di 115 miliardi in città e [illegible] miliardi nell'intera provincia. Nei circondari extra-urbani la condizione della scuola elementare è migliore: il costo delle aree non ostacola le iniziative dei comuni e la popolazione non si disperde, ma s'addensa al 98 per cento in centri abitati, senza soluzione di continuità fra sobborghi e paesi (la provincia partenopea è ormai un «arcipelago metropolitano»). Tuttavia in venti comuni su ottantanove manca ogni scuola media o d'avviamento; così come a Napoli il Vomero, con 400 mila abitanti, conta solo due scuole medie. I corsi professionali e gli istituti tecnici industriali difettano.

Come ha stabilito un'inchiesta della rivista Nord e Sud, difettano anche nei settori in cui si sviluppa la offerta di lavoro: elettricità, elettronica, chimica, metallurgia meccanica, edilizia e materiali da costruzione. Come dire: una barca senza vele e senza remi, in un panorama famoso.

Alberto Ronchey

LIBRI RICEVUTI

CHARLES L. STEVENSON: *Etica e linguaggio* - Longanesi - L. 3000.

E. PAOLO LAMANNA: *Storia della filosofia: La filosofia dell'Ottocento* - Le Monnier, Firenze - L. 3500.

LUCIANO DALSECCO: *Elementi di cinema moderno* - Edit. Alfa, Bologna - L. 2000.

HUGH POND: *«Salerno!»* - Longanesi - L. 1800.

Un po' di paura per il duca



Filippo di Edimburgo scende a Brasilia dall'apparecchio sul quale era appena partito e che pilotava personalmente. Un motore minacciava d'incendiarsi. Quattro ore dopo, il consorte della Regina d'Inghilterra poteva risalire a bordo (Telefoto)

Feroce libro contro la Chiesa d'oggi scritto da un ex-frate francescano

Padre Sisto Pelaya era provinciale dei Minori per la natia Catanzaro, ora è stato espulso - Il volumetto "I preti sono uomini" non è ancora in vendita - Vuole il matrimonio dei sacerdoti e si scaglia soprattutto contro il Vaticano "che si trastulla mentre la religione scompare"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 marzo.

«Presto la fede di Cristo sarà cancellata dall'animo e dalla mente degli uomini, mentre in Vaticano continueranno a trastullarsi tra gli squilli di trombe d'argento e lo scintillio delle divise palatine, tra le discussioni per la piccola riforma e gli ori dei pesanti paludamenti, tra la fatuità dei nobili romani, tra il servilismo dei bussolanti, dei sediari, dei cavalieri di cappa e spada e di un mondo ipocrita e ammuffito, superato».

Chi scrive queste parole di fuoco contro il Vaticano non è un mangiapreti. E' un sacerdote lui stesso, si chiama padre Sisto Pelaya, fino a due anni fa era il padre provinciale dei frati minori nella natia Catanzaro. Poi si ammalò gravemente a un rene, venne a curarsi a Roma, fu a lungo tra la vita e la morte. Mentre giaceva in una clinica, il padre provinciale cominciò a meditare sullo stato della Chiesa e a gettare i primi appunti. Ne è venuto fuori un libro ch'è tutto un atto di accusa contro il Vaticano, «i pasciuti cardinali», i monsignori di Curia, la stessa organizzazione ecclesiastica.

Ve ne diamo qualche campione. Mentre in Vaticano si trastullano, scrive il terribile frate, la religione cristiana sta morendo. Ormai consiste quasi tutta in pratiche e riti superficiali: «si è risolta quasi esclusivamente a manifestazioni esteriori, a solenni processioni e parate, a novene e tridui orchestrati, a ceri e lumini, a medaglie e abitini, a mille altre cianfrusaglie che possono soddisfare le esigenze bigotte dei superstiziosi e degli ignoranti, non mai di coloro che nella religione cercano nutrimento e riposo per le loro anime».

Il libro s'intitola «I preti sono uomini» (ed. La Scena Illustrata), consiste di 110 pagine e reca anche fotografie polemiche. Tuttavia, non ancora è in vendita. Pare che la Curia generalizia dei frati minori stia cercando di impedirne la vendita. Si sussurra anche che quella Curia vorrebbe considerare il libro come il frutto di una mente resa vacillante da una lunga malattia.

Tuttavia, non è questa la mia impressione, dopo aver letto attentamente il libro. Il volumetto, intendiamoci, non è gran che dal punto di vista letterario; narra le esperienze, i discorsi, le meditazioni di un giovane prete di campagna. Il filo narrativo è quanto mai ingenuo, lo stile rozzo, assai traballante la sintassi. Però, le cose che il frate dice e le tesi che sostiene non sono ingenue e neppure incerte. Semmai rivelano un cuore esacerbato, forse prossimo alla disperazione.

Si guarda intorno, il frate calabrese, vede arrivare tempi calamitosi per la religione, e dice che intanto «Roma giace tranquillamente sopita nel letargo e gli eminentissimi padri e principi della Chiesa vanno tranquillamente in giro per sontuose cerimonie e ricevimenti, per inaugurazioni di mercati rionali e consegna di medaglie al presidente di qualche ospizio di mendicità».

Ripetutamente padre Pelaya afferma che lui non ha niente contro i dogmi e invece molte sono le cose che ritiene di dover dire contro il modo come la Chiesa è organizzata. Quelle cose egli le dice, con impeto, e destano nella mente gli echi delle proposizioni di Lutero. Spesso se la prende con il clero provinciale o paesano, che ci viene descritto bigotto, amante della buona tavola più che della cura del gregge, conformista e ignorante. Tuttavia, le critiche maggiori vanno al centro, alle alte gerarchie che vivono fra le mura del Vaticano.

Per esempio, «il divismo sembra la malattia che abitualmente colpisce la mente dei nostri superiori, i quali presumono di rappresentare infallibilmente Dio pure nelle piccole e meschine questioni della vita quotidiana». E poi l'antica piaga del nepotismo: «Scorrendo l'annuario pontificio, l'attento lettore scoprirà il ripetersi di cognomi e di famiglie che detengono da generazioni il predominio, la supremazia indiscussa, solo perché fregiati di titoli nobiliari. La nobiltà, che sovente degenera in nobilume, come recenti cronache hanno dimostrato, è una prerogativa determinante, assieme alle raccomandazioni, nell'assegnazione di cospicui incarichi, di sacre porpore, mitre e pastorali, nell'umile chiesa di Cristo». E poi la simonia, l'amore per il fasto, l'attaccamento poco cristiano alla carriera, il piacere di mischiarsi agli affari politici italiani.

Se i mali della Chiesa, veri o presunti che siano, sono la parte più vistosa di questo libretto e destinati per questo a sollevare il maggior scandalo, le angustie e le tribolazioni del clero minore sono forse la parte più costruttiva delle critiche. Padre Pelaya constata che il prete vive oggi nelle comunità con un rispetto e un'autorità molto minori di quelli di un tempo. Spesso sono dileggiati e anche accusati ingiustamente: «vederli vestiti a quel modo, dànno l'impressione di essere residui di epoche lontane, parassiti e anacronistici».

Intanto, suggerisce il frate calabrese, si potrebbe cominciare con l'abolire «il brutto cappello del prete, bersaglio dell'anticlericalismo e oggi oggetto di lazzi da parte di una società evoluta e pratica che più non lo concepisce. Gli stessi sacerdoti se ne vergognano». Perché il cappello da prete non viene sostituito dal basco?

«Come il cappello, aggiunge il frate, così la nera veste viene considerata triste e antiestetica, contrasta col buon senso e con l'igiene».

Molto più delicato si fa il discorso in merito al celibato imposto ai sacerdoti. Padre Pelaya ritiene che sussiste tuttora grazie «all'imperante conformismo e a un vieto pregiudizio». Tuttavia, San Paolo, dopo aver esaminato il problema, arrivò a una diversa conclusione: «E' meglio sposarsi che bruciare». E molti, a detta di padre Pelaya, sono i sacerdoti che bruciano: «Nessun sacerdote ignora i drammi quotidiani e le tragedie delle persone consacrate al celibato. I preti sono uomini e come tali non possono imporsi le soprannaturali discipline dei santi».

Questo del celibato, dicevamo, è un argomento molto delicato. Ed è strettamente connesso a quello dei preti spretati. Scrive al riguardo padre Pelaya: «Questi in Italia assommano a oltre seimila persone, che vivono perseguitate dalla società e più ancora dalla Chiesa. Per molti di essi militare nelle file comuniste è una necessità di vita, un fatto economico e psicologico insieme, perché la Chiesa preclude loro una qualsiasi via, con un articolo del Concordato».

Nella sua ansia di rinnovare, padre Pelaya arriva al punto di ammettere il divorzio: per lo meno, egli dice, dovrebbe essere concesso a coloro che si uniscono col solo matrimonio civile. Se si sposano senza recarsi in Chiesa, questo non altro significa che quella coppia di sposi non hanno l'intenzione di legarsi col vincolo di un sacramento. Per costoro il divorzio dovrebbe essere reso possibile. «Lo Stato moderno può e deve prendere in considerazione la posizione di quelli che non sono o non vogliono essere cristiani e concedere loro quei diritti che per sé e per la prole ogni nazione civile riconosce ai propri cittadini, al disopra di ogni considerazione religiosa».

Come si vede, è il libro di un ribelle e di un cuore esasperato. Non ci sorprende perciò apprendere che la Curia generalizia ha espulso Sisto Pelaya dall'ordine francescano ed è molto probabile che nei prossimi giorni egli sia anche ridotto allo stato laicale. Pare che né gli ordini precisi dei superiori né le accorate preghiere degli amici abbiano avuto la forza di vincere il proposito dell'ex padre provinciale di Catanzaro a pubblicare l'ardito libro.

Dove sia o che farà padre Pelaya, non sappiamo. E' facile previsione peraltro che di lui e del suo libro si farà un gran discorrere. Lo scandalo che si annuncia è grave. Non direi tuttavia che sia anche inutile. Tutti parlano della crisi della Religione nel mondo contemporaneo, ma poi, quando si viene al concreto, i discorsi si fanno per lo più confusi e vaghi. Sia pure nella sua impetuosa rozzezza, il frate calabrese ha avuto per lo meno il coraggio di impostare certi problemi che oggi sono vivissimi nella coscienza dei credenti, anche se se ne parla pochissimo e sottovoce.

Nicola Adelfi

Uccisi tremila pulcini perché "senza documenti"

L'ordine del ministero austriaco - Gli animali erano giunti in aereo dagli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 marzo.

I viennesi, del cui sviscerato amore per gli animali abbiamo detto altre volte, sono indignati con la burocrazia del proprio paese. Tremila pulcini giunti con un aereo speciale dagli Stati Uniti sono stati uccisi col gas poiché i documenti di accompagnamento non erano in ordine. Il fatto è successo ieri all'aeroporto di Schwechat.

Il 15 marzo, appena usciti dal guscio, i 3000 pulcini, il cui valore supera il milione e mezzo di lire, erano stati messi in speciali scatole e caricati su un aereo a New York. I loro documenti sanitari erano partiti in precedenza con un altro aereo. Arrivate a Vienna, le carte non erano state trovate in ordine dai veterinari della dogana austriaca.

Mancava un dato relativo alle epidemie sviluppatesi negli ultimi sei mesi nella fattoria dove i pulcini erano nati. Pertanto l'aereo con le bestiole venne fatto dirottare per Amsterdam, e fatto aspettare in quell'aeroporto. Sembrò poi ad un certo punto che i documenti, completi di tutti i dati mancanti, fossero in viaggio, per cui l'aereo venne fatto proseguire per Vienna.

I poveri pulcini, sempre più affamati e mancanti d'aria, (i documenti non erano ancora arrivati nella capitale) vennero messi in una stanza dello scalo merci in attesa che i proprietari riuscissero a trovare una soluzione insieme coi funzionari del ministero. Questi non vollero sentire ragioni e applicarono la legge alla lettera: o rispedire i pulcini o gassificarli. Poiché era impossibile rimettere in viaggio le bestiole, che sarebbero morte di sfinimento, i proprietari proposero di metterli in quarantena, in attesa dell'arrivo dei documenti. Ma il ministero non ha ceduto.

t. s.

CRONACHE DELLO SPORT

E' ora di troncare le polemiche

Un po' di azzurro per la Nazionale

Ferrari e Mazza possono guidare bene la squadra italiana ai campionati del mondo, dopo le dimissioni di Herrera

Il Consiglio della Federazione Italiana Giuoco Calcio è stato convocato, come da comunicato di ieri, per la giornata di giovedì 5 aprile, nella capitale. Secondo l'ordine del giorno comparso sui giornali dovrà discutere, il Consiglio stesso, sulle questioni riguardanti la nostra Squadra Nazionale, la più importante fra le quali, è, al momento attuale, la composizione della Commissione chiamata a formare ed a dirigere la rappresentativa che deve, nei prossimi mesi di maggio e di giugno recarsi in Cile per il settimo Campionato del Mondo.

A seguito delle dimissioni — lasciamo stare se spontanee od indotte — dell'argentino Helenio Herrera, questa Commissione si è ridotta a due membri. Qualcuno propendeva, voleva anzi, che il dimissionario venisse sostituito con immediatezza. E, naturalmente, presentava un candidato bello e pronto, con relativo consigliere aulico. Benissimo fece la Presidenza Federale, in quella occasione, a rinviare ogni decisione in proposito, asserendo che i due Commissari rimasti in carica, bastavano abbondantemente alla parte urgente della bisogna.

Che cosa è successo nel frattempo. Scomparsa la persona che perturbava le acque, la navigazione è diventata, di colpo e come per miracolo, tranquilla, normale, regolare. Gli inconvenienti che si sono dovuti lamentare nella giornata di preparazione di San Siro, non sono dipesi in modo alcuno dalla volontà dei due Commissari, di fischi e di imprecazioni non se ne sono più sentiti, tutto è filato via liscio come l'olio, si sono fatte in complesso delle cose buone, ed i commenti, tutto sommato, sono stati favorevoli. Era — ed è — la dimostrazione pratica e positiva che si era — e si è — sulla via buona.

Ora, prima di pensare a nominare — a rinominare — il terzo membro della Commissione, v'è, secondo noi, da riflettere ben bene sulla opportunità e sulla necessità di ricorrere a questa nomina. Noi siamo dell'idea che in casi come questi, e genericamente nel caso di scelta e guida dei giuocatori per una squadra nazionale, la soluzione migliore sia sempre quella rappresentata da un Commissario Unico. Lo abbiamo detto e ripetuto cento volte, correlando le nostre asserzioni con tutte le documentazioni e le considerazioni del caso, e non ci stancheremo mai di dirlo e di ripeterlo. La Federazione ha creduto, nel caso presente, di ricorrere ad una Commissione: e tornare indietro non si può. Ma perché, viste e considerate tutte le circostanze — favorevoli tutte, diciamo ancora — non soffermarci al punto a cui ci si trova? Il numero 2 è il più vicino che esista al numero 1, ed anche a volerlo considerare come un errore, è il minore che si possa commettere.

Noi abbiamo in carica, in questo momento, due persone, che, sarà il caso, sarà quello che si vuole, si compenetrano, si completano. L'uno è un tecnico dalle rare qualità. Gioanin Ferrari è stato, assieme a Peppino Meazza ed a Eraldo Monzeglio, uno degli uomini che hanno prestato l'opera loro — un'opera attiva e fattiva — nelle due vittorie italiane del Campionato del Mondo del 1934 e '38. E' sempre rimasto sulla breccia.

In fatto di tecnica pura, non sappiamo chi lo possa superare in Italia al momento attuale. Manca un po' di personalità, perché, da buon piemontese, parla poco, preferisce i fatti alle parole. Non è, né un reboante, né un ciarlatano.

Accanto a lui sta un uomo che possiede quelle doti che a lui mancano. Mazza, il presidente della Spal di Ferrara proviene dal ceto dei dirigenti. Ha dimostrato, in lunghi anni di attività per il suo sodalizio, di sapere quello che è organizzazione. Una buona, una ottima coppia.

I due vanno d'accordo, e possono, d'accordo, fare cose ottime. Perché turbarlo, questo accordo esistente? Noi non siamo né favorevoli né contrari a candidatura alcuna. Diciamo semplicemente che se un nuovo venuto ha idee proprie in materia, cercando di imporle — od anche solo di inserirle nell'ambiente — turba un equilibrio che è positivo ed essenziale. E, se idee particolari non ha, allora la sua venuta non serve a nulla, non ha che un valore coreografico.

Dato questo stato di cose, non è meglio lasciare le cose come stanno? Il solo discutere per un candidato invece che per un altro, può riportare le cose alla increscioisissima situazione precedente. Perché le ambizioni — lo sappiamo tutti — sono molte e trovano sostenitori più ambiziosi ancora dei candidati.

Un po' d'azzurro per la nostra Nazionale. Un po' di quella calma, di quella concordia, di quella normalità di funzionamento che è così difficile da trovare al giorno d'oggi. E' talmente grave il pericolo di cadere nel peggio, che consiglia di non cercare ciecamente il meglio.

Vittorio Pozzo

Netto successo del Real Madrid contro lo Standard di Liegi: 4-0

Incontro valevole come semifinale della Coppa dei Campioni - I belgi resistono una ventina di minuti sul campo degli spagnoli poi Di Stefano apre la serie delle marcature - Altre due reti segnate dall'ala destra Tejada e una del terzino Casado

(Dal nostro corrispondente) Madrid, 22 marzo.

Il Real Madrid, che domenica scorsa si è aggiudicato il titolo di campione di Spagna ha riportato questa sera un brillante successo sullo Standard di Liegi vincendo l'incontro per 4-0, dopo aver chiuso in vantaggio per 2-0 il primo tempo.

La partita giocata sotto la luce artificiale dello Stadio madrileno, era valida come prima parte della semifinale per la Coppa dei campioni. La partita di ritorno verrà disputata a Liegi il 12 aprile prossimo e la vincitrice tra Real Madrid e Standard disputerà la finale ad Amsterdam il 2 maggio contro la squadra vincente della semifinale tra Benfica di Lisbona e Tottenham Hotspurs di Londra. Come è noto, il Benfica ha battuto ieri sera il Tottenham per 3-1 nell'incontro di andata e la rivincita tra portoghesi e inglesi è in programma a Londra per il 5 aprile.

Ed ecco la cronaca dell'interessante confronto. Oltre centomila spettatori si assiepano sulle gradinate e nelle tribune al momento del via. In alcuni settori la gente è costretta a stare in piedi per occupare meno spazio. Nel gigantesco catino si nota una piccola chiazza su cui sventolano i colori rosso-bianchi dello Standard. Sono circa mille i tifosi belgi giunti con ogni mezzo nella capitale iberica per incitare la propria squadra.

I belgi vincono il campo e Di Stefano, alle 19,30 (20,30 italiana) dà il calcio d'inizio. Il primo quarto d'ora è caratterizzato da una girandola di azioni a cui prendono parte ora cinque, ora sei ed anche sette giocatori del Real.

Le linee arretrate dello Standard, in cui figura il congolese Bonga-Bonga, regge bene e dopo uno sbandamento iniziale contiene con sufficiente sicurezza la pressione avversaria.

Al 23', comunque, giunge il goal degli spagnoli ad opera del capitano Di Stefano. Puskas, raccogliendo un preciso passaggio di Tejada - lascia partire un tiro violento da pochi metri: il portiere belga para, ma non trattiene. Il pallone giunge sui piedi di Di Stefano, il quale mette in rete con un colpo dal basso in alto.

Il gioco ora è più equilibrato ed il quintetto attaccante belga riesce a portare delle serie minacce alla porta del Real Madrid. Al 21' Stanzani si incarica di un tiro di punizione in area, ma la palla rimbalza sulla barriera e Casado allontana la minaccia.

Si giunge a fasi alterne al 38' quando il Real passa ancora con Tejada che ha raccolto un tiro di Gento rinviato da un difensore belga.

Nell'ultimo quarto d'ora il gioco si fa pesante e l'arbitro deve intervenire spesso

Nella ripresa il Real Madrid continua ad attaccare ed al 3' aumenta il vantaggio con Casado, che mette su passaggio di Tejada. L'arbitro Barberan, che ha diretto l'incontro con polso fermo ed autorità, spezzetta il gioco per evitare incidenti maggiori.

Al 33' l'ultima marcatura del Real Madrid che viene messa a segno da Tejada di testa, su un lungo cross di Gento.

Nell'incontro si sono particolarmente distinti gli avanti del Real Madrid in blocco ed il portiere dello Standard al quale, solo, va il merito di avere contenuto la sconfitta in limiti non catastrofici. Appare comunque sempre più valida una ennesima candidatura del Real Madrid per disputare la finale della settima Coppa dei Campioni. **a. g.**

Real Madrid: Araquistain, Casado, Miera; Sanchez, Santamaria, Pachin, Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento.

Standard: Nicolay; Villers, Thellin; Bonga-Bonga, Marchal, Houf; Semelling, Stanzani, Claessen, Crossan, Paeschen.

Arbitro: Barberan (Francia)

Il massaggiatore Wanono vuole querelare L'Equipe

Parigi, 22 marzo.

Il massaggiatore Wanono ha dichiarato oggi di aver incaricato l'avvocato parigino Morie di iniziare un'azione legale contro il quotidiano sportivo «L'Equipe» «per non avere pubblicato oggi una rettifica» in merito a dichiarazioni attribuitegli nei confronti dei giocatori della Juventus e delle droghe.



Parata del portiere belga su Puskas durante Real Madrid-Standard di Liegi (Tel.)

Mentre Castano sarà centromediano e Charles attaccante

Rientrano Sivori, Mora e Sarti nella Juventus contro la Samp

Una precisazione dei bianconeri sull'allenatore - Il granata Locatelli vorrebbe ritornare in Argentina se non sarà titolare

La Juventus dovrebbe aver deciso la formazione che affronterà la Sampdoria: Parola avrà nuovamente a disposizione Sivori, Mora e Sarti, ma sarà costretto a fare a meno di Nicolè, che ancora per qualche giorno dovrà restare in assoluto riposo. Durante l'allenamento di ieri, i bianconeri hanno collaudato in partita quello che dovrebbe essere lo schema della squadra per domenica.

Le novità maggiori riguardano — oltre al recupero dei tre infortunati — l'impiego di Castano quale centromediano, ed il ritorno di Charles nel ruolo di centroattacco, con Mazzia interno destro in luogo di Rosa.

In seguito alle voci sorte in questi giorni su trattative della Juventus con vari tecnici, nella ricerca di un allenatore per la prossima stagione, la direzione bianconera ha emesso ieri sera il seguente comunicato: «Il F. C. Juventus comunica che qualsiasi illazione sulla conduzione tecnica della squadra per il campionato '62-'63 è senza fondamento, in quanto detto problema non è stato ancora risolto». Inoltre i dirigenti juventini hanno smentito categoricamente di essersi già orientati in modo definitivo sull'acquisto di qualche giocatore.

In particolare, riferendosi all'attaccante del Benfica Eusebio, il vice-presidente Giordanetti ha dichiarato: «Non è un mistero che la Juventus si sia interessata ad Eusebio, come del resto ha fatto per molti altri giocatori. Tuttavia escludo nel modo più assoluto che esistano attualmente trattative con il Benfica. Sono in grado di assicurare, anzi, che non è più neppure allo studio l'acquisto di Eusebio».

Il Torino partirà oggi alle 13,45 alla volta di Ferrara. Per la trasferta emiliana sono stati convocati quindici giocatori, e precisamente: Vieri, Panetti, Scesa, Buzzacchera, Schiavo, Bearzot, Rosato, Gerbaudo, Cella, Gualtieri, Locatelli, Law, Ferrini e Crippa. Tuttavia non è ancora certo che Rosato parta con i suoi compagni di squadra. E' infatti da escludere che il giovane difensore possa scendere in campo contro la Spal, ed appare inutile fargli affrontare la fatica del viaggio, considerando le sue incerte condizioni fisiche. I medici, comunque, decideranno stamane, dopo un'ulteriore visita di controllo. Quanto alla formazione, sembra che Santos sia propenso ad allineare Schiavo al posto di Rosato, lasciando ancora a riposo Bearzot. Certo, invece, il rientro di Buzzacchera, che giocherà nell'abituale ruolo di terzino sinistro.

Sempre per quanto riguarda il Torino ieri l'oriundo Locatelli ha dichiarato che nella prossima stagione se non sarà titolare preferirebbe ritornare in Argentina. Propositi di fine annata: si vedrà al prossimo campionato se il bravo «Chico», che ha dato parecchie prove di abilità e si è bene ambientato in Italia non troverà una soddisfacente sistemazione tra gli stessi granata o in un'altra squadra.

Le partite dei «mondiali» sulla scheda del Totocalcio

Roma, 22 marzo.

Il Totocalcio organizzerà una serie di concorsi pronostici abbinati agli incontri del campionato del Mondo in Cile. La autorizzazione relativa è stata concessa dal Coni nell'ultima riunione della Giunta esecutiva tenutasi mercoledì. Probabilmente il concorso abbinato ai «mondiali» terrà conto dei risultati dei primi tempi e finali delle singole gare.

Moratti non diventerà presidente della Roma

Roma, 22 marzo.

Le dimissioni di Angelo Moratti dalla presidenza dell'Inter, avevano fatto sorgere a Roma la notizia (che fu già di attualità circa due anni or sono) di una candidatura del massimo esponente neroazzurro alla presidenza del club giallorosso. Gianni, attuale presidente della Roma, interrogato a questo proposito, ha smentito tali voci ed ha soggiunto che Moratti non ha certo intenzione di «tradire in un momento come questo i tifosi interisti, che gli hanno manifestato il loro attaccamento».

Il presidente giallorosso ha definito Moratti «amareggiato e deluso», quindi assolutamente incapace di pensare alla sua riapparizione sulla scena calcistica. Gianni ha ricordato infine che circa due anni fa ebbe contatti con il dirigente interista proprio per avanzare una sua possibile candidatura alla presidenza della Roma, ma ne ebbe, già allora, un cortese ma netto rifiuto.

Si corre domani in Florida per il campionato mondiale "Marche,,

Stirling Moss in gara a Sebring su una vettura "Ferrari sport,,

Nella «12 ore» esordiranno parecchie macchine inedite - Oggi una prova per le piccole cilindrate con numerose Fiat-Abarth 1000 in pista - Quelle «ufficiali» affidate a Thiele, Lucien Bianchi, Zeccoli ed al torinese C. M. Abate

Con la «12 ore» di Sebring, in programma domani sul circuito della cittadina della Florida, la stagione automobilistica internazionale 1962 muove i suoi primi passi, anche se qualche gara è già stata disputata, come a Daytona Beach e a Brisbane. Ma Sebring ha un'altra importanza e oramai una sua tradizione, per cui è possibile affermare che soltanto con questa gara l'attività agonistica riprende in grande stile.

E' però necessario premettere che anche questa «12 ore» non ha più l'interesse di un tempo, benché mantenga la qualifica di prova valevole per il campionato mondiale Marche. Perché quest'anno la Commissione Sportiva Internazionale ha avuto la bella pensata di passare il titolo mondiale dalle macchine Sport a quelle Gran Turismo, e di scindere il titolo stesso in tre, rispettivamente per le classi 1000, 2000 e 3000 cmc. Avremo così alla fine della stagione tre Marche campioni del mondo, con il risultato di svalorizzare il prestigio che dalla conquista del campionato derivava alla Casa costruttrice delle macchine vittoriose.

Anche la «Tre ore» di Daytona Beach, disputata lo scorso mese, era prova di campionato mondiale (per la sola classe 3000), ed è stato Stirling Moss, al volante di una Ferrari berlinetta della Scuderia Walcker ad aggiudicare i primi punti alla Casa modenese, ma pochi ci hanno fatto caso, perché il campione inglese è arrivato quarto dopo tre macchine sport: sono cose che lasciano indifferente il pubblico, cui interessa sapere chi arriva primo e basta. Questi benedetti regolamenti, l'inflazione dei titoli, non giovano certo alla chiarezza e all'interesse di uno sport che già è fonte di polemiche a non finire.

Alla «12 ore» di Sebring, dunque, saranno in gara le vetture da Gran Turismo e anche le Sport, ma queste ultime — come abbiamo visto — escluse dalla classifica del campionato mondiale (anzi, dei campionati mondiali) Marche. Ci chiediamo: interessa di più la corsa in se stessa, cioè la gara delle più veloci macchine di categoria sport, oppure le vicende che porteranno all'assegnazione dei punti per i tre titoli?

Lo schieramento delle macchine e dei piloti partecipanti alla corsa di Sebring è piuttosto eterogeneo, e mancheranno alcuni nomi di primo piano, per esempio qualcuno della squadra Ferrari: la Casa di Maranello ha infatti ritenuto più opportuno non iscriversi ufficialmente, sia per l'onerosità della trasferta, senza la contropartita di accettabili garanzie finanziarie da parte degli organizzatori americani, sia per il tiepido interesse che la nuova regolamentazione del campionato Marche desta nei costruttori di macchine sportive (nella classe 3000 G.T., la Ferrari può dormire sonni tranquilli, ché basteranno i clienti ad accumulare punti a suo favore).

Saranno comunque in gara parecchie tre litri «ufficiose» della Casa italiana, e anche la inedita «8 V» a motore posteriore di 2458 c.c., pilotata da Moss e Innes Ireland, mentre Phil Hill-Gendebien guideranno una berlinetta gran turismo, così come Carlo Mario Abate e Nino Vaccarella, e i fratelli Rodriguez la 6 cil. 2400 sport della North American Racing Team.

A sua volta, la Maserati esordisce con due nuovissime 12 cilindri 3000, affidate agli americani Hansgen-Thompson e a Bonnier-Graham Hill.

La «12 ore», che avrà inizio alle ore 10 di domani (corrispondenti alle 16 in Italia) con la partenza simultanea delle macchine di cilindrata da 1001 a 3000 Gran Turismo e delle Sport, avrà un prologo oggi con la «Tre ore», riservata alle vetture G.T. fino a 1000 cmc., e a sua volta valevole per il titolo mondiale. A questa prima gara parteciperanno tra l'altro quattro Fiat-Abarth ufficiali, pilotate da Thiele, Lucien Bianchi, Abate e Zeccoli, oltre a cinque private, una delle quali condotta dal miliardario americano Briggs Cunningham, grande appassionato di macchine da corsa e titolare dell'omonima Scuderia.

Il record della «12 ore» appartiene ai vincitori dello scorso anno, Phil Hill e Gendebien su Ferrari 12 cilindri, con la percorrenza di chilometri 1757,3 (media oraria 146,940). Primato sul giro di 8372 metri, Moss su Maserati in 3'13"2 (media km. 155,9).

Ferruccio Bernabò

Un motoscooter con freno a disco

Milano, 22 marzo.

Un motoscooter con freno anteriore a disco è stato presentato stamane a Milano con l'intervento dell'ex-pilota di formula uno, Gigi Villoresi, che ha proceduto al battesimo del motoveicolo di serie con la rituale bottiglia di spumante.

L'innovazione, prima ed unica al mondo si è ispirata al sistema adottato già dalle automobili, nell'intento di assicurare una frenatura più dolce, progressiva e costante. Il motoscooter Lambretta 175 tv monta sulla ruota anteriore un freno a disco comandato meccanicamente.

Il Cenisia ripete il torneo che ha "lanciato,, Rivera

Nella competizione pasquale saranno in gara le squadre juniores o allievi di Juventus, Torino, Genoa, Inter, Milan, Sampdoria, Alessandria e Cenisia

Si è svolta ieri sera la presentazione ufficiale del Trofeo Martini, terzo torneo nazionale giovanile organizzato dall'A. C. Cenisia. Hanno parlato, illustrando il valore ed il significato dell'interessante manifestazione, il presidente della società torinese comm. Luigi Cillario, il vicepresidente cav. Francesco Liverani, arbitro internazionale, ed il segretario dott. Molinari. Il torneo, che si propone di offrire al pubblico piemontese una rassegna giovanile di primaria importanza, si svolgerà dal 21 al 23 aprile sul campo di via Fréjus e vedrà impegnate ben 8 squadre, suddivise in due categorie: fra i juniores (dai 16 ai 18 anni) saranno rappresentate Milan, Sampdoria, Alessandria e Cenisia; fra gli allievi (dai 14 ai 16 anni) giocheranno ragazzi di Inter, Genoa, Juventus e Torino.

Sotto questo aspetto le passate edizioni si sono già dimostrate molto utili, avendo lanciato calciatori brillantemente affermatisi poi nel massimo campionato nazionale, quali ad esempio il milanista Rivera (uno degli attaccanti italiani dotati di maggior classe, già applauditissimo a 14 anni a Torino nella prima edizione del Trofeo Lieto), il granata Rosato, i bolognesi Pascutti e Janich.

Bollettino della neve

Nell'ultima settimana non si sono avute precipitazioni sulle montagne del Piemonte, ma le condizioni di innevamento sono ovunque eccellenti. L'altezza della neve raggiunge i cm. 120 al Sestriere, cm. 100 a Clavière con punte di cm. 130 alle Jafferau nella zona di Bardonecchia e di cm. 150 al Triplex nella zona di Sportinia.

Nella Valle d'Aosta lo stato neve segna i livelli massimi al Plateau Rosa (Cervinia) e al Colle Chécrouit (Courmayeur) con cm. 150; nel Cuneese la situazione si presenta buona in tutte le principali stazioni invernali come Limone, Frabosa e Crissolo.

La temperatura piuttosto rigida promette un prolungamento della stagione sciatoria oltre le feste di Pasqua. L'affluenza di sciatori e turisti durante l'ultimo week-end è stata dappertutto fortissima, tanto da segnare in molte località un tutto esaurito.

Due pugili piemontesi in semifinale fra i dilettanti

Modena, 22 marzo.

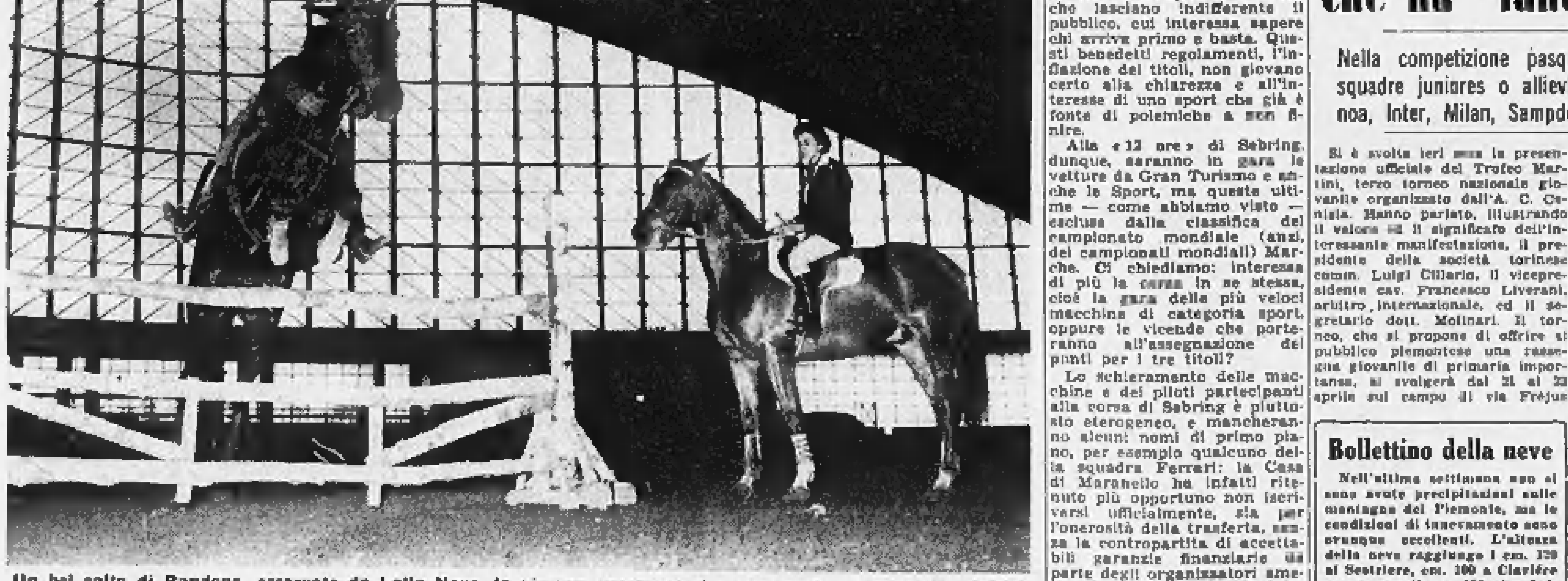
Si sono disputati oggi, al Palazzo dello Sport di Modena, i quarti di finale per l'assegnazione dei titoli di campioni italiani di pugilato dilettanti. La squadra piemontese è entrata in semifinale con due pugili: il welter pesante Ceriano e il leggero Belloni. Ceriano, impostando un combattimento intelligente, ha avuto la meglio sul pericoloso Triscritti (Sardegna) e Belloni ha battuto largamente il laziale Ambrosetti.

Il Gruppo Fedelissimi Granata comunica ai propri Soci che per domenica 25 marzo è stato organizzato un servizio di pullman per seguire il Torino a Ferrara; la partenza da Torino è stata fissata per le ore 6,30 con ritorno previsto per le ore 23,30 circa; le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Gruppo questa sera dalle ore 21 alle 23,30.

Cavalieri di sei Nazioni nel Palazzo della Mostra del Costume

Anche l'Olanda al concorso ippico di Torino

Le competizioni si inizieranno mercoledì prossimo - Saranno presenti, tra gli altri, i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, Graziano Mancinelli, il brasiliano Nelson Pessoa e il tedesco Winkler



Un bel salto di Randone, osservato da Lalla Novo, la giovane amazzone che gareggerà a Torino (f. Moisio)

Il numero delle nazioni partecipanti al Concorso ippico internazionale di Torino è salito a sei con l'iscrizione dell'Olanda: gli altri paesi che parteciperanno alla manifestazione sono, come è noto, Brasile, Inghilterra, Francia, Germania e Italia. In totale saranno in gara centoundici cavalli e sessanta cavalieri. Questo il quadro dell'avvenimento a cinque giorni dalla sua apertura ufficiale, che avverrà la sera di mercoledì 28 marzo nel Palazzo della Mostra Moda, Stile, Costume nel comprensorio di Italia 61. Amplissimo il programma di gara: due competizioni al mercoledì sera, due al giovedì (sera), due al venerdì (sera), tre al sabato (due al pomeriggio ed una alla sera), tre alla domenica (due al pomeriggio e una alla sera).

Un programma intensissimo, a tutto onore dei dirigenti della Società ippica torinese che lo hanno preparato e che hanno soprattutto saputo riunire a Torino cavalieri di grandissima fama, tali da assicurare uno spettacolo di equitazione degno della più alta scuola. Fra i nomi dei cavalieri notiamo Raimondo D'Inzeo, Piero D'Inzeo, Graziano Mancinelli, Carlo Gutierrez, le tre «speranze» dell'equitazione italiana Gualtiero Castellini, Giuseppe Ravano, Vittorio Orlandi, il brasiliano Nelson Pessoa, l'inglese Pat Smythe, la promessa olandese Ebben, i tedeschi Winkler, Bayusat, Schockemohle, Renata Freitag, i francesi Durand, Mehu e Madame Lalonde. Sei saranno i rappresentanti torinesi: le signorine Lalla Novo, Ornella Rignon e Anna Custoza, il signor Franco Mandarcorda, l'ing. Giuseppe Binetti e il tenente colonnello Enzo Paglieri.

Il campo di gara, sistemato al centro del salone, misurerà 82 metri di lunghezza per 45 di larghezza. Sul pavimento sono state stese delle stuoie di cocco, sulle quali sono stati sparsi 25 centimetri di terra, ricoperti infine da uno strato di sabbia. Ai due lati sono state sistemate tribune capaci di quattromila posti a sedere. L'ingresso è in via Ventimiglia, al cancello numero 5. Del massimo interesse la gara conclusiva del concorso; vi parteciperanno diciotto cavalieri, i sei meglio classificati nelle serate precedenti nelle prove di potenza, velocità e precisione. Il vincitore riceverà una vettura Fiat 500.

L'inizio delle gare è stato fissato alle ore [illegible], alle 21 il sabato e la domenica; al pomeriggio l'inizio delle competizioni avverrà alle 15.30. **e. f.**

Il sistema penale «grande malato»

I processi sono troppo lunghi e l'imputato spesso indifeso

Si deve passare dal sistema «inquisitorio» (con istruttoria segreta e carcerazione preventiva) al processo «accusatorio» (come in Inghilterra)? - La riforma, ormai urgente, dovrà giungere ad un sistema più liberale che assicuri: la sveltezza del procedimento, la partecipazione del difensore all'istruttoria, periodi meno lunghi di detenzione prima della sentenza

Si è fatto un gran parlare, in questi ultimi tempi, del sistema inquisitorio e di quello accusatorio nel processo penale, e del proposito di sostituire il primo col secondo, o, più esattamente, di correggere il «sistema misto» oggi vigente in Italia con una riduzione degli elementi inquisitori e un allargamento di quelli accusatori. Qualche lettore ci ha scritto, per sapere che cosa significhino questi termini — *inquisitorio* e *accusatorio* —, e quale sia la portata pratica delle ventilate proposte.

Processo accusatorio era in origine quello in cui l'accusa era privata. All'accusatore si contrapponeva l'accusato, su un piede di parità; e il contrasto fra accusa e difesa era risolto da un terzo organo *super partes*: il giudice. Solo quando una sentenza definitiva accertava, dopo l'aperto contraddittorio delle parti private, la responsabilità dell'accusato, costui poteva essere arrestato.

Col passare del tempo si sentì, accanto alla lesione dell'interesse individuale, l'esigenza di salvaguardare la società con l'azione promossa dallo Stato contro tutti i delinquenti. L'accusa si fece pubblica, da privata che era, e fu assunta dallo stesso giudice, che fin dall'inizio dell'azione ebbe pertanto il potere di raccogliere e di vagliare le prove, di arrestare l'imputato, di «istruire» la causa fino alla sentenza. Le funzioni un tempo esercitate da distinti organi — accusa e difesa — si concentrarono così, sotto la spinta di quella esigenza sociale di cui si è detto, nell'unica figura del giudice-accusatore: l'inquisitore, per l'appunto. Come ha detto bene Carnelutti, mentre la caratteristica del sistema accusatorio è la mediazione di altri organi fra il giudice e l'accusato, nel sistema inquisitorio tale mediazione manca.

Se da questa tipologia astratta volgiamo lo sguardo alla concreta realtà, alcune considerazioni si impongono. Tutti i sistemi processuali vigenti sono caratterizzati da una commistione dei due tipi, quello inquisitorio e quello accusatorio, con prevalenza ora dell'uno ora dell'altro. Per esempio, nel sistema anglosassone prevale il tipo accusatorio. Anche il nostro è un «sistema misto»; e in esso, come forse in nessun altro, prevale il tipo inquisitorio.

Si è anche detto che il sistema inquisitorio è proprio di un regime dispotico, e quello accusatorio è proprio di un regime di libertà. Una affermazione così assoluta pecca di semplicismo polemico. Il subentrare dello Stato al privato nell'accusa e nella raccolta delle prove, insomma nel promuovere e nel condurre innanzi l'azione penale, fu un grande progresso, un incremento di civiltà. E sarebbe utopistico vagheggiare un ritorno all'antico.

Ma è altrettanto vero che lo sviluppo del sistema inquisitorio sul Continente venne a coincidere col rafforzarsi degli Stati assolutistici, dispotici. Il processo assunse così questi caratteri: segretezza dell'istruttoria, nessuna oralità e pubblicità, soppressione dei diritti della difesa. Contro questi aspetti processuali insorse l'illuminismo settecentesco: e basti ricordare i nostri Beccaria e Filangieri.

Dal Settecento in poi, la lotta per affermare alcuni principi del sistema accusatorio è diventata, in ogni paese, un'istanza di libertà; e, inversamente, il rafforzarsi di alcuni istituti del sistema inquisitorio, anche se ispirato ad esigenze di tutela sociale (come nel caso della [illegible] positiva in Italia), ha sempre finito per fare il gioco dei regimi illiberali. Di ciò è tipico esempio il nostro codice di procedura penale del 1931 — purtroppo ancora vigente —, che è stato giustamente definito, per i suoi caratteri di autoritarismo arbitrario e inquisitorio, il più fascista dei codici.

La necessità di mutare rotta è stata ripetutamente proclamata negli ultimi mesi, in occasione di congressi di magistrati e di avvocati a Palermo e a Genova, di convegni e dibattiti a Venezia, Milano, Roma. Il processo penale è divenuto il grande accusato o, come si è anche detto, il «grande malato» dei nostri giorni. L'ultimo, provvido atto del ministro Gonella è stato l'insediamento di una commissione per lo studio di una vasta riforma del codice di procedura penale.

Sia ben chiaro che non si tratta di volere una riforma per la riforma, di capovolgere sistemi per una scolastica predilezione di principio. Quando si parla, oggi in Italia, della necessità di avvicinarsi a forme processuali più decisamente «accusatorie», si parte dalla constatazione di mali realissimi: le complicazioni arcaiche di un'istruttoria eccessivamente formalistica; i troppo scarsi diritti della difesa; il protrarsi della carcerazione prima del giudizio (quella che Carrara chiamava «la lebbra della custodia preventiva»); gli errori giudiziari, favoriti dalla insufficienza dei controlli nella fase delle «prime indagini», e dalle «tenebre» dell'istruttoria; l'esuberanza *paperassière* dei fascicoli; e soprattutto la spaventosa durata delle procedure. E' un sistema insieme dispotico e inefficiente, si dice da più parti con qualche fondata ragione.

Quali rimedi adottare? Uno degli aspetti più irragionevoli del sistema attuale è la coesistenza di due istruttorie, quella sommaria affidata al pubblico ministero e quella formale affidata al giudice istruttore. Da ciò deriva il continuo, assurdo andirivieni di carte, o, come anche icasticamente si è detto, la «partita di calcio» o la «partita di tennis» fra un ufficio e l'altro. E poiché il P.M. non si limita a svolgere la sua parte di accusatore, ma adempie anche le funzioni di un giudice, quello che dovrebbe essere il «colloquio» fra due organi distinti, in sostanza si riduce (è l'espressione non è mia, ma di un illustre processualista) a un «ventriloquio».

La prima riforma da proporre è dunque quella di unificare i due riti, sommario e formale, e di restituire al P.M. la sua veste di parte, la tipica funzione mediatrice di cui parlava Carnelutti. Per i provvedimenti giurisdizionali più importanti, e in particolare per quelli concernenti la libertà personale degli imputati, esso dovrà rivolgersi al giudice. Inoltre, dovranno essere meglio salvaguardati i diritti della difesa, fin dai primi atti istruttori, assicurando almeno la partecipazione dei difensori all'interrogatorio dell'imputato, ai sopraluoghi, alle perizie ecc. Queste ci sembra debbano essere le linee essenziali di una seria riforma del nostro processo penale.

Soprattutto, bisognerà proporsi il modo di snellire, ridurre, abbreviare il corso dei processi. Chi ha qualche pratica delle nostre aule penali, sa bene quante cause siano dominate dal miraggio, o, all'opposto, dall'ossessione della prescrizione dei reati; e come a un certo momento il ristagno delle cause pendenti sia tale, che l'amnistia e il condono diventano inevitabili. Ora — diciamolo chiaro — le troppo frequenti prescrizioni e amnistie sono la bancarotta della giustizia. (Ben venga intanto, come prima, modesta riforma, la progettata estensione dei casi di giudizio direttissimo).

Si abbia dunque il coraggio di battere vie nuove. Quando ci accade di udire certe accorate deprecazioni di ogni audace riforma, ed esaltazioni del fermo di polizia e delle più severe tradizioni inquisitorie del nostro passato, ci viene in mente quel che diceva Francesco Carrara: «Non è morto ancora il seme di coloro che segretamente rimpiangono l'abolita tortura».

A siffatti critici vorremmo ricordare che, dopo tutto, questo è anche un problema di libertà, di doveri costituzionali e di impegni internazionali da rispettare; e, inoltre, che se noi italiani abbiamo una tradizione di cui ci possiamo inorgoglire, essa è, se mai, quella di Beccaria, di Carrara, di Zanardelli, di Lucchini. Una tradizione che è tutta nel senso della riforma oggi attesa.

A. Galante Garrone

Bimbi e maestri fuggono dalla scuola in fiamme

(Dal nostro corrispondente)
Rieti, 22 marzo.

Stamane, durante le ore di lezione, il surriscaldamento di una stufa ha provocato un violento incendio nella scuola elementare di San Benedetto di Rieti, situata in via Nova. Vi è stato molto panico tra gli alunni e gli insegnanti ma nessuno è rimasto ferito.

Come tutte le mattine, anche oggi i bidelli della scuola avevano provveduto ad accendere le stufe di terracotta collocate in ogni angolo dell'edificio. Tutto sembrava procedere come al solito, quando verso le 10 il bidello Bernardino Imperatori, notava del fumo uscire dal pavimento accanto alla cattedra dell'insegnante Elvira Urbani. Lo stesso fenomeno veniva avvertito dal maestro Vittorio Togliani nell'aula accanto, dove si trovavano 28 bimbi della seconda classe.

Si stavano impartendo le disposizioni per abbandonare le aule quando dal pavimento sorgevano lingue di fuoco e si avvertivano scricchiolii nelle pareti. Gli alunni e i maestri si precipitavano lungo le scale e uscivano di corsa sul piazzale antistante.

f. z.

Cigni neri australiani a Como



Sono giunti a Como due cigni neri donati al centro del Lario dalla città australiana che porta lo stesso nome. Autorità e ragazze nei caratteristici costumi locali osservano divertite i bellissimi volatili in una grande fontana di Villa Olmo (Telef.)

Già condannato alla pena capitale in prima istanza

Eichmann in appello davanti ai giudici Ha sulla coscienza sei milioni di morti

L'avv. Servatius ha esposto i motivi del ricorso, ma non ha trovato argomenti persuasivi: ha ripetuto che l'ex-colonnello delle SS doveva ubbidire agli ordini di Hitler - Chiesta la citazione di Globke, capo della Cancelleria di Adenauer - Oggi parlerà il procuratore generale



L'ex-colonnello Eichmann immobile nella sua gabbia di vetro, fra due guardie. Sembra un po' seccato (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 22 marzo.

Nella stessa Casa del Popolo di Gerusalemme dove il 15 dicembre Adolf Eichmann venne condannato a morte per crimini contro l'umanità e il popolo ebraico, si è iniziato stamane il processo d'appello di fronte alla Corte suprema israeliana.

L'avvocato Servatius, legale dell'ex colonnello delle SS, il quale era stato incaricato della «soluzione finale» del problema ebraico, ha cercato di salvare il suo cliente dalla forca tentando di dimostrare ancora una volta che egli era soltanto una rotellina nel tragico ingranaggio nazista che portò allo sterminio sei milioni di ebrei dell'Europa. Servatius non ha addotto elementi nuovi, in pratica ha ripetuto quelli che già aveva sfoderato nel processo di primo grado e cioè:

1 Che Eichmann venne rapito da agenti israeliani mentre si trovava in Argentina e pertanto non ha potuto avere un processo equo perché a giudicarlo è stato un tribunale dello Stato che lo aveva fatto rapire;

2. Che la legge in base alla quale egli è stato processato e condannato non è giuridicamente valida in quanto approvata anni dopo i fatti per i quali l'imputato è stato processato, ossia i crimini nazisti;

3. Che il Tribunale che ha giudicato Eichmann non ha tenuto sufficientemente conto di quanto l'ex colonnello della Gestapo continuò a ripetere per tutto il processo e cioè che egli non diede mai nessun ordine diretto ma sempre impartì delle disposizioni dopo avere ricevuto ordini al riguardo dai suoi superiori.

Per tutto il tempo in cui il suo legale ha continuato a perorare la sua difesa, Eichmann, che era entrato in aula pochi minuti prima dell'ingresso della Corte, ed indossava lo stesso abito blu con cravatta a strisce dello scorso anno, è rimasto rigido nella sua gabbia di vetro col volto fisso verso il suo avvocato. Egli appariva in condizioni di salute migliori del dicembre scorso. Il suo volto era meno pallido. Tuttavia ha denunciato sovente un certo nervosismo tamburreggiando con le dita sul tavolo.

Servatius aveva iniziato la illustrazione orale dei suoi motivi d'appello con la richiesta di presentare nuovi elementi di prova. Ma in massima parte si è trattato di una vecchia di argomentazioni che abbiamo sentito ripetere con estenuante monotonia per giorni e giorni durante i quattro mesi del processo dell'anno scorso.

L'unico fatto nuovo è stato la richiesta di citazione del capo gabinetto della Cancelleria federale di Bonn, il dott. Hans Globke, perché deponga sulle ragioni sociali e politiche che portarono alla promulgazione delle famose leggi razziali.

Servatius ha detto di volere la citazione di Globke quale «esperto» delle leggi razziali emanate nel 1935 a Norimberga e che privarono gli ebrei di tutti i diritti civili. «Chiedo che il dr. Globke sia chiamato a deporre come esperto di queste leggi e potrò dimostrare che l'imputato non poteva agire indipendentemente da queste leggi promulgate da un regime dittatoriale».

La figura del capo di Gabinetto di Adenauer è stata molto discussa e non è esente da critiche nonostante che il Cancelliere abbia sempre difeso a spada tratta il suo collaboratore. Globke faceva parte del ministero degli Esteri nazista e secondo Eichmann, proprio di quella sezione che preparò le leggi antiebraiche che a suo dire gettarono la base per la legalizzazione della deportazione degli ebrei. Eichmann dice che Globke fu tra coloro che promossero l'azione per il ritiro della cittadinanza agli ebrei la confisca delle loro proprietà. I socialdemocratici tedeschi a suo tempo sostennero che Globke anche se non partecipò agli eccessi del regime nazista nel senso criminale della parola vi partecipò politicamente e quindi non gli avrebbero mai dovuto affidare un posto di responsabilità quale quello che occupa. Adenauer ha invece difeso il suo collaboratore sostenendo che egli aveva ricevuto l'ordine di rimanere al ministero degli Interni nazista dal partito cattolico che Hitler aveva messo fuori legge allo scopo di informare i dirigenti della resistenza delle attività naziste. Sta di fatto che dopo la guerra Globke fu prosciolto da ogni accusa dai tribunali alleati ed anche le inchieste condotte dalla magistratura tedesca si risolsero con un nulla di fatto.

Servatius ha quindi cercato di dissociare il suo cliente da ogni responsabilità nell'impiego delle camere a gas per lo sterminio degli ebrei. Ha sostenuto che il tribunale speciale di Gerusalemme non aveva autorità di processarlo per lo sterminio dei bambini del villaggio cecoslovacco di Lidice compiuto in segno di rappresaglia per l'assassinio del capo della Gestapo, Heydrich, in quanto questi ragazzi erano cecoslovacchi e non ebrei.

Il presidente Olshan, ha allora alzato, forse per la prima volta, la testa dai suoi incartamenti e ha chiesto bruscamente al difensore: «Intende dire che la differenza di razze in questioni come questa ancora esiste?». Servatius ha risposto che non intendeva dire ciò ma dimostrare che la legge in base alla quale Eichmann è stato processato riguarda crimini contro gli ebrei.

Il difensore ha proseguito affermando che nel primo periodo delle persecuzioni naziste Eichmann cercò di aiutare gli ebrei e continuò a farlo finché potette. «Chi eseguì i rastrellamenti degli ebrei e le loro deportazioni? Chi fece queste cose?» ha chiesto il giudice Moshe Silburg.

Servatius ha risposto che Eichmann ebbe parte in queste operazioni in base a «speciali incarichi» ricevuti, ma ha aggiunto: «Lo spirito motore per la consegna e la deportazione degli ebrei aveva origine nelle autorità superiori di Berlino».

Alle 12.30 il presidente Oshan ha rinviato l'udienza alle otto di domattina. Servatius ha detto che gli serve ancora un'ora per completare le sue argomentazioni a sostegno dei motivi di appello. Prenderà poi la parola il procuratore generale Hausner, lo stesso che sostenne così efficacemente l'accusa contro il criminale nazista nel processo di primo grado.

a. p.

Salta da un'auto in corsa si rialza e si getta in un burrone

Misterioso dramma presso Claviere - E' una giovane signora francese - Estratta ferita da un precipizio profondo 300 metri

(Nostro servizio particolare)
Claviere, 22 marzo.

Un misterioso dramma è avvenuto stamane a Claviere. Protagonista una giovane ed elegante signora francese: Susanne Bertrand di 36 anni, da Versailles, la quale si è gettata dal pauroso dirupo che fiancheggia il ponte della Tagliata e strapiomba nella Dora. Dopo un volo di quindici metri, essa è rimbalzata su un ripidissimo pendio ghiacciato per trecento metri ed è finita priva di sensi nelle acque della Dora. Raccolta dopo circa mezz'ora dal cantoniere Simiaud, che ha compiuto un coraggioso ed acrobatico intervento, è stata riportata sulla strada dentro un sacco tirato su con una fune e quindi trasportata d'urgenza all'ospedale di Briançon. La prognosi è riservata.

Questo l'epilogo del dramma avvenuto stamane alle dieci, ma il prologo è cominciato ieri sera alle 19 allorché dal pullman di linea proveniente da Briançon scese a Claviere la Bertrand con un'amica. Quest'ultima si diresse all'albergo Pian del Sole, la Bertrand invece chiese alloggio all'albergo Bes.

«Debbo trascorrere questa notte soltanto, disse, se mi telefonano avvisatemi subito». Appariva nervosa, non un tipo di turista normale.

Stamane alle 8 era già in piedi. «Tenetevi per favore ancora la valigia un paio d'ore disse uscendo dall'albergo. — Più tardi proseguirò per Oulx dove prenderò il treno alla volta di Parigi».

Appena in strada si recava verso l'albergo Pian del Sole, ma cammin facendo incontrava un suo conoscente: il dott. George Clousot, di 50 anni, da Parigi, abituale frequentatore di Claviere, giunto due giorni fa in compagnia d'una signorina.

Tra il Clousot e la signora Bertrand vi fu un breve, tempestoso colloquio poi il medico — forse per evitare una scenata per strada — invitò l'amica a salire sulla sua auto (una «Citroën DS») e partì in direzione di Cesana.

Alcuni testimoni hanno poi riferito l'accaduto. D'improvviso l'auto si bloccò poiché una portiera si era spalancata e da essa ne era balzata la Bertrand. «Fermati, fermati», gridò il medico.

Parole vane. La donna ruzzolata a terra, si rialzò di scatto e come una furia scavalcò il parapetto del ponte e si buttò nel vuoto.

Dopo qualche minuto sopraggiunse il parroco di Claviere, don Bruno Ferraris, che per primo si adoprò ed organizzare i soccorsi facendo avvisare carabinieri, guardie di Finanza, e cantonieri dell'Anas, tra cui il Simiaud. Quest'ultimo, affacciatosi sul dirupo, riusciva a scorgere il corpo della Bertrand afflosciato, tra l'acqua gorgogliante, sui sassi della Dora. Senza indugio, e con parecchio rischio, si calava allora lungo il pendio ghiacciato e la raggiungeva.

r. g.

Kennedy conteso per il «week-end» dai cantanti Bing Crosby e Sinatra

L'ha spuntata il primo - Entrambi gli attori possiedono un «cottage» in California - Quello di Sinatra è stato escluso dal servizio segreto per «ragioni di sicurezza» - Il Presidente incontrerà Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
New York, 22 marzo.

Kennedy partirà domattina per la California. A San Francisco, dove si fermerà circa quattro ore, visiterà l'università, dove gli verrà conferita una laurea «ad honorem» insieme al segretario alla Difesa, MacNamara.

Dopo l'università il Presidente visiterà la base missilistica di Wanderberg nel sud della California. Poi si recherà a Palm Springs, sui limiti del deserto, a circa cento miglia a sud-ovest di Los Angeles, per trascorrervi il sabato e la domenica.

E' confermato che, durante questi due giorni di vacanza, egli incontrerà l'ex-presidente Eisenhower che sta svernando con la moglie in una villa nei pressi di Palm Springs, e precisamente nel parco dell'«Eldorado Country Club». Il Presidente sarà ospite del comico cantante Bing Crosby. La scelta della casa di Bing Crosby come residenza presidenziale, durante questi due giorni di riposo, è costata a Frank Sinatra un'amara delusione. Egli è stato uno dei primi che ha sollecitato il presidente Kennedy ad andare a vedere Palm Springs, uno dei posti più incantevoli della California, divenuto luogo preferito di riposo di Eisenhower.

Per indurre il Presidente a questa visita, Sinatra, fin dal 1950 aveva costruito a Palm Springs, nei pressi della sua casa, un «cottage»; ma il Servizio segreto lo ha rifiutato per ragioni di sicurezza: «E' troppo vicino al frequentatissimo "Tamarisk Country Club" — è stato detto a Frank Sinatra —. Il *bungalow* di Crosby, con tre stanze da letto, fatto di legno e di stucco, a quindici miglia dal centro, che ha vicino la sola casa del cantante Jimmy Van Heusen, è infinitamente più pratico e adatto alla protezione e alla tranquillità del Presidente».

La casa di Crosby fa parte di una proprietà cui viene attribuito un valore di circa duecento milioni di lire, senza contare i tesori d'arte che il cantante vi ha stipato dentro. L'interno è arredato con uno splendore da fasto antico. Il Presidente troverà, nell'entrata, una rastrelliera di antiche lanterne di carrozze, che gli faranno lume, e sull'opposta parete una madonna con putto di Luca Della Robbia. Il «living room» è arredato con seggiole antiche, intorno a una tavola circolare scavata da un solo blocco di legno. Dal «living room» le porte di cristallo scorrevoli immettono direttamente nella piscina e nelle camere da letto.

Anche la sala da pranzo è arredata con mobili antichi di grande pregio. La tavola è rotonda e scolpita a mano, circondata da otto seggiole coperte da cuoio e da fregi di avorio. Il Presidente avrà a portata d'occhio il campo del golf, se vorrà giocare, e la spiaggia del «Salton Sea», un grande lago, nei pressi, dove potrà andare per brevi crociere a vela o in motoscafo.

a. b.

Lettere al Direttore

Il figlio del generale Gastone Gambara parla della carriera militare del padre ed afferma che egli non fece fucilare prigionieri durante la guerra di Spagna

«*Signor Direttore,*

«il 27 febbraio u.s. è morto a Roma mio padre, il generale di Corpo d'armata Gastone Gambara, alla cui salma sono stati tributati solenni onori militari il mattino del 1° marzo. Il giorno successivo, il suo giornale ha pubblicato un servizio a firma Nicola Adelfi, del quale ho potuto prendere visione, per ovvie ragioni, soltanto ora.

«Non ho proprio alcun desiderio di polemizzare con l'autore. Ma il rispetto che io debbo a tutti coloro che hanno conosciuto ed amato mio padre ed a quanti hanno reso deferente ed affettuoso omaggio alla di lui memoria, mi impone di rettificare talune delle notizie pubblicate dal suo giornale.

«La vita militare di mio padre è stata chiara e luminosa. Comandante di un battaglione d'assalto nella guerra 1915-18, durante tale campagna fu promosso sul campo e decorato di tre medaglie d'argento al V. M. cui corrisposero altrettante gloriose ferite. Divenuto ufficiale di Stato Maggiore, dopo il regolare corso della Scuola di guerra, prese parte a tutte le successive vicende belliche del nostro Paese, raggiungendo infine, attraverso compiti di comando sempre più impegnativi, il grado di generale di Corpo d'armata; ed essendo nel frattempo insignito di due Ordini militari di Savoia ed avendo riportato una quarta ferita.

«Non spetta a me giudicare mio padre come generale. Posso però affermare che nell'esercizio del comando egli agì sempre con sconfinata bontà ed umanità; e respingo la insinuazione che mio padre abbia fatto fucilare gli antifascisti italiani catturati durante la battaglia di Catalogna; se mai tale ordine gli fu impartito, egli certo non lo eseguì. Ufficiali e soldati che combatterono agli ordini di mio padre, autorità civili e, soprattutto, i diretti interessati, ben conoscono la generosità da lui sempre dimostrata verso i prigionieri e verso le popolazioni sconvolte dalla guerra, italiane o straniere.

«Terminata la guerra di Spagna, fu mio padre a volere che i Caduti italiani delle due formazioni, in conflitto, venissero raccolti e onorati in un unico cimitero, a Saragozza, senza distinzione di parte.

«Dopo l'8 settembre 1943 mio padre — inviato dal comando superiore a Fiume — restò sul posto in condizioni disperate e riuscì a raccogliere intorno alla bandiera italiana alcuni valorosi reparti, senza cedere né alle forze tedesche né ai guerriglieri jugoslavi.

«La successiva adesione di mio padre al governo del nord, ne sono certo, fu determinata dalla legittima speranza di operare ancora per il bene del Paese: secondo mio padre, al nord e al sud era pur sempre l'Italia che, tragicamente e follemente spezzata, faceva appello ai suoi figli. Ma mio padre non prestò mai il suo nome e il suo onore alla fazione e al fanatismo; infatti al nord egli ebbe contrasti di estrema violenza con chi cercava di anteporre le ragioni di parte a quelle della patria. Tutto ciò gli venne ampiamente riconosciuto nella sentenza assolutoria con la quale si concluse il procedimento a suo carico per collaborazionismo, dopo 18 mesi di dura detenzione.

«Debbo precisare, infine, che le "fortune economiche" di mio padre sono frutto di fantasia: la mia famiglia ha sempre vissuto e vive modestamente.

Guido Gambara»

Neppure noi desideriamo alimentare polemiche infruttuose su fatti e personaggi del ventennio fascista. Ma dobbiamo precisare che nel nostro articolo non insinuammo affatto che Gambara fece fucilare «gli antifascisti italiani catturati durante la battaglia di Catalogna». Ci limitammo a riferire l'ordine dato da Mussolini, di fucilarli fino all'ultimo, ed il commento del dittatore, che «i morti non raccontano la storia».

Riferimmo l'episodio senza aggiungere se l'ordine venne eseguito oppure no. L'esistenza di questo ordine e del conseguente infame commento di Mussolini sono documentati e riportati tali e quali da Galeazzo Ciano nel suo Diario sotto la data del 22 febbraio '39, a pagina 44-45 della prima edizione.

n. a.

Un alpino muore dopo una iniezione

Belluno, 22 marzo.

(a.) Un alpino di Valdagno, Felice Mondin, di 23 anni, caporale maggiore presso il 7° reggimento alpini a Belluno, è morto per una iniezione. Il giovane aveva accusato un forte mal di gola. In caserma gli è stata fatta una iniezione di penicillina. Subito dopo, l'alpino è stato colto da grave malore e trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato per choc anafilattico. Nonostante le cure, il militare è spirato.

Polemiche sull'attività del centro-sinistra

Quanto costerà allo Stato il programma del governo

Lo precisa il giornale della democrazia cristiana rispondendo ad un giornale romano che affermava: «Enormi spese, senza copertura» - L'articolo di chiarimento, ricco di dati e di cifre, è ispirato dall'on. Fanfani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 marzo.

«Un enorme programma senza fondi di copertura» con questo titolo un giornale romano ha pubblicato stamani un editoriale seguito da un vistoso sottotitolo: «Soltanto con uno smisurato aumento della pressione fiscale si possono attuare le regioni, la statizzazione dell'elettricità, l'abolizione della mezzadria ed il piano della scuola». Il «Popolo» di domattina, replicherà duramente a questo scritto con una nota che risulta ispirata da Fanfani e alla cui elaborazione avrebbe contribuito anche La Malfa.

Dopo aver riportato alcuni passi dell'articolo, l'organo della democrazia cristiana afferma che si tratta di «cifre fantastiche» e di un «conto sballato».

«Anzitutto — prosegue la nota del «Popolo» — l'articolista calcola una spesa di 2.855 miliardi. Ma, per cominciare, include nel programma del nuovo governo due poste — l'ammodernamento delle Ferrovie e il rimborso dei debiti Inps — che furono già approvate e presentate al Parlamento dal precedente governo con la relativa copertura, rispettivamente di 135 miliardi per la prima, e 270 per la seconda. Sicché questi 405 miliardi di spesa non debbono essere «imputati al governo di centro-sinistra, che il giornale combatte, bensì al governo delle convergenze, che il giornale sostenne; e intanto il conto dei 2855 miliardi deve ridursi a 2450».

«Poi, anche la posta del piano della scuola, calcolata in 400 miliardi annui, è fantasiosa, difatti il governo di centro-sinistra non si è affatto impegnato a concentrare nel biennio 1962-'63 tutta la spesa preventivata nel decennio; ma ha detto che considera fatta la spesa indicata dal piano per il periodo 1958-'61 (poiché con i provvedimenti a stralcio fatti approvare dal governo delle convergenze i primi 150 miliardi sono stati già messi a disposizione della scuola). Quanto alla spesa preventivata dal piano per il periodo 1962-'68, il governo si è impegnato a stanziare con un nuovo provvedimento stralcio le somme previste per il biennio 1962-'63, mentre per il periodo successivo si attenderanno i suggerimenti di una apposita commissione d'inchiesta. In conclusione il nuovo governo non ha assunto impegni per la scuola di 400 miliardi annui, bensì, in media, di 200 miliardi annui. E così i 2450 miliardi dell'articolista subiscono un'ulteriore riduzione di 200 miliardi e scendono a 2250».

«Vengono ora le regioni: 700 miliardi di spese, secondo il "seminatore di panico"; 230 invece, secondo la commissione Tupini, dei quali solo 57 di onere nuovi, il resto rappresentando un trasferimento di spesa, già fatta dallo Stato, alla competenza delle regioni. C'è quindi un di più di 643 miliardi nel conto fantastico, che correttamente deve ridursi da 2250 a 1607. E lo sgonfiamento del pallone non si ferma qui».

«L'articolista — scrive ancora "Il Popolo" — ha scritto che il governo vuol destinare il 2 per cento del reddito nazionale alla ricerca scientifica, e ne deduce un calcolo di nuova spesa per 400 miliardi. Ma nei discorsi del Presidente del Consiglio di questo due per cento non c'è traccia. Si parla, è vero, di una relazione tra la spesa per la ricerca scientifica e il reddito nazionale, ma non si indica un rapporto. E se questo fosse, ad esempio, solo dell'uno per cento, la spesa si ridurrebbe della metà: e se in essa si dovesse tener conto dei circa 50 miliardi che a diverso titolo i vari dicasteri ed enti dedicano a ricerche scientifiche — per le quali il Presidente del Consiglio ha programmato un riordinamento — la spesa nuova si ridurrebbe a 150 miliardi, che farebbero calare le previsioni sensazionali dell'articolista di 250 miliardi, cioè a quota 1357.

«Infine nel preventivo che è attribuito al governo, ma che è cervellotico, appaiono 600 miliardi all'anno per aumenti al personale dello Stato, benché su questo argomento il Presidente del Consiglio non abbia proposto spese, né lasciato pensare a spese, bensì chiesto una tregua per poter calcolare bene ciò che si deve fare e ciò che si può fare per ammodernare l'amministrazione, senza sconquassare il bilancio e rovinare la lira. Quindi solo i seminatori di panico tra i contribuenti e di speranze avventate tra i percettori possono parlare di una nuova spesa di 600 miliardi. E per rispetto alle impostazioni del Presidente del Consiglio nemmeno si potrebbe su questo punto fare riduzioni alle fantasiose stime dell'articolista. Si dovrebbe solo ignorarle perché non attuali, e così i 300 miliardi di spesa presunta per interessi ed ammortamenti per l'espropriazione dell'energia elettrica, dato che ancora il governo non ha detto quale soluzione sceglierà e come procederà.

«Che resta dunque — conclude la replica democristiana — del conto fatto dal giornale romano? Nulla o quasi. Nemmeno la previsione — e quella poteva farla — della spesa nuova che il governo sta per deliberare per l'aumento delle pensioni a 4 milioni di anziani lavoratori italiani. Questa spesa il commentatore non l'ha prevista, perché non voleva consolare i vecchi, ma solo spaventare i contribuenti e diffondere il panico, pur di associarsi agli avversari fanatici del centro-sinistra». F. S.

A Bruxelles per la «Piccola Europa»



L'on. Colombo, ministro italiano dell'Industria (in alto, a destra), stringe la mano al presidente della Commissione del Mec, Hallstein, al termine della riunione di ieri a Bruxelles. In primo piano: i vice-presidenti Caron (a sinistra) e Mansholt

Dichiarazioni del nostro ministro degli Esteri alla Tv belga

Segni: «L'adesione inglese al Mec potrà avvenire entro quest'anno»

Ieri i rappresentanti della Comunità e della Gran Bretagna si sono incontrati a Bruxelles - La prossima conferenza fissata all'8 maggio - L'Italia assumerà la presidenza delle trattative

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 22 marzo.

Tra una settimana, l'Italia assumerà la presidenza delle trattative tra il Mercato comune europeo e l'Inghilterra. Era previsto che si procedesse con il sistema della rotazione trimestrale; conclusi quindi i tre mesi di presidenza francese, è ora il turno dell'Italia. La riunione ministeriale di stamani, è stata ancora presieduta da Couve de Murville, ministro degli Esteri francese; l'Italia era rappresentata dai ministri Segni e Colombo. A questa riunione hanno partecipato i rappresentanti dei «sei» e il Lord del Sigillo privato Heath in rappresentanza della Gran Bretagna.

I ministri si sono limitati a prender atto dei progressi compiuti dai Comitati di esperti (progressi soprattutto tecnici) e ad invitarli a proseguire negli studi. Si ritiene generalmente che sarà necessario ancora un mese per poter concludere gli studi preparatori, consistenti soprattutto nell'isolare le difficoltà da superare, e che dopo Pasqua si potrà iniziare la fase delle trattative vere e proprie, cioè della ricerca delle soluzioni per le difficoltà doganali, agricole ed altre.

Il Consiglio dei ministri della Cee si incontrerà nuovamente con Edward Heath, capo della delegazione britannica alle trattative con il Mercato comune, nei giorni 8 e 9 maggio. Un'altra conferenza ministeriale fra Mercato comune e Gran Bretagna avrà luogo il 29 maggio.

Prima di incontrarsi con i britannici, i ministri dei «sei» si erano riuniti in qualità di Consiglio della comunità per esaminare ancora una volta il problema dell'accelerazione doganale; si tratta, come è noto, di accelerare le riduzioni doganali previste dal Trattato di Roma, in modo che tutti i dazi siano ridotti del 30 per cento sin dal primo luglio prossimo e portati quindi al 50 per cento del livello che avevano prima dell'entrata in vigore del Trattato. Le divergenze tra i tedeschi e gli olandesi sulla misura in cui la riduzione doganale dovrebbe applicarsi ai prodotti agricoli, hanno impedito una decisione immediata.

Il rappresentante dell'Italia, ministro Colombo, ha proposto di applicare per ora la riduzione ai soli prodotti industriali, adottando contemporaneamente un impegno formale per una riduzione sui prodotti agricoli da effettuarsi alla fine dell'anno. Il Consiglio della Cee si riunirà ancora domattina per discutere questa proposta. Si prevede comunque che la decisione — se decisione ci sarà — non sarà adottata prima di aprile.

Prima di partire da Bruxelles per Ginevra, il ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni ha fatto alla radiotelevisione la seguente dichiarazione. «Passo per passo saliamo i gradini che ci conducono alla sommità dell'edificio dell'unità economica, e pertanto politica, dell'Europa. Io confido che l'adesione inglese, con un intensificato lavoro ora che sono state indicate più precisamente le diverse questioni, possa aversi entro l'anno. Potrà anche stabilirsi per taluni prodotti un periodo transitorio forse un po' più lungo di quello comunitario, ma, finalmente, la politica economica dovrà essere comune fra i sette Paesi come lo sarà fra i sei fra 4 anni».

«Questa politica naturalmente non potrà, per taluni prodotti, che essere sempre più aperta ai paesi terzi, conformemente ai principi della carta dell'Avana del marzo 1948 e questo faciliterà la soluzione dell'associazione di taluni paesi del Commonwealth. Spero vivamente in questo rafforzamento dell'Europa occidentale che è, per me, sicuro fattore di pace».

«Il Consiglio dei ministri della Cee ha deciso stamane — ha concluso Segni — che la presidenza dei lavori per le trattative con l'Inghilterra per i prossimi tre mesi debba essere assunta dall'Italia. La delegazione britannica ha aderito calorosamente alle proposte dei «sei» esprimendo la sua viva soddisfazione. Ho risposto ringraziando che la delegazione italiana darà il suo impegno perché i lavori proseguano in modo intenso e fruttifero, come tutte le delegazioni hanno assicurato di volere». **m. b.**

Chiesta anche dagli alberghi la tutela dell'avviamento commerciale

Una conferenza-stampa dei rappresentanti della confederazione - Il provvedimento all'esame della Camera verrebbe a tutelare la metà circa dei commercianti contro i danni di uno sblocco totale dei fitti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 marzo.

In vista dello sblocco totale degli affitti per gli immobili adibiti ad attività commerciale e artigiana, fissato per il 30 giugno prossimo, cominciano a fioccare le disdette o i relativi preannunci da parte dei proprietari, con richieste di aumenti notevoli; così come, per ragioni diverse, sta avvenendo anche nel campo delle locazioni «libere» per negozi situati nelle zone più centrali delle grandi città.

A Milano una grossa azienda commerciale, che pagava un canone annuo di 14 milioni di lire, ha dovuto abbandonare i locali occupati da lungo tempo a seguito di una proposta ultimativa tendente a fissare il nuovo affitto in 100 milioni contro i [illegible] offerti dalla stessa ditta.

Analoghi episodi vengono segnalati da Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Questo stato di cose, ha dichiarato oggi il presidente dei commercianti di Milano, onorevole Origlia, in una conferenza stampa tenuta presso la Confcommercio insieme al presidente confederale gr. uff. Casaltoli, avvalora ancor di più la tesi sostenuta validamente dalle categorie commerciali da oltre un ventennio per ottenere il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale.

A questo obiettivo si è giunti con il provvedimento in discussione in questi giorni alla Camera. Il quale — ha precisato l'on. Origlia — stabilisce la tutela dell'avviamento in linea generale: cioè non soltanto per le locazioni di prossimo svincolo, bensì anche per gli affitti che già ora sono in regime di libertà.

Quanti sono in tutta Italia i commercianti interessati alla tutela dell'avviamento?

L'on. Origlia ha precisato che il cinquanta per cento dei commercianti (che assommano a circa un milione) può trovarsi nella necessità di invocare, prima o poi, l'applicazione della legge di tutela: di essi, il venti per cento paga già un affitto liberamente concordato con il proprietario, il quindici per cento è soggetto al prossimo sblocco degli affitti impiegando oltre cinque lavoratori, ed il residuo quindici per cento rimarrà favorito dal vincolo fino al 1964 avendo alle proprie dipendenze meno di cinque lavoratori. Ma tenendo conto della distribuzione territoriale parecchie decine di migliaia di commercianti potranno trarre un beneficio diretto o indiretto dalla nuova disciplina dell'avviamento.

Nel suo intervento Casaltoli ha annunciato l'impegno della confederazione ad estendere, nell'interesse del turismo, i benefici della tutela dell'avviamento agli alberghi, alle pensioni e alle locande. **g. f.**

Certa la approvazione della legge alla Camera

Roma, 22 marzo.

La Camera ha concluso oggi la discussione sul disegno di legge relativo alla tutela dell'avviamento commerciale. Anche i socialisti si sono dichiarati favorevoli al testo approvato dalla Commissione Giustizia.

Vi è quindi una larga maggioranza di consensi, ma all'interno di essa non mancano perplessità, per cui saranno presentati alcuni emendamenti agli articoli quando verranno in discussione la prossima settimana.

Domani la Camera aprirà il dibattito sul piano che prevede la spesa di [illegible] miliardi in cinque anni per il rinnovamento delle Ferrovie dello Stato.

Guerra sindacale con il telefono tra i medici e le mutue a Vienna

La cittadinanza invitata a chiamare il n. 17.22 - Sentirà l'infermiera Polly affermare (a difesa delle mutue) che i sanitari guadagnano troppo - Dal n. 17.33 il dott. Alexander spiega al pubblico le ragioni dei suoi colleghi

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 marzo.

Un conflitto senza precedenti, attraverso il filo del telefono, è in corso da alcuni giorni tra le associazioni sindacali dei medici e le mutue austriache, il cui contratto scadrà il 15 aprile. La singolarità non sta tanto nei motivi della disputa, che sono le richieste di aumento di stipendio dei medici, quanto nei mezzi che sono stati impiegati.

Dopo che si era discusso, ma senza alcun risultato, e che i medici, in camice bianco, erano scesi nelle strade distribuendo decine di migliaia di manifestini in cui spiegavano le proprie ragioni, è stato annunciato che il punto di vista delle casse di previdenza sarebbe stato esposto per mezzo del telefono: bastava formare il n. 17-22. Da questo numero una voce femminile incisa su nastro che si qualifica «infermiera Polly» accusa i medici di avere pretese esagerate. Già ora essi ricevono dalle casse malattia 14 mila scellini (350 mila lire) al mese, che con l'aumento di 6500 scellini richiesto li porterebbe ad avere una posizione di privilegio con oltre mezzo milione al mese, escluse le visite private.

Per rispondere alla Polly degli istituti di previdenza subito l'associazione dei medici è ricorsa allo stesso mezzo telefonico, facendo incidere un nastro magnetico ascoltabile formando il n. 17-33. Qui si ode la voce maschile di un certo «dottor Alexander». «Polly» egli dice «non è una infermiera, ma una impiegata della radio che è solita raccontare favole. Con i medici essa è in contatto solo in qualità di paziente e non sa nulla del nostro lavoro. Non è vero che io guadagni molto; come i miei colleghi delle mutue ho solo duecento lire per ogni visita a domicilio e in media cinquecento lire lorde il mese per ogni assistito. Non ho limiti di orario e quando voglio andare in vacanza devo pagare un sostituto di tasca mia».

La «guerra telefonica» tra medici e istituti di previdenza non si limita tuttavia all'infermiera Polly e al dottor Alexander. E' intervenuto un terzo personaggio, il «dottor Mueller», simpatizzante delle mutue.

La guerra telefonica, se è una novità assoluta nelle dispute sindacali, sembra destinata a durare a lungo. Infatti tanto Polly quanto il dott. Alexander e il dott. Mueller hanno già dato appuntamento agli ascoltatori per la prossima settimana. **t. s.**

Borse economia e finanza

L'indice generale passa da 107,22 a 106,68

Lievi variazioni dei titoli in Italia

Apertura sostenuta - Verso la chiusura prevalenza di vendite - Dopoborsa debole

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	22	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	107 95	+ 0 05
» » con	107 75	+ 0 75
Redimibile 3½	99 70	—
» con	99 60	—
Ricostruz. 3½	89 20	—
» con	89 10	—
Ricostruz. 5%	00 70	—
» con	100 60	—
Rii. Fond. 5%	100 05	+ 0 05
Pr. R. 5% Tr.	100 —	— 0 30
» '54	100 —	+ 0 05
B.T.N. 5% '63	103 45	+ 0 15
» » '64	103 25	— 0 10
» » '65	103 70	—
» » '66	103 92	— 0 05
» » '68	104 40	+ 0 05
» » '69	104 15	+ 0 05
» » '70	104 75	—
B.T.N. 5% '66	103 62	+ 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	101 50	—
» ('54) 6%	101 40	—
» sent. 6%	101 62	— 0 05
» ('56) 6%	101 50	—
» '57 G. 6%	101 40	+ 0 10
» ('58) 6%	101 80	—
» ('74) 6%	101 50	+ 0 10
» '59 5½%	99 80	—
» '60 5½%	99 70	— 0 15
» Sid.6% 58	118 —	+ 0 90
» Elettr. 6%	121 —	—
» » 5½%	123 50	—
». Sider 5½	99 60	— 0 10
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5%	100 —	—
FF. SS. 5½	100 —	—
» » '53	100 —	—
» » '55	99 70	+ 0 10
» » '59	99 50	— 0 375
» 5½ '60	96 —	—
OO. PP. 5%	95 80	— 0 075
» 5½%	99 90	— 0 30
O.C.O.P. 6%	101 90	— 0 05
Eni Petrolio 6%	101 80	—
» » 6% '57	101 80	— 0 10
» » 6% '58	101 90	—
» Sp. 6% '59	101 40	—
» Sud 6%	101 10	—
» » 5½%	99 25	—
» » 5½% '61	99 40	— 0 10
» Cala 5½%	99 15	— 0 05
S. Paolo 5%	98 50	—
» O. P. 5%	98 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	22	variaz.
Miglioram. 5%	94 425	— 0 075
Piano Agr. 5%	95 85	—
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Cic. 5%	96 40	—
Cif Nap. 5% II	99 50	—
» » » III	99 50	—
Isveimer 5½	100 70	—
» 6% '58	101 —	— 1 20
» 5½ '61	98 80	—
Cassa RPL 5%	97 40	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu sent. 6%	101 —	— 0 05
» Edison 6% 51	100 75	—
» » 6% 55	101 50	—
» » 6% 56	101 90	—
Icipu Cel. 6%	101 —	+ 0 10
IM. XII 6%	101 20	+ 0 20
» XV 1-2-3	101 50	—
» XVIII 6%	101 50	— 0 10
» XIX 6%	101 90	— 0 10
» XX 6%	101 80	+ 0 05
» XXI 5%	96 20	— 0 10
» XXII 5%	96 25	— 0 25
Torino '53 5%	98 75	—
» '57 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	— 0 50
Tor. AEM 5½	97 825	— 0 075
Genova 5% '59	101 —	—
Fiat 6%	101 —	—
Fiat 6% '56	102 —	+ 0 10
Fiat 6% '57	101 55	— 0 15
Fiat 5½% '60	100 —	— 0 05
Pirelli 6%	104 —	—
Oliv. 48-49 7%	105 —	—
» '53 7%	105 —	—
» '55-75 7%	105 —	—
» 1958 7%	106 —	+ 0 40
» '59 6½%	104 30	— 0 10
» Bull 5½%	99 —	— 0 25
Magneti 48 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 54 7%	105 —	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	101 —	—
Vetreri 7%	102 —	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 20	—
» 7% '59 II	102 50	—
Cent.-Gom. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	103 —	+ 1
SADE 6%	100 75	—
Fornara 7%	102 —	—
Fornara 7% 56	102 —	+ 1
Ang.-Frua 6%	101 —	—
Cart. It. 7%	101 60	—
Cart. It. 1956	—	—
Cart. It. 1958	100 50	—

Titoli	22	variaz.
Datini 6%	101 —	—
» 6% '59	100 90	+ 0 40
» 5½% '60	98 70	— 0 10
» 5½% '61	98 80	—
Meridelett. 6%	100 65	—
Viscosa 6%	101 —	—
Viscosa 6% 57	118 —	—
Stipel 6%	101 50	—
Timo 6%	100 75	—
Telve 6%	100 75	—
Terni 6%	100 60	—
Ilva 6%	100 25	—
Esso 6%	100 70	—
SIP 6%	100 60	— 0 15
Piligas 6½%	100 80	—
Finmare 7%	101 50	—
Fergal 8%	114 50	—
C.Pozzi 5,75 59	99 10	—
Rumianca 5½	97 40	—
Lancia 5½% 59	96 80	— 0 50
Liquigas 6% 59	96 20	—
Geva-Sav. 5½	97 80	— 0 20
IBM Italia 5½	98 80	— 0 20
It. Gas 5½ '61	97 50	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	18750	— 500
A.Ass.Tor.priv.	13100	— 200
Assic. Generali	[illegible]	—
C. Med. Ass.	3082	+ 12
Piem. Finanz.	5800	+ 50
Ferr. Medit.	[illegible]	—
Ferr. Merid.	4070	+ 20
N.A.I.	24500	—
Torino-Nord	59	—
STET	3425	— 15
Invest	[illegible]	—
Finelettrica	1485	— 10
Mediobanca	111500	— 400
La Centrale	16650	— 10
ELETTRICI		
SIP	1553	— 22
Terni	482	+ 1
P.C.E.	1120	—
Sell-Valdarno	3100	—
Meridelettrica	2465	—
Unes	2430	—
Sesa	3100	— 20
Vizzola	3500	—
E. Marelli	1150	—
SADE	1712	— 33
M. Marelli	2170	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	1410	— 8
Talco Grafite	34800	—
M. Amiata	5790	+ 90

Titoli	22	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	3088	+ 17
FIAT privil.	2319	+ 6
Nebiolo	1358	— 2
SIAM	5250	—
Moncenisio	2710	—
Finsider	1582	— 3
Italsider	1648	— 2
Westinghouse	1560	—
Fornara	630	—
Dalmine	2040	— [illegible]
Olivetti privil.	11400	— [illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	16200	— 50
Viscosa	7965	— 65
Viscosa privil.	6810	— 15
Chatillon	11.000	—
Cotoneria Mer.	900	—
Fisac	650	—
Cir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	2350	+ [illegible]
Paramatti	2900	—
Schiapparelli	8925	+ 25
Mira Lanza	57500	—
SAFFA	10290	+ 110
ANIC	3100	— 20
Rumianca	2940	+ 5
Montecatini	4050	— 43
Liquigas	359 50	— 5 50
Piligas	161 50	+ 0 50
S.A.R.D.M.	1860	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	372 —	—
Florio	114 —	—
Venchi-Unica	328	+ 2
Eridania	3440	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8000	—
Aliea	7750	—
Risan. (Napoli)	8700	—
Immob. Roma	1384	+ 14
Gilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Pejuh.	1620	—
Acq. DeFerr.-G.	1850	—
Cartiere Ital.	5450	— 2
Cartiere Burgo	37200	— 550
Fernet Bran.	64000	—
Eternit	8450	— 150
Pirelli	12100	—
Ceram. Pozzi	1690	—
Rinascente	879	— 3

Il mercato ha avuto in apertura una fisionomia relativamente ottimistica grazie agli attivi scambi in Fiat su prezzi sostenuti. Azioni e diritti Saffa e più tardi le Italgas hanno partecipato al movimento con qualche indicazione di ripresa. Per il resto gli affari sono stati modesti ed i prezzi sono risultati resistenti. L'impostazione di chiusura è stata sensibilmente più debole per l'afflusso di numerose offerte. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa calmo. Diritti Saffa 1410.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 7 milioni di lire c. n., obbligazioni per 38.600.000 lire c. n., azioni per contanti n. 211.075.*

Genova, 22 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 4930; Nav. Alta Italia 24.575; Cotonificio Ligure 5400; Ceg 2880; Eridania 3460; Romana Zuccheri 388; Ind. Zucchero 9100; Distillerie It. 4800; Zuccheri Sermide 2500; Eserc. Molini 1980; Mira Lanza [illegible]; Aedes 7900; Italsider 1650.

Milano, 22 marzo.

L'odierna seduta s'inizia sotto promettenti auspici con buon ritmo di interventi dai valori-chiave che, all'inizio del listino, registravano plusvalenze di un certo rilievo.

Poi l'umore del mercato mutava e la Borsa ricadeva nel pessimismo allontanando decisamente il denaro. Poche offerte annullavano il terreno guadagnato.

Poco variato l'indice generale azionario di «24 Ore» che passa da 107,22 di ieri a 106,68. Calmo il settore dei valori di Stato; meglio tenute le obbligazioni.

Dopoborsa debole, specie nelle ultime battute. Prezzi informativi: Fiat 3060-3070, Montecatini 4035-4050, Edison 5850-5870, Viscosa 7900-7910, Generali [illegible] mila - [illegible] mila [illegible].

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	111.050	Pirelli C.	10.250
Cim	8800	Sifir	1780
Centrale	16.500	Stet	3430
Invest	4502	Italpi	5850
Bastogi	4050	Generali	159.800
Sviluppo	3480	Ras	65.800
Finmare	621	Incendio	18.500
Finelettr.	1469	Assicur.	96.800
Finsider	1579,50	An. Ass.	18.900
Breda	6290	Ass. Milan	57.200
TRASPORTI			
N. Milano	2800	Veneta	2890
Milani	4650	Ausiliare	4025
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.400	Gavardo	5340
Val Ticino	80,50	Lanerossi	7750
Olcese	2380	Tiltone	585
De Angeli	7240	[illegible]	670
Cucirini	15.025	Cascami	11.260
Linificio	1282	Bernasc.	3865
Rossari	40.450	Chatillon	[illegible]
Recordi	60.600	Snia Visc.	7935
Tosi	6000	Pozzetti	1870
Cot. Mer.	950	Scotti	278
Unione M.	106.200	Marzotto	3178
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1650	Dalmine	[illegible]
Magona	1720	Siele	6850
Metallurg.	6560	Broggi-Iz.	[illegible]
Amiata	5790	Falck	13.890
Montecat.	4060	Trafilerie	3460
Monteponi	1405	[illegible]	[illegible]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1370
Bianchi	697	Fr. Tosi	[illegible]
Fiat	3080	Westingh.	[illegible]
Fiat priv.	2315	Olivetti	11.375
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1881	Vizzola	3450
Cieli	3340	Sme	3455
Dinamo	2980	Orobia	2580
Edison	[illegible]	Romana	2965
Edisonvol.	2450	Terni	484
Bresciana	2665	Unes	2425
Campania	2050	Marelli	1141
Calfaro	692	Magneti	2138
Valdarno	3090	Tecnom.	4155
Sarda	4910	Tel	3070
Emiliana	2750	Tel B.	—
Sesa	3105	Sit	—
App. C.	3000	Alto Ten.	2410
Pugliese	1540	Calabria	1720
Subalpina	2850	Lucana	3400
Sip	1552		
ALIMENTARI			
Distillati	[illegible]	Carinzia	3110
Eridania	3460	Motta	58.000
Ex. Molini	2020	R. Zucch.	170,50
CHIMICI			
Anic	3080	Larderello	4200
Saffa	10.280	Mira L.	57.970
Italgas	[illegible]	Ostiglia	3350
Liquigas	358	Rumianca	2920
Nap. Gas	1160	Sarom	1866
Piligas	161	C. Erba	21.100
Solgas	—	Bricchi	10.100
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7980	Milano C.	55.100
Iniziative	4900	Sties	7990
Sagi	2910	Ben. Ferr.	851
Beni Stab.	[illegible]	L'Edilizia	—
Con. Imm.	1378	Risan. N.	[illegible]
DIVERSI			
Baroni	267	Rejna A.	6430
Bimba	56.500	Sverigio	519
Burgo	37.375	Linoleum	6500
Ginori	1600	Pir. SpA	12.099
Ciga	9340	T. Acqui	45.050
Italcem.	31.190	Rinasc.	885
Cementir	8641	C. Acqua	1019
Cer. Pozzi	1659	De Ferrari	1010
Eternit	8400	Elettrocar.	—

Quotazioni all'estero

New York irregolare - Londra e Parigi in rialzo - Francoforte e Zurigo deboli

New York, 22 marzo.

Nella seduta antimeridiana la quota presentava nell'insieme un quadro di variazioni per lo più frazionali, ma a mezzogiorno i declini erano in lieve vantaggio. Nel pomeriggio qualche azione si poneva in evidenza. Poco mossi i ferroviari. Nella fase finale il listino conservava un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi.

Azioni scambiate n. 3.130.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 716,70 (716,62); 20 Ferroviari 144,38 (144,87); 40 Obbligazioni interne 85,27 (85,14); 15 Pubbliche utilità [illegible] (130,74).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 32 (32,75); Underwood 33,62 (33,25); American Cyanamid 47,25 (47,37); American Tel and Tel 131,37 (130,75); Bethlehem Steel 42,37 (42,37); Dupont de Nemours 250 (249); General Electric 77 (77,37); General Motors 56,37 (55,25); Kennecott Copper 81,12 (80,87); Standard Oil of New Jersey 54,12 (54,25); U. S. Steel Corp. 70,87 (71,25); Woolworth 83,75 (83,75).

Londra, 22 marzo.

La [illegible] riduzione del tasso di sconto era prevista e quindi ha esercitato solo una limitata influenza sul mercato azionario. Si è avuto però un deciso miglioramento nel tono generale del mercato e il declino delle riunioni precedenti è stato interrotto e in molti casi capovolto. Dopo una pesantezza iniziale i valori industriali si sono ripresi. Le miniere d'oro del Sud Africa hanno conseguito nuovi progressi nella fase iniziale, ma poi hanno reagito chiudendo irregolari.

Snia Viscosa 90,00.

Parigi, 22 marzo.

Dopo un'apertura debole il mercato si è ripreso. Tra i valori nazionali particolarmente favoriti le cartiere, gli alimentari e i bancari.

Montecatini 32; Pirelli 96,80; Finsider 12,65; Olivetti 91,30.

Francoforte, 22 marzo.

Vendite di investitori nazionali ed esteri hanno causato declini nella quota da uno a tre punti, con qualche cedenza fino a 5 punti. Nella fase finale alcune azioni hanno continuato a declinare, ma altre si sono riprese parzialmente per cui il mercato ha chiuso al disopra dei minimi della giornata.

Montecatini 36,20; Fiat 19,75; Fiat pref. 14,7; Pirelli 77,85; Edison 36,50; Magneti Marelli 13,85; Snia Viscosa 51,40; Finsider 10,20; Olivetti 73,30.

Zurigo, 22 marzo.

Il mercato ha ceduto lievemente con un andamento calmo. Cedenze abbastanza diffuse sono state registrate tra i valori esteri. Maggiormente colpiti gli argentini.

Quotazioni dei titoli a mercato ristretto

Milano, 22 marzo.

Bancari — Agric. Milan. [illegible], B.ca America Ital. 3615, Belinzaghi 5000, B.ca Catt. Veneto 663, Comit 30.500, Comm. Industria 8500, [illegible] Gallaratese 9450, Legnano [illegible], Lombarda DD. [illegible] 57.000, Milan. di Cred. 775, Naz. Agric. 7305, Piccolo Cr. Bergam. 26.200, Pop. Bergamo 7015 ex, Crema 7010, Cremona 2400, Intra 6800, Lecco 8375, Lodi 3000, Luino 3100, Milano 15.450, Novara 17.900, Verona 3480, Provin. DD. SS. 12.200 ex.

Banca Prov. Lomb. 14.500 ex. Toscana 610, Unione [illegible], Vonwiller 27.050, Ambrosiano 18.350, Lariano 4400, Roma 39.500, Cred. Commerc. 3350, Italiano 4080, Legnanese 8600, Varesino 6000, Soc. Ital. di Credito 6550, Cr. Agr. Bresciano 5850, Ist. Comm. Lan. 101.000.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 24.400, Italiana Vita 4900, Reale Grandine 1920, Setemer 4450, La Previdente 33.500, Fl. [illegible] BO. 3100, S.A.I. 426.000, Safep 3085.

Trasporti — Alta Valtellina 400, Navig. Lariana 500, Elettr. Briantea 1200, Biella Oropa 1000, Traz. Elettr. Volta [illegible], Salma Mangili [illegible], Cart. God. Miliai 975, Rubattino 5, Autostrada Milano-Torino 21.500.

Cartiere — Miliani 143, Verona 24.200, Ermolli 24.200, Donzelli 12.800, Meridionali 6000.

Tessili Manifatture — Cot. Dell'Acqua 10.800, Cederna 5650, Ottolini 60.000, Di Solbiate 3440, Frette e C. [illegible], Festi Rasini 2980, Fossati Lamperti 14.000, Rondo (Gallo) 10.550, Di Pontoglio 2980, Borgomanero 4100, Manif. It. Juta 245, Cais, Varese 15.600, Cent. e Zinelli 900, Manif. Scardassi 650, Chargnè 8250.

Metall. Minerari — Vanzetti 615 opt., CAM [illegible], Ferro Met. Carboni 4550, Metall. Broggi 2840, Metalgraf 1350, Met. Cor. Vanzetti 2060, Metan. Padani 26.700.

Meccanici — Camona Osva 340, Cga 10.030, Fargas 230, Stigler 300, Silurificio 141, Olivetti ord. 11.050.

Elettrici — CGE 24.800, [illegible]gnola 7450.

Alimentari — Birra Italia 4350, Bevilacqua 781, Bassozzi Marzoli 2240, Marzoli Massari 8000, Rapuzzi 1000, Polenghi Lomb. 73, Zucch. Lendinara 18.450, Cecina 1890, Sorini 2340.

Chimici — Bertelli e C. [illegible], Max Mayer 13.280, Coop. Farmaceut. [illegible], Ledoga 18.750, Oleoblitz 623, Pagan. e Villani 1700, Zambelletti e C. 30.000, Industr. Camuzzi 3600, Rol. 422, Naz. Gasometri 1100, Seriom 1145, Rotta e C. 17.800.

Edili Fondiari — Ingegnoli F. P. 7500, Immobil. Vittoria [illegible], Reale Comp. Ital. 1.780.000, Fondi Rustici 112, Imm. Fiera Berg. 8220.

Diversi — Alb. Commercio 3900, Touring pref. 6100, Alberghi Pop. 1700, Spata Guardi 23.500, Villa d'Este 27.100, T. Montecatini 5300, T. S. Pellegrino 140.000, Agr. Italo Somala 11.000, Frigorif. Milan. 14.000, Legnami Crippa 3000, Materiali Refratt. [illegible], Saline Assab 395, Eritrea 3600, Reina Zanardini 3910, Soterna 515, Balzaretti M. 119.000, Vetr. Fontana 500, Lucini e P. 116.000, Import Export 3300, Gomme Hutchinson 3740, Icis 231, CO.GE. 23.860, Arti Grafiche 15.300, Italo Ol. Enka 124.

L'Inghilterra riduce il tasso di sconto dal 5,5 al 5 per cento

Londra, 22 marzo.

(m. c.) Il tasso bancario di sconto in Gran Bretagna è stato diminuito oggi di mezzo punto, dal 5½ al 5 per cento. Il tasso era stato portato lo scorso luglio dal 5 al 7%, ma da allora è stato gradualmente ridotto. L'ultima di queste riduzioni avveniva 15 giorni fa, quando il governo e la Banca d'Inghilterra lo abbassavano dal 6 al 5½%.

Dall'ultimatum dei militari allo sciopero generale

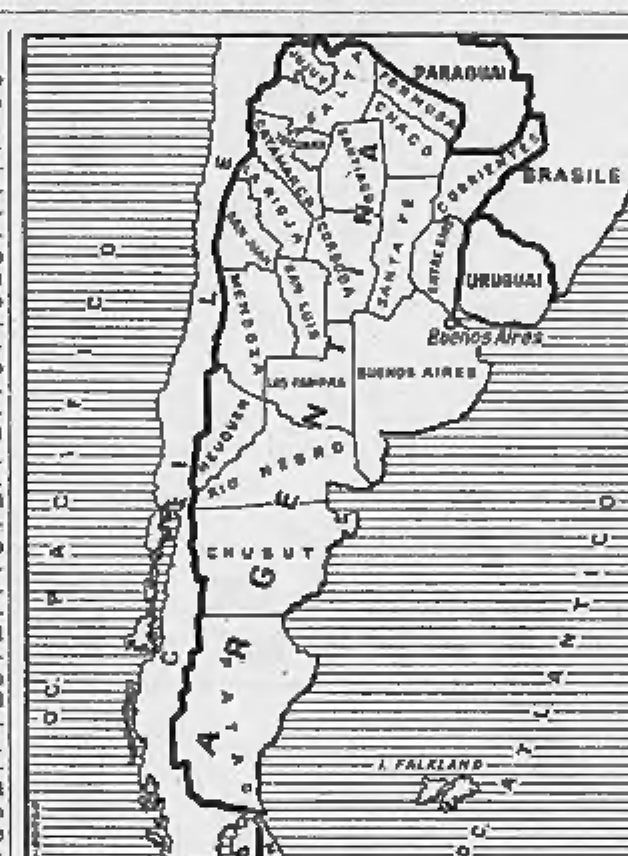
L'ombra del dittatore Perón grava ancora sull'Argentina

Il presidente Frondizi aveva ereditato, nel 1958, una grave situazione di caos economico e finanziario - Ma la politica di austerità, realizzata con molti difetti, e l'inflazione crescente gli crearono l'ostilità dei sindacati: dove i peronisti hanno tuttora un peso soverchiante - Così è costretto a governare da anni tra le pressioni dell'esercito, antiperonista, e le agitazioni sociali - Ora la crisi è tanto acuta, da mettere in pericolo il regime democratico

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 22 marzo.

Quando, nel 1958, Arturo Frondizi assunse la presidenza della Repubblica Argentina, egli trovò il paese in una condizione di caos economico e sociale. Il dittatore Perón era caduto dopo un decennio di cattiva amministrazione e il governo provvisorio capeggiato dal generale P. E. Aramburu si era limitato a fare quello che poteva: vale a dire a rimettere la casa un po' in ordine, in modo che un governo democratico liberamente eletto potesse affrontare i problemi fondamentali e riportare il paese sulla via del progresso.

Gettati a mare i principi enunciati in numerosi discorsi e scritti, Frondizi cercò coraggiosamente l'aiuto straniero per sviluppare lo sfruttamento dei vasti giacimenti petroliferi dell'Argentina. Invitò anche gli investitori stranieri ad entrare nel campo della crescente espansione industriale del paese e a partecipare al potenziamento dell'industria siderurgica e di quella elettrica. Questo distacco dal miope nazionalismo di Perón e di alcuni fra i suoi predecessori ispirò fiducia all'estero. Sembrò che se fosse assicurata la stabilità politica, la ripresa del paese sarebbe stata rapida.



Per assicurare l'elezione di Frondizi, i suoi sostenitori cercarono ed ottennero l'appoggio dei peronisti. Fu il voto di questi a determinare la disfatta dei radicali popolari. A titolo di compenso, il governo attuò la cosiddetta «politica d'integrazione», consistente in amnistie e indulti, l'oblio del passato e l'adozione di una linea di governo che seguiva la politica del peronismo, anche senza la presenza del suo ispiratore e capo. Soprattutto, il nuovo presidente decretò un aumento generale dei salari.

La delusione non tardò a venire. Le crisi si succedettero, l'una dopo l'altra, in seno alle forze armate; i magistrati insorsero contro il tentativo di immettere nelle loro file elementi ex-peronisti; i membri dei sindacati che avevano combattuto Perón, rifiutarono di lasciarsi assorbire dalla massa peronista. La dichiarazione di Frondizi che egli si sentiva il presidente di 20 milioni d'argentini, era contestata dalla metà dei cittadini. Cominciarono i torbidi nel mondo del lavoro e, come conseguenza, venne proclamato lo stato di assedio in tutto il paese. Da quel momento, Frondizi ha sempre governato in base alle leggi eccezionali.

I problemi che, all'inizio, erano essenzialmente politici, si estesero rapidamente al campo economico. Un drastico programma, comprendente la svalutazione del «peso» nella misura del 30%, l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici e un allarmante aumento del costo della vita convinsero i lavoratori d'essere stati ingannati. Essi ritirarono il loro appoggio al governo e, alle prime elezioni, votando scheda bianca, fecero sì che i candidati del governo non raccogliessero che il 30% dei suffragi.

Le richieste d'ulteriori aumenti salariali per far fronte al costante aumento del costo della vita divennero generali, gli scioperi furono frequenti e talvolta — come nel caso di quello dei metallurgici — di lunga durata. A poco a poco, attraverso trattative, gli operai hanno avuto degli aumenti. Ma non c'è dubbio che in termini di salari reali, il lavoratore argentino sta peggio che nel 1958 e nei giorni della dittatura.

Che l'austerità fosse inevitabile, se l'Argentina doveva guarire dei suoi mali economici, è cosa che non si può contestare, qualunque cosa possano dire i teorici dell'opposizione. Ma è altrettanto vero che l'austerità è stata introdotta senza un piano adeguato, senza un controllo intelligente. Il suo peso si è rovesciato in modo particolarmente duro sulle spalle dei lavoratori. Ai commercianti, all'ingrosso e al minuto, è stato permesso di trasferire l'onere sui consumatori. I bilanci di molte società industriali hanno mostrato che gli utili non erano mai stati così elevati. Si può dire, in sostanza, che industriali e commercianti sono soddisfattissimi, mentre i lavoratori, nel loro insieme, vedono ridursi progressivamente i vantaggi realizzati nell'ultimo decennio.

Nessuna sorpresa, dunque, se le massaie che fanno la coda al mercato per comprare meno carne, meno pane, zucchero, latte e verdura dicono frequentemente: «Le cose non andavano così quando c'era il Generale...». Esse non possono rendersi conto che Perón aveva rovinato l'economia della nazione per guadagnarsi le simpatie di una parte, sia pure numericamente importante, del corpo elettorale.

Il nocciolo della questione è proprio qui: Frondizi ha ereditato un movimento sindacale profondamente peronista, che ha visto rovesciare con la forza il suo idolo. La fredda realtà economica ha impedito all'attuale presidente di seguire la via verso la catastrofe aperta dai suoi predecessori. Ma resta il fatto che almeno il 70% dei lavoratori sono, nel loro intimo, peronisti. La loro fede è mantenuta viva da dirigenti sindacali abili e interessati a conservare i loro posti. Taluni estremisti delusi sono passati al comunismo e gli agitatori comunisti sono, come dovunque, in prima fila ogni volta che una vertenza salariale provoca disordini.

Finché non sarà risolto globalmente il problema dei rapporti nel mondo del lavoro, è difficile fare previsioni sul futuro. Può darsi che presto o tardi i lavoratori imparino che devono dare un'intera giornata di lavoro per avere un'intera giornata di paga, e che la loro sicurezza economica, la loro prosperità, sono legate a quelle del datore di lavoro. E, naturalmente, anche i datori di lavoro dovranno cominciare a capire quelle che sono le loro responsabilità.

Verso una «prova di forza» fra sindacalisti e militari?

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 22 marzo.

La situazione argentina, che ieri sembrava avviata ad una schiarita con l'accordo fra il presidente Frondizi ed i capi militari, è oggi nuovamente aggravata: i sindacati filo-peronisti hanno indetto uno sciopero generale contro l'invalidazione dei risultati elettorali di domenica scorsa, e il presidente ha incontrato imprevedibili difficoltà nella formazione del suo gabinetto di coalizione.

L'agitazione sindacale, della durata inizialmente prevista in 24 ore, è stata decisa per la giornata di venerdì dai 62 sindacati di tendenza peronista. Questi hanno dichiarato di voler paralizzare l'intera nazione finché Frondizi non avrà ritirato il decreto di annullamento delle elezioni. Oltre due milioni di lavoratori dovrebbero incrociare le braccia.

Il disaccordo tra Frondizi e lo Stato maggiore sembra sempre più evidente. Frondizi, che ieri aveva dovuto accettare le gravose condizioni dei «ministri in uniforme» oggi ha ripreso l'iniziativa respingendo le dimissioni di alcuni vecchi collaboratori. Fra i ministri reintegrati figurerebbero Luis Mackay, dell'Educazione; Bruno Quijano, per il Lavoro; Cesare Urien, per l'Agricoltura e Jorge Whebe, per le Finanze. Nessuno dei partiti invitati a partecipare al governo di unione nazionale suggerito dai militari ha dato sinora il suo consenso a Frondizi.

Le prossime ore saranno forse decisive per le sorti dell'Argentina. Il grosso interrogativo per domani è il seguente: qualora i peronisti tentassero la «prova di forza», saranno capaci i militari di controllare saldamente la situazione senza sfociare nella guerra civile?

a. p.

«Stella Rossa» preannuncia prossimo il viaggio alla Luna

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 22 marzo.

L'esperto di cosmonautica col. E. Petrov scrive oggi sulla *Stella Rossa*: «Presto verrà il momento in cui i voli spaziali diverranno collettivi e, come ci sono aerei di linea equipaggiati da uomini, ci saranno così astronavi con equipaggi a bordo. Saranno formati da piloti, tecnici, scienziati. *E' possibile che la prima di tali astronavi venga lanciata sulla Luna e la seconda su Venere o su Marte*».

L'ultima comprova sulla esistenza, in altri pianeti del sistema solare, di condizioni adatte allo sviluppo della vita, ci viene dall'osservatorio astrofisico di Crimea. Uno degli scienziati dell'osservatorio, il prof. Prokofiev, ha scoperto che negli strati superiori dell'atmosfera di Venere esiste ossigeno molecolare, indispensabile alla vita così almeno come noi la concepiamo.

I giornali moscoviti, che danno un certo rilievo alla notizia, rivelano che lo scienziato è giunto alla scoperta dopo un esame particolareggiato di spettri di Venere che, «per la prima volta nelle cronache scientifiche», sarebbero stati registrati mediante uno speciale spettrografo e un grande telescopio solare a torre. E' possibile cogliere gli spettri nel periodo di minima distanza della Terra dal pianeta. Nell'atmosfera di Venere sarebbe stata inoltre scoperta la presenza di acido carbonico.

e. b.

Il galero rosso agli otto nuovi Cardinali

La solenne e pittoresca cerimonia in S. Pietro - Vi hanno assistito anche il Presidente irlandese e Alberto di Liegi



I nuovi cardinali prostrati davanti al Pontefice durante il Concistoro pubblico in San Pietro. Al centro, inginocchiato, il card. Acacio Coussa, prosegretario del Vaticano per la Congregazione di rito orientale (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Città del Vaticano, 22 marzo.

Il Papa ha imposto questa mattina in Concistoro pubblico il galero rosso ai cardinali di nuova nomina e in un successivo Concistoro segreto ha distribuito loro gli anelli e assegnato le chiese di Roma, all'interno delle quali avranno d'ora in poi piena giurisdizione.

Il primo Concistoro si è svolto nella Basilica di San Pietro, presenti in tribuna il presidente irlandese De Valera e il principe Alberto di Liegi — ai quali era stato riservato un piccolo settore separato alla sinistra del trono papale — membri del corpo diplomatico e personalità giunte dai paesi di appartenenza dei nuovi porporati.

Questi si sono recati ad uno ad uno a baciare il piede di Giovanni XXIII con le cappe spiegate, in tutta la maestà di rito. Accanto alle vesti di seta ondata rossa dei cardinali Forni, Da Costa Nunes, Suenens e del salesiano Henriquez, questa parte della cerimonia ha registrato la variazione pittorica degli abiti indossati, in osservanza della regola dei propri ordini, dal domenicano Browne, dal benedettino Albareda, dal francescano Landazuri e dal monaco orientale Coussa. Nera la cappa magna dei due primi, grigia cinerina quella del terzo e violacea con bordature bianche quella del quarto. E' stata rilevata la lunghezza ridotta delle «code» dei neo eletti, aggirantesi sui due o tre metri.

Lo strascico della cappa cardinalizia ha, come si ricorda, una breve storia. Era un tempo di una lunghezza regolamentare di sette metri, poi Pio XII con provvedimento inatteso e che si prestò a speculazioni umoristiche da parte di giornali avversari della Chiesa, decise che questa venisse ridotta a soli tre metri. La disposizione di papa Pacelli, tuttavia, non fu sempre osservata negli ultimi concistori cardinalizi. Per questo la nuova «riduzione» odierna non poteva passare inosservata, lasciando dedurre che sia stata lasciata praticamente ai cardinali interessati la facoltà di scegliere sulla maggiore o minore lunghezza dei loro abiti.

Una innovazione nella apparecchiatura esterna dell'odierno Concistoro è stata data dalla presenza di inginocchiatoi, ricoperti di morbida gomma piuma, dinanzi alle bancate riservate ai membri del Sacro Collegio. Fino ad ora, quando la cerimonia lo richiedeva, questi si genuflettevano ai piedi delle bancate stesse.

Terminata la cerimonia della imposizione del galero rosso in San Pietro, Giovanni XXIII ha lasciato il tempio in sedia gestatoria per fare ritorno al Palazzo Apostolico, ove di lì a mezz'ora doveva svolgersi il Concistoro segreto. Nel frattempo i nuovi otto cardinali nella cappella di S. Petronilla, distesi a terra completamente ricoperti dalle cappe dispiegate — ha fatto eccezione soltanto l'orientale Coussa che è rimasto in ginocchio — hanno ascoltato dalla voce del Cardinale Decano Tisserant la speciale preghiera «Super Electos Cardinales».

Atto particolare del Concistoro in San Pietro è stata la perorazione da parte di due avvocati concistoriali per chiedere che venissero sollecitate le cause di beatificazione di un religioso belga, Damiano De Veuster, morto tra i lebbrosi delle isole Sandwich nel 1889, e di un religioso bolzanese, appartenente alla Congregazione dei Verbiti, P. Giuseppe Freinademetz, che si spense di tifo in Cina, nel 1908, dopo trent'anni di lavoro missionario.

Conclusasi la serie concistoriale il Papa ha ricevuto in privata udienza il principe Alberto di Liegi ed il vice primo Ministro irlandese Sean Mac Entee.

f. p.

Durante un funerale

Il defunto e sei parenti precipitano nell'ossario per il crollo del pavimento

Reggio Emilia, 22 marzo.

Per il crollo improvviso del pavimento della cappella del cimitero, i quattro portatori di un feretro e altre due persone che reggevano le corone del defunto sono precipitati nell'ossario sottostante.

L'incidente è accaduto nel camposanto di Gazzano di Villaminozzo, un paese della montagna reggiana, durante un funerale. Le altre persone che seguivano il corteo funebre hanno visto sparire di colpo la bara e i portatori, tra un fitto polverone e grida di terrore. Qualcuno si è impaurito ed è scappato.

Passati i primi attimi di sbigottimento, si provvedeva a prestare soccorso ai sei parenti dell'estinto che venivano trovati sommersi fra calcinacci e fiori ma incolumi. Le esequie venivano così portate a termine.

Patetica vicenda di un pensionato che non voleva restare solo

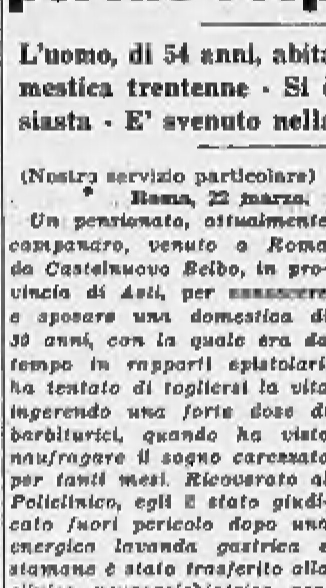
Anziano campanaro astigiano s'avvelena a Roma perché respinto dalla giovane conosciuta con un annuncio

L'uomo, di 54 anni, abita a Castelnuovo Belbo - Desiderava sposarsi ed aveva risposto all'inserzione sul giornale di una domestica trentenne - Si è recato nella capitale per conoscere la probabile moglie ma la donna non se ne è mostrata entusiasta - E' avvenuto nella casa dei padroni della cameriera che l'avevano invitato a cena per consolarlo - Ora è fuori pericolo

(Nostro servizio particolare) Roma, 22 marzo.

Un pensionato, attualmente campanaro, venuto a Roma da Castelnuovo Belbo, in provincia di Asti, per conoscere e sposare una domestica di 30 anni, con la quale era da tempo in rapporti epistolari, ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici, quando ha visto naufragare il sogno carezzato per tanti mesi. Ricoverato al Policlinico, egli è stato giudicato fuori pericolo dopo una energica lavanda gastrica e stamane è stato trasferito alla clinica neuropsichiatrica perché vi trascorra qualche giorno in osservazione.

La vittima di questa patetica disavventura è Giovanni Balestrino, un uomo di 54 anni, di temperamento tranquillo e timido. Fino a qualche tempo fa egli appariva ormai rassegnato a una solitudine che una certa agiatezza economica rendeva meno opprimente, ma all'improvviso una scintilla di speranza lo aveva di nuovo pervaso. Dieci anni fa gli era morto il padre e tre anni or sono decedeva anche la madre. Libero da vincoli nei confronti dei genitori, aveva allora deciso di sposarsi. Su un quotidiano lesse l'annuncio di una signorina residente a Roma che cercava un marito «buono e comprensivo» e iniziò con lei una fitta corrispondenza epistolare.



Giovanni Balestrino

La ragazza si chiamava Beatrice Scalese di origine barese di 30 anni e a Roma abitava presso la famiglia del dott. Michele Capone Spalluti in via Eleonora Duse 5, ai Parioli. Alla Beatrice Scalese che presso amici emigrati a Castelnuovo Belbo si informava sull'età del suo probabile futuro marito, il maturo pensionato veniva descritto non certo come un principe azzurro ma come un uomo ancora prestante, sano e piacevolissimo. La figura della Scalese veniva, d'altra parte, tratteggiata senza difficoltà: una bella ragazza di onesti sentimenti.

Dopo uno scambio di lettere appassionate, il pensionato campanaro volle bruciare le tappe annunciando alla sua «promessa» il suo arrivo a Roma. «Non bisogna più perdere tempo, potremo sposarci subito» e con molta delicatezza le fece sapere che avrebbe portato con sé una grossa somma di denaro con la quale affrontare i preparativi del nido. I due si sono incontrati per San Giuseppe in una giornata smagliante, una atmosfera lieta. E forse in quello sfondo i sogni sono naufragati più presto.

Giovanni Balestrino non è apparso alla domestica come ella sperava, ma curvo sotto il peso degli anni che purtroppo si vedevano, sordo, un po' svagato. Beatrice non ha avuto il coraggio di dire a Giovanni: «Non mi piaci». Ha preferito tacere e inventare una scusa, ma l'uomo la comprese e ne è rimasto avvilito. La famiglia Spalluti presso la quale lavorava la ragazza, con molta sensibilità, senza intromettersi, comprendendo il dramma del povero Giovanni Balestrino, ha cercato di aiutarlo a superare la tremenda crisi spirituale nella quale era piombato, incapace com'era di rassegnarsi a perdere una ragazza della quale era più che mai innamorato.

Lo hanno invitato a cena, ma il pensionato si è presentato pallido in volto, pronunciando frasi sconnesse e pochi istanti dopo ha confessato di essersi avvelenato, ed è svenuto fra le braccia del padrone di casa che lo ha soccorso e trasportato al Policlinico. Giovanni Balestrino prima di avvelenarsi aveva scritto una lettera al parroco del suo paese e lasciato in consegna un milione al signor Spalluti. Una considerevole somma di denaro, che tuttavia non gli ha consentito di conquistare l'amore sia pure racchiuso nel cuore di una povera ragazza.

g. fr.

A Castelnuovo si chiedevano perché le campane erano mute

(Dal nostro corrispondente) Asti, 22 marzo.

Le campane della chiesa parrocchiale di Castelnuovo Belbo tacciono da qualche giorno. Il loro campanaro, Giovanni Balestrino, era partito appunto la settimana scorsa per la capitale, dove ha tentato di uccidersi per una delusione d'amore. La notizia ha destato viva emozione a Castelnuovo Belbo e nei dintorni perché il Balestrino è considerato uno dei migliori campanari della provincia astigiana. E' tanta la sua abilità che è capace di suonare canzoni e litanie con comuni campane a corda. E' pure pensionato della Previdenza sociale, avendo lavorato per venti anni nel paese come panettiere.

Risparmiatore, era riuscito a mettere da parte un discreto gruzzolo per potersi sposare, ma aveva sempre rinviato il progetto per non abbandonare i suoi genitori. Da qualche anno però era rimasto solo e non aveva fatto mistero che sperava ancora di sposarsi. Per questo si era lasciato attirare da un annuncio letto su un quotidiano, di una signorina residente a Roma che voleva sposarsi. La partenza del Balestrino per la capitale era conosciuta da pochi; i più si erano meravigliati del fatto che le campane non suonavano più, ma nessuno dette peso alla cosa perché credevano il Balestrino ammalato.

a. m.

Scontro a Milano tra polizia e dimostranti

Milano, 22 marzo.

La polizia ha dovuto intervenire oggi per disperdere un corteo di operai in sciopero: il bilancio dello scontro è stato di 13 contusi tra i manifestanti e di 3 tra gli agenti.

Verso le 16 un centinaio di operai, tutti aderenti alla Fiom da via Giambattista Grassi, nei pressi di Musocco, stavano raggiungendo in colonna il centro: il traffico stradale a quell'ora e in quella zona intensissimo è rimasto pertanto paralizzato. Per indurre i dimostranti a procedere sui marciapiedi, la polizia è intervenuta caricando gli operai: si è però creato un parapiglia generale e sono volate pietre.

Ci sono voluti più di 15 minuti per disperdere il corteo: i contusi — fortunatamente tutti in modo lieve — sono stati medicati al vicino posto di pronto soccorso. La polizia ha operato dieci fermi.

Identificato da un lettore lo smemorato di Alessandria

E' un giovane di Torino, sposato da un mese - Riconosciuto attraverso la foto pubblicata su «La Stampa»

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 22 marzo.

E' stato identificato il giovane smemorato che nella notte tra martedì e mercoledì era stato trovato adagiato su una panchina in marmo nell'atrio della stazione ferroviaria di Alessandria, in preda ad amnesia totale. E' il torinese Sergio Grasso, abitante con la famiglia a Torino in via Guido Reni 86. S'era sposato un mese fa.

Lo smemorato è stato identificato grazie alla fotografia pubblicata stamane su *La Stampa*. Un lettore, amico del Grasso, ha aperto il giornale ed ha riconosciuto nel giovane un suo conoscente che già altre volte era stato colpito da crisi di amnesia e aveva lasciato la famiglia.

Sergio Grasso è ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di Alessandria, colpito da amnesia totale e in stato confusionale. Questa sera gli abbiamo rivolto la parola, chiamandolo per nome. Gli abbiamo parlato di Torino e della sua casa di via Guido Reni. Tutto però è stato inutile. Sergio Grasso non ha avuto la minima reazione. Continua a chiedere acqua e a ripetere frasi non chiare: «Quanta gente! Tanta gente! Ho molto male alla testa, cosa mi hanno fatto?».

A mezzanotte è giunta all'ospedale la moglie del Grasso, Olimpia Mazzoleni di 29 anni: la signora ha riconosciuto nello smemorato il proprio marito. Anche alla vista della moglie il Grasso non ha avuto alcuna reazione e non è uscito dal suo stato di amnesia. Sergio Grasso, nato a Bicocca (Alba), esercita a Torino il commercio ambulante di frutta e verdura. Era uscito di casa martedì scorso alle 14,30 e non aveva più dato notizia. La moglie lo credeva a Bicocca presso la mamma e non aveva presentato alcuna denuncia.

f. m.

In allarme le aziende di Acqui debitrici della «Sutto e Gaino»

La liquidazione della banca prevede il rientro a breve scadenza dei capitali prestati - Nessun timore per i depositi, garantiti al 100 per cento

(Dal nostro corrispondente) Acqui, 22 marzo.

Fitti gruppi di persone sostavano oggi dinanzi a due manifesti, — a firma il primo del sindaco della città, sen. Giacomo Piola, e il secondo del commissario straordinario dottor Mario Panizza — affissi nelle vie di Acqui ed anche nei paesi della zona. Entrambi annunciano la fine della crisi della banca «Sutto e Gaino», la messa in liquidazione dell'azienda e l'intervento della Cassa di Risparmio di Torino, la quale, per salvaguardare il buon nome degli istituti di credito e infondere fiducia nel pubblico, si è accollata l'intero onere dell'operazione. Il deficit, infatti, come abbiamo pubblicato stamane, ammonterebbe a 800 milioni di lire.

Nel manifesto del sindaco si avverte che i depositi saranno restituiti nella loro totalità e si esprime la riconoscenza agli organi centrali della Banca d'Italia, al commissario e al comitato di vigilanza, che hanno dimostrato piena comprensione per la tutela degli interessi economici di Acqui. Un ulteriore comunicato farà conoscere il giorno della riapertura degli sportelli per la ripresa delle normali operazioni bancarie. Di fronte alla certezze della tutela completa dei depositi, il sen. Piola invita i correntisti a non fare inutile ressa agli sportelli.

Secondo la procedura prevista dalla legge bancaria, il commissario straordinario, dr. Panizza, assumerà ora le funzioni di commissario liquidatore, mentre un nuovo membro, con tutta probabilità il dr. Tommaso Galassino, vicedirettore generale, in rappresentanza della Cassa di Risparmio, entrerà a far parte del comitato di sorveglianza, attualmente composto dall'avv. Enrico Piola, dal notaio Giovan Battista Santi e dal signor Giuseppe Timossi. Per i risparmiatori della «Sutto e Gaino», quindi, non ci sarebbe più nulla da temere. I loro depositi sono garantiti al cento per cento e verranno liberalizzati gradualmente.

Grave potrebbe invece diventare la situazione di molti clienti, fra i quali commercianti e piccoli industriali, qualora fossero costretti a far fronte ad una richiesta di rapido rientro dei capitali avuti in prestito. Sarà quindi necessario, nelle operazioni di liquidazione, procedere con estrema cautela e prudenza, evitando sfavorevoli ripercussioni sull'economia dell'Acquese. E' lecito prevedere che tali operazioni non si esauriranno in un breve periodo di tempo e che per almeno un paio d'anni, fino a che non sarà ultimata la costruzione della nuova sede della succursale della Cassa di Risparmio di Torino, lo sportello della «Sutto e Gaino», sotto diversa denominazione sociale, continuerà a funzionare con le modalità previste e stabilite dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Il manifesto del commissario straordinario conferma punto per punto quanto ha annunciato il sindaco.

g. p.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,80% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....** *Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti valori, [redacted] propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ATTREZZATURA per barbiere vendesi occasione. Telefonare 619-774.

CERCASI officina attrezzata alldire revisione macchine utensili. Tel. 273-070.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sidros, via Nizza 32, telefono 659-076. 612

FINANZIAMO alberghi ristoranti market e iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Fiorini, Corsica 76, Milano 22216

FORNACE laterizi vendonsi macchinari ottimo stato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5175 — Torino» A25213

MACCHINE automatiche distributrici bevande vendiamo, massimo reddito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9211 — Torino» A23098

PONTEGGI tubolari cedonsi liquidazione fallimentare, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2356 — Torino».

OCCASIONE vendesi come nuova impastatrice per panetteria. Tel. 551-839.

TRASFORMATORI, alternatori, motori, contatori, isolatori, permute, noleggi. Saracco, corso Vercelli 68, telef. 21-536.

VENDO in blocco occasionissima macchinari modernissimi lavanderia stireria. Telef. 51-709, Asti. 22254

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. ALPHA tappezzeria veramente efficace. Copriremi ogni stile. Comina 53, telefono 31-450 85

AMMINISTRATORI: idraulico lattoniere assicurato con attrezzato laboratorio esegue impianti riparazioni manutenzione stabili civili industriali. Telef. 776-912.

DECORAZIONI impresa specializzata lavori lusso, industriali. Cibrario 62, telefono 751-854. 252

OFFICINA artigiana assume lavori carpenteria metalliche leggere disegno e serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3456 — Torino». A21679

PREVENTIVI decorazioni tappezzerie verniciature eseguo conto terzi, garanzie. Telefonare 693-704. A23969

SARTA signora, lavorazione accurata, cerca lavoro domicilio. Telef. 762-197.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finotex piazza Statuto 24, telefoni: 485-869, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 657-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1209

A.A.A.A.A. ITALFIDI s.p.A. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 653-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, pensioni immobili. Uffici via Mercanti 18, telefono 40-870 1193

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI CONCEDE FINDOTEX, PIAZZA STATUTO 21, TEL. 485-869, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 657-649.

ACCONCIATURE, centrale, vicinanza Mole cedesi causa trasferimento, affitto mite. Telefonare 873-539. A25129

AFFARONE gestione stagionale avviatissimo giardino dehors sul mare, con bollet. Pubblicità Lamipo 1, Alassio.

ACHELLERIA polli conigli, posizione redditissima, cedesi 1.600.000, Ferrero, Lagrange 36 1053

AZIENDINA attiva, avviamento decennale, facile conduzione artigiana, lavorazione fantasia materie plastiche, vendesi quattro milioni trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7260 — Torino». A21684

BAR analcoolici cedesi convenientemente via Livorno. Buzzi, tel. 510-791.

BAR centralissimo moderno orario ridotto, 10.000 giornaliere 5.700.000. Garparo, Arsenale 43 116

BAR centralissimo, 3 biliardi, incasso 50.000 giornaliere cedesi causa malattia, affarone 12.000.000. Frana, Del Carmine 25. 1131

CAFFE' esportazione vini centrale cedesi ritiro commercio. Telef. 264-904.

BAR elegantissimo, forte incasso, urge cedere 8.800.000 dilazionando. Ecrec, Cavour 28. 46

BUSTAIA causa trasferimento cede avviata elegante boutique prospiciente Stadio. Telefonare 366-699 A25135

CARTOTECNICA CEDESI, REDDITO NETTO SEI MILIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9217 — TORINO». A23065

CEDESI direttamente tintostireria San Paolo con macchinari 3.300.000 trattabili, reddito netto 360.000 mensili. Telefonare 390-178. A24549

CEDO avviata officina riparazioni auto moto. Telefonare 290-174. A27556

CEDO nuova apertura salumeria o pretenza solo affitto. Tel. 394-894.

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

ELETTRAUTO cedo causa altra attività 3.500.000, incasso mensile 400.000, reddito dimostrabile, ottima posizione. Telefonare 673-363, ore pasti.

ELETTRODOMESTICI radio televisione elettricità cedesi. Tel. 60-005.

ESPORTAZIONE vini angolare incasso 90.000 giornaliere reddito 6.000.000 annui cedesi. Frana, Delcarmine 25.

GRANDE occasione vendesi laboratorio falegnameria attrezzatissimo anche reale, causa malattia; o affittasi. Telefonare 252-317. A23776

LATTERIA moderna forte incasso, alloggetto camera, cucina, bagno cedesi 4.500.000; altra centrale 250 litri 4 milioni 200.000. Frana, Del Carmine 25.

LATTERIA 220 litri bollettone avende si causa impegni. Urat, Giolitti 10.

LICENZA panificazione privilegiata profugo cede. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8019 — Torino». A25385

MERCERIE, biancheria, zona Nizza, cedesi. Telefonare 670-537 A25123

NEGOZIO confezioni maglieria senza merce cedesi. Telefonare 687-114

OCCASIONE cedesi cartolibreria frontescuola L. 2.500.000 contanti. Telefonare 477-851. A22720

OCCASIONE urge cedere 450 mila negozio calze forniture sarte. Telef. 763-667 (oppure ore pasti 756-786)

OFFICINA meccanica altamente specializzata fase sviluppo estesa clientela, motivi salute cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 405 — Torino».

PANIFICIO nuovo zona forte commercio, forno nafta, alloggio signorile, cedesi, prezzo condizioni favorevoli. Eventuale vendita proprietà muraria. Bacchetta, Alfieri 20. 1056

PASTIFICIO cedesi potenza pratici mestiere miti pretese, referenziati. Telefonare 655-548. A25142

PROFUMERIA centrale adatta signora sola, reddito 250.000 mensili, cedesi 2.700.000 Telefonare 481-647

RECENTISSIMA apertura albergo commerciale zona centrale in Novara, cederebbesi conveniente, finanziamenti, pensioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4017 — Torino». A24394

RITIRO commercio cedesi esclusi intermediari bar superalcoolici zona Porta Palazzo. Rivolgersi Domo, Goffredo Mameli 14 A24655

RITIRO commercio drogheria alimentari cedesi. Corso Lecce 28 A25972

TABACCHERIA moderna levata 700.000 settimanali, zona commerciale cedesi occasionissima 10.400.000. Frana, Delcarmine 26. 1121

RIVENDITA pane 220 chili con muri vende. Urat, Giolitti 10. 1331

URGE cedere locali ammezzati via Roma, adatto boutique acconciature. Telefonare 587-462. 1114

VANONI pratiche fiscali, ricorsi, amministrazioni; esplica ragioniere pensionato. Telefonare 657-326. A2727

VENDESI avviata farmacia unica rurale [illegible] Torino. Tel ore pasti 947-108

6.000.000 reddito netto annuo (documentabile) vendo 3.500.000 negozio biancheria maglieria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9216 — Torino»

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A fronte strada statale vendo terreno industriale L. 3500 mq. Tel. 273-571.

ACQUISTO alloggetto camera tinello zona servita tram 5. Telef. 42-097.

ACQUISTO semicentrale alloggetto due camere servizi, terrazzino. Telef. 671-560

ADIACENZE piazza Bengasi vendiamo casa 1955 redditizia, termobagni bassi fabbricati 48 camere due scale, eventualmente frazionata. Telefonare 527-012.

AFFARE chiusura frazionamento vendo muri negozi mutuati corsi Monte Grappa, Orbassano, via Sineo. Luxcase, Giusti 2. 1318

AFFARE privato vende nuovi paesani appartamenti semi-centrali vista mare liberi od affittati ottimo reddito. Telefonare 6359, Sanremo. 23140

AFFARE via Ventimiglia 152. Panoramico alloggio tre camere salone servizi, due grandi terrazzi, L. 10.500.000. Facilitazioni. Telefonare 45-469.

BORGO VITTORIA, VIA RULFI 6/6, VENDIAMO SPAZIOSI ALLOGGI SIGNORILMENTE RIFINITI, 1-2 CAMERE OLTRE TINELLO CUCINOTTO. VENDITE RATEALI CON MINIMO ANTICIPO E RATE PARI AFFITTO. ORGANIZZAZIONE VENDITE ITALCASE, CORSO MATTEOTTI ZERO. VISITE CANTIERE ORE 9-18,30. 1250

BOX dieci a sessanta periferici acquisto direttamente impresa. Tel. 874-107.

[illegible] intorno 60.000.000 acquisterebbesi urgentemente per reimpiego capitali. Telefonare Acchiardi 555-223, 547-374.

CASA Patrizia Bussoleno (Susa), strada Provinciale, mq. 3.500, dodici camere, 25.000.000. Acchiardi, Settembre 58.

CHIUSURA frazionamento ultimi alloggi ottimi prezzi: Unione Sovietica 32, Loria 6, Regio Parco 46, Agnelli 106. Luxcase, Giusti 2. 1318

A piazza Rivoli, alloggio casa moderna 2 camere cucina, 4.500.000; altro 3 cucina, bellissimo, 7.000.000, liberi, Acchiardi, Settembre 58. 132

ABBIAMO corso Francia 235 alloggi signorili 1-2 camere cucina, affittati alto reddito, mutuo. Domus, Garibaldi 39, telefono 511-050 135

ABBIAMO via Lanfranchi 8 (Gran Madre) alloggi signorilissimi, 4 camere doppi servizi, affittati alto reddito, mutuo. Domus, Garibaldi 29 135

ACQUISTA contanti privato 1-2 camere cucina nuova vecchia costruzione. Telefonare 325-634. 116

ACQUISTEREBBESI palazzina precollinare alloggio unico 8-10 camere. Telefonare Acchiardi 555-223, 547-374.

ACQUISTO muri piccolo negozio libero adatto riparazioni televisori zona commerciale possibilmente con alloggio sovrastante tre camere servizi. Telefonare 651-469 ore 17-21. A27491

ALLOGGI affittati due camere tinello servizi, nuova costruzione Madonna Campagna, vendonsi. Telefonare 296-280.

ALLOGGI una oppure due camere cucina servizi termobagno, costruzione 1951, vendonsi via Servais, 3.600.000, 3.600.000. Eventualmente casa completa. Telefonare 527-012. A23830

ALLOGGI via Colnaibo, Valeggio, Galileo Ferraris. 3-4 camere servizi vende liberi Luxcase, Giusti 2. 1318

ALLOGGIO cinque vani, bagno, termo, quarto piano, vendesi. Telef. 383-603.

ALLOGGIO panoramico 2 camere cucina, servizi, 4.950.000 (via Sant'Antonino). Telefonare 41-078. 116

ALLOGGIO sei camere, cucina, cantina, piano rialzato, zona Bernini vendo 10.500.000. Telefonare 553.975.

ALLOGGIO vendesi affittasi quattro camere salone primo piano [redacted] 16. Telefonare 547-732. A25004

COMPRASI o affittasi locale da adibirsi a magazzino dintorni città. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8164 — Torino».

CORSO Francia 177 ang. via Italiana vendonsi alloggi una-due camere pronti giugno. Telefonare 582-779. A24583

CORSO Orbassano 265, zona sana soleggiatissima, casa signorilmente rifiniti, ultimi 1-2 camere ampi terrazzi visuale libera. Luxcase, Giusti 2.

CORSO Tassoni 90 vendonsi alloggetti una camera servizi pronti subito. Telefonare 582-779. A24583

CORSO Tassoni 21 vendonsi alloggi signorili pronti subito. Telefonare 582-779.

DIANO Marina, San Bartolomeo del Cervo, alloggetti, camera tinello servizi, da lire 2.200.000 a 3.000.000, vendonsi. Telefonare 503-052 Torino ore 16-19.

FABBRICATO industriale commerciale, mq. 900, ottima costruzione recente, Barriera Milano, libero subito vendesi. Telefonare 44-435. 82

ECCEZIONALE alloggio corso Cairoli, fronte Cappuccini, mq. 250, vendesi. Com. FAI, Guarini 4, tel. 528-821.

FINALE Ligure vendonsi alloggi 2 camere più servizi, pronti aprile. Telefonare 582-779 Torino oppure Mattio, via Bolla, Finale Ligure. A24582

FRONTE Piscina Stadio, recente costruzione, vendiamo signorile alloggio 3 camere servizi. Rateazioni. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 1352

GRUGLIASCO vendo progetto approvato 58 camere, vicinanze corso Francia. Telefonare 276-174. A25717

ITALCASE, corso Matteotti zero, vende, piazza Abba ang. via Maddalene 50 (Regio Parco), alloggetti signorili 2 camere cucina abitabili subito. Facilitazioni pagamento con minimo anticipo e lunghe rateazioni. Visite 9-18,30.

ITALCASE, corso Matteotti zero, vende, Lungo Po Antonelli angolo via Rosazza, ultimi alloggi signorilissimi 2-3 camere tinello. Facilitazioni pagamento.

ITALCASE, corso Matteotti zero, vende, via Quarto dei Mille 42-44 (zona Aeronautica), alloggi signorili 1-2-3 camere tinello cucinino, abitabili giugno-luglio. Facilitazioni pagamento con minimo anticipo e rate pari affitto. Visite cantiere ore 9-18,30. 1250

ITALCASE, corso Matteotti zero, vende via Pararia 11/13 (zona S. Donato Campidoglio), alloggi 3 camere tinello, signorilmente rifiniti. Facilitazioni pagamento, lunghe rateazioni. Visite 9-18.30.

ITALCASE, corso Matteotti zero, vende, via Postumia 15/17 (Pozzo Strada), ultimi alloggetti camera, cucina, termobagno, recente costruzione. Prezzi ultra convenienti, ottimo investimento. Contanti 350.000 differenza rate pari affitto. Visite 9-12. 1250

LIQUIDAZIONE immobiliare, vendo terreno adatto costruzioni industriali, mq. 35.000, Settimo, vicinissimo Torino, comodità strade, autostrada, adiacente importanti industrie. Telefonare 45-132.

LOANO, 1500 metri mare, vendesi villa due piani, vani 20, due terzi ammobiliati, 14 letti, giardino, propria. Pubblicità Lastone 5 R, Savona.

LOCALE seminterrato luminoso ingresso carraio mq. 150 via S. Donato vendesi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 790-027. A25064

MURI negozio angolare, quattro aperture, affittato, vendiamo 10.500.000. reddito 7%. Adiuvesso, Umberto 45.

PIANI d'Inverso, Varazze, vendonsi appartamenti e terreni per ville, vista incantevole sul mare, nuovo modernissimo centro: piscina, ristorante. Ottimo clima in tutte le stagioni. Rivolgersi in luogo. Telefonare 77-060 Varazze. 22100

PRENOTIAMO ultimi signorili appartamenti, varie dimensioni, in costruendo stabile paraggi piazza Bernini, disponibili primavera-estate. Mutui, rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange Guarini 4, telefono 528-821. 1352

PRIVATO vendo alloggio quattro camere servizi terrazzo. Telefonare 732-292.

RAPALLO vendonsi appartamenti semicentrali lire 55.000 mq. e oltre. Rateazioni 36 mesi La Sallta, via Mameli 23 A24491

RIVIERA. Vendita terreni agricoli, fabbricabili, ogni capienza. Agenzia Ribera, Ceriale (Savona). 22576

RIVOLI, viale Alpignano, in moderno complesso condominiale, vendonsi panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo, massima dilazione, I.F.I.T., San Quintino 4 bis, Torino. 1244

SANREMO, Filippi, Matteotti 65, vende appartamento corso Inglesi, 3 camere, cucina, doppi servizi, affare, 6.000.000.

SANREMO Filippi, Matteotti 65, vende attico panoramico, 3 camere, cucina, servizi, terrazzo, termogas, ripostiglio, cantina 11.000.000. 23706

SOCIETA' COMPRA CASE IN COSTRUZIONE O SU PROGETTO ANCHE PARZIALMENTE ANTICIPANDO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 463 — TORINO». 333

TERRENI per villette, corso Moncalieri, Fioccardo, mq. 1.000, 1.200; vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 522

TERRENI precollinari, permesso costruzione 25-30 camere Comodità, servizi Telefonare 437-587 1238

TERRENO a Borgaro, ultimi lotti mq. 1500-3000-4500 fronte strada Torino-Caselle, adatto costruzioni industriali, civili, tutti servizi, vendesi 4500-7000 mq. Telefonare 60-353, ore ufficio

TERRENO industriale entro lin. dazio Torino, privato vende. Tel. 519-251.

TERRENO industriale fronte strada statale cerasinoe vende. Tel. 273-571.

TERRENO industriale zona corso Grosseto, mq. 500 netti, licenza costruzione vende Luxcase, Giusti 2. 1318

TERRENO industriale. 10.000 mq., vendesi Settimo, provinciale Torino-Milano, vicinanza centro abitato, 3.300 al mq. Telefonare 791-745. 1352

TERRENO Orbassano ottima posizione mq. 60.000 anche frazionato vendo. Telefonare 902-485. A24870

TERRENO, permesso approvato 23 camere, vicinanze stabilimento Farina, vendo. Telefonare 53-501. 225

VENDESI casa in Nichelino 5 camere 2 servizi, cantina con 500 mq. terreno volendo 1000. Telefonare 663-305.

VENDESI fabbricato adattabile villetta strada asfaltata 30 km. Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9314 — Torino».

VENDIAMO terreni industriali zona Grugliasco, mq. 4.600 - 5.000, zona Settimo mq. 18.000 - 28.000 anche frazionati, zona Moncalieri vari lotti 5.000-10.000 mq. altri Leinì, Caselle. Telefonare 527-012. A23830

VENDO alloggi barriera Milano nuova costruzione, affittati. Mutuo. Telefonare 295-682 A25613

VENDO alloggi nuovi affittati, via Exilles, via Monte Ortigara. Tel. 21-175.

VENDO o affitto negozio alloggio e seminterrato via Aosta 16. Tel. 45-469.

VENDONSI alloggi signorili 4 camere, cucina, doppi servizi. 6 camere cucina, tripli servizi, pronti al 1° ottobre 1962, mutuo, autorimesse, uffici piano rialzato, per informazioni rivolgersi in cantiere, via Le Chiuse 90 ang. via Bossi. Telef. 70-745 778-558. 165

[redacted] alloggi uffici [redacted]. Orione, telefono 555-064. A5075

VENDONSI alloggi 3 camere servizi, libero o frazionati Moncalieri 29, telefonare 786-573. A5075

VENDONSI alloggi 2 camere, servizi, 1 camera servizi, pronti, corso Regina Margherita. Telefonare 779-416.

VENDONSI 3 alloggi nuova costruzione zona Italia '61, 2 camere e servizi, affittati L. 20.000 caduno L. 2.900.000 più mutuo S. Paolo. Telefonare 691-611.

VIA Orta 34 vendo alloggetto 3 camere L. 3.800.000, libero subito. A24593

VILLA precollinare, collinare con giardino acquisto, Torino, dintorni. Telefonare 521-974. 1123

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi impiegati Stipel urge alloggio 1-2 camere S. Paolo. Telef. 380-589 pasti. A25147

A coniugi piemontesi abbisogna alloggetto qualunque zona, cauzionando. Telefonare 46-411. 10

A IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE URGE AVERE IN AFFITTO DUE ALLOGGETTI IN MEDESIMA CASA SIGNORILE. TELEFONARE 53-848, ORE UFFICIO A22008

A Torino cerco alloggetto ammobiliato indipendente qualsiasi località. Telefonare 791-817. 1285

A 25.000-35.000 mensili cerco alloggio vuoto qualsiasi località. Tel. 41-446.

AFFITTEREI 3-4 giornate con casetta pianura massimo 30 km. Torino. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9203 — Torino». A24127

CERCASI alloggio da affittare, 3-4 camere tutti i servizi, centrale semicentrale, referenze. Telefonare 527-420

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO locale mq. 100 circa per officina. Telef. 566-093. A24873

CINQUANTENNE sola, affitto sicuro, affitterebbe comprerebbe camera cucina. Telefonare 232-227

CONIUGI cercano camera cucina centrale semicentrale. Referenze, cauzione. Telefonare 622-130. A25180

CONIUGI con bimba cercano per inizio settembre ottobre adeguata palazzina o appartamento ammobiliato. Tutti comforts, zona Crocetta o simile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6164 — Torino».

CONIUGI piemontesi con prole massima referenze cambio polizia cercano alloggio moderno. Telefonare 283-939.

IMPRESA affitterebbe o riscatterebbe casetta indipendente con possibilità di magazzino, libera per giugno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5181 — Torino».

PIEMONTESE solo affitterebbe camera cucina servizi, tranquilli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9218 — Torino».

SPOSI torinesi, referenze ottime, cercano piccolo alloggetto zona Nizza, Bramante, Unione Sovietica, Passo Buole. Telefonare 583-059. A25140

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. AFFITTANSI alloggetti moderni ad acquirenti mobili. Via Genè 4. Telefonare 275-806. A27498

A. VALENTINO affittansi subito signorili 2 camere servizi. Tel. 46-439.

A 40.000-50.000 affittansi alloggi signorili zona S. Rita. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combo, Sacchi 14. (6), 46-411.

AFFITTANSI alloggetti ad acquirenti mobili, zone Mirafiori, Francia, Milano, Rivolgersi Chiadò, c. Matteotti 37.

AFFITTASI abitazione ant ufficio corso Vittorio Emanuele 98, alloggio quattro camere, grande salone, cucina, doppi servizi. Rivolgersi custode ore 15-18.

AFFITTASI alloggio 5 vani corso Vittorio Valentino rimodernato. Tel. 689-863

(Continua a pag. 11)

Aveva dato la maturità classica a Roma

Il Consiglio di Stato annulla la bocciatura d'una liceale

Era stata respinta alla sessione estiva del 1960 - Ma i giudici hanno ritenuto non valida la decisione perché i professori non avevano giudicato collegialmente

(Nostro servizio particolare) **Roma, 22 marzo.**

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della studentessa Gabriella Belgiorno ed ha annullato gli esami di maturità classica che lei aveva sostenuto con esito negativo nel luglio 1960 presso il liceo «Goffredo Mameli» di Roma.

Nel suo ricorso la giovane aveva osservato: «Le prove orali mi furono fatte sostenere il 4 luglio 1960. Erano presenti tre professori dei quali però uno interrogava un'altra allieva. Nell'intervallo fra un esame e l'altro ho sostenuto la prova di educazione fisica. L'undici luglio successivo con lo stesso procedimento ho dato gli esami del gruppo letterario».

I suoi legali avevano di conseguenza indicato tre violazioni delle norme che presiedono agli esami: la interrogazione avvenne dinanzi a tre professori che esaminavano contemporaneamente due candidati; la commissione non si riunì collegialmente al termine della giornata per prendere cognizione dell'andamento delle prove; infine, eccesso di potere.

I giudici hanno accolto soltanto il secondo motivo del ricorso ritenendo infondati gli altri. Hanno affermato: «Si può escludere, dai verbali, che la commissione si sia riunita giornalmente al termine delle prove orali per le operazioni di controllo dei giudizi prescritte dalla legge. Inoltre le riunioni collegiali giornaliere della commissione plenaria non risultano citate neppure nel verbale di scrutinio che, dovendo ricostruire l'operato della commissione e il reale andamento degli esami, avrebbe dovuto, secondo la più logica interpretazione della legge, contenere almeno un cenno delle su indicate riunioni quali operazioni preparatorie del giudizio finale».

In base alla legge sugli esami di maturità e di abilitazione, la commissione esaminatrice si articola e funziona in due sottocommissioni, ciascuna costituita da almeno tre membri, che debbono funzionare collegialmente. Lo svolgimento di una prova orale alla presenza di due soli commissari è ammissibile in via del tutto eccezionale. Salva espressa motivazione, va esclusa la validità della prova di interrogazione contemporanea di due candidati alla presenza di tre commissari.

Proprio per consentire a ciascuna sottocommissione di esaminare i candidati collegialmente e uno per volta, la legge stabilisce che le prove orali debbono aver luogo in due turni giornalieri e che non debbono essere interrogati più di 6 candidati al giorno.

Il Consiglio di Stato si è convinto che le riunioni giornaliere nel caso di Maria Gabriella Belgiorno non ebbero luogo: pertanto ha annullato la graduatoria con la quale la studentessa era stata respinta; inoltre ha condannato il ministro della Pubblica Istruzione a pagare le spese del ricorso, valutate in 120 mila lire.

La sentenza, che ha dato soddisfazione alla studentessa, ed è la prima in materia, non avrà conseguenze pratiche, perché nella mora della causa Maria Gabriella Belgiorno ha ripetuto gli esami nel luglio del '61 e li ha brillantemente superati. Quest'anno s'è iscritta alla facoltà di legge, per laurearsi in giurisprudenza, come il padre, che è ispettore generale al Ministero dei Trasporti. **g. g.**

Costruito senza autorizzazione

Forse sarà demolito a Biella un palazzo nuovo di sei piani

(Dal nostro corrispondente) **Biella, 22 marzo.**

Un palazzo di sei piani, eretto nel centro cittadino su una superficie di circa trecento metri quadrati, rischia di essere abbattuto perché è stato costruito senza autorizzazione. Il Comune ne ha già ordinato la demolizione e solo il Consiglio di Stato, al quale l'impresario geom. Isidoro Ravetti ha presentato ricorso, può salvarlo dalla distruzione.

L'edificio, con una decina di alloggi, sorge nel quartiere detto impropriamente «degli affari», dove via De Genova dopo avere attraversato via De Marchi, sfocia nella strada privata Monte Mucrone. Il palazzo è posto a cavaliere di via De Genova e forma un sottopassaggio lungo una dozzina di metri. Il geom. Ravetti si era impegnato ad accollarsi tutte le spese che il Comune avrebbe dovuto sostenere per la costruzione della strada (più di 14 milioni) e il progetto venne accolto favorevolmente dalla commissione per il piano regolatore, che ha funzioni consultive. La commissione edilizia subordinava invece l'autorizzazione al parere del Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, chiamato in causa per via della strada comunale che avrebbe dovuto passare sotto il palazzo.

L'impresa costruttrice iniziava i lavori senza attendere l'esito delle pratiche burocratiche, e li ha proseguiti nonostante tre diffide inviatele dal Comune nei mesi di gennaio, aprile e luglio dello scorso anno. Nell'agosto 1961 la Soprintendenza ai monumenti per il Piemonte esprimeva parere contrario al progetto e il Comune ordinava all'impresa di sospendere i lavori. Anche il Consiglio Superiore dei lavori pubblici bocciava il progetto del palazzo, ma la costruzione veniva proseguita sino al tetto. **p. m.**

Una donna di Mondovì

Processata per oltraggio offende ancora la parte lesa

(Dal nostro corrispondente) **Mondovì, 22 marzo.**

(c.) Durante un processo per ingiurie, percosse e minacce che aveva coinvolto due famiglie, la signora Luigia Ansaldi, di 60 anni, dalle transenne del pubblico, lanciò un epiteto in vero non molto onorevole ad una giovane teste, Pierina Bertone, di 20 anni, che stava deponendo. Querelata per ingiurie dalla Bertone, l'incauta donna venne rinviata a giudizio per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, qualifica che compete a chi sul podio dei testimoni depone sotto il vincolo del giuramento.

Stamane le due donne sono comparse nelle rispettive vesti di imputata e di parte lesa nell'aula penale del tribunale monregalese (pres. Bruno Di Clarafond), assistite dagli avvocati Moletta e Cuniberti. Mentre la Bertone esponeva i fatti, l'Ansaldi, usciva a gran voce in un appellativo simile a quello che aveva dato origine alla vicenda processuale. I giudici accogliendo le istanze della difesa, hanno mandato assolta l'imputata con formula dubitativa, per il precedente reato ma al tempo stesso hanno invitato il pubblico ministero a iniziare l'istruttoria per il nuovo reato di oltraggio emerso durante l'odierno processo.

Accusò i giovani di averla aggredita nella speranza d'ottenere del denaro

La calunnia della sarta di Cuorgnè è costata alle vittime una settimana di carcere - Per l'infondata denuncia uno degli accusati ha perduto l'impiego alla «Olivetti»



Angelo Patruno e la moglie Natalina Favero, arrestati

(Dal nostro inviato speciale) **Cuorgnè, 22 marzo.**

«In principio, credevamo che si trattasse d'uno scherzo grossolano. Nessuno di noi era mai stato in carcere. Siamo gente che ama divertirsi, ma onestamente: non è un reato andare a letto tardi la sera, né cantare in coro, o ridere di gusto. Ci hanno rinchiusi cinque in una cella e quattro in un'altra. Il primo giorno scherzavamo con i guardiani aspettando che la burla avesse fine e che ci aprissero la porta. Ma all'alba successiva, con le barbe che cominciavano a crescere e gli occhi infossati, abbiamo capito che lì dentro, dopo tutto, ci consideravano detenuti comuni. E allora il tempo prese a scorrere sempre più adagio, crebbe la distanza fra noi e i custodi, e sentimmo dentro una terribile punta di angoscia. Parlavamo più poco. L'accusa mossaci dalla Procura della Repubblica di Ivrea era grave: sequestro di persona, violenza carnale, atti immorali. Ci sfogavamo quando venivano i familiari a trovarci e protestavamo la nostra innocenza. Ma, si ebbe paura che neppure loro ci credessero più. Così è passata una settimana ch'è sembrata un secolo. Ieri ci hanno rilasciati. Ma è stata una brutta esperienza, ecco».

Così raccontano i nove giovani di Cuorgnè imprigionati in seguito alle calunnie d'una donna che si diceva vittima della loro brutalità. Costei, Natalina Favero in Patruno, è una sventurata. Ha [illegible] anni, s'è sposata nel 1961 con un immigrato pugliese, Angelo Patruno, dopo un'esistenza molto infelice. Il matrimonio non ha migliorato le sue condizioni. L'uomo è periodicamente disoccupato, lei guadagna qualcosa lavorando come sarta. Hanno ordito insieme il castello di accuse infamanti nella speranza di estorcere denaro alle vittime. Tutte le imputazioni sono cadute quando il principale accusato è riuscito a dimostrare che nell'ora in cui avrebbe consumato il reato non era neppure a Cuorgnè.

I due Patruno messi a confronto dai carabinieri si sono contraddetti e alla fine hanno confessato. Così l'altra sera sono stati rinchiusi nelle stesse carceri donde poco prima erano usciti gli altri. Alla radice di tutta la vicenda, sostanzialmente è l'estrema ignoranza dei due colpevoli. Pare che al momento di confessare la Patruno abbia detto ai carabinieri: «Dirò tutta la verità, ma a patto che non mi si metta poi in prigione». Dopo, guardava gli agenti offesa e seccata, perché avevano mancato alla parola.

Lo sgradevole episodio che ha fatto parlare per sette giorni tutta Cuorgnè è dunque terminato secondo giustizia. I due sciagurati coniugi saranno denunciati per calunnie e tentata estorsione, ma può darsi che se la cavino con poco, tenuto conto della loro miserevole ignoranza. Tuttavia il loro gesto ha avuto per qualcuna delle vittime conseguenze di natura morale che dureranno per un pezzo. La gente si dà di gomito quando passano ed essi arrossiscono. Uno dei giovani ha perso il lavoro. Lo avevano assunto da cinque giorni, in prova, alla Olivetti. La madre gli ha portato in carcere la lettera di licenziamento. **c. c.**

La vaccinazione antitetanica sarà forse resa obbligatoria

Roma, 22 marzo.

La Commissione Igiene e Sanità del Senato si è dichiarata in linea di massima favorevole alla proposta presentata dal sen. Alberti (psi) per rendere obbligatoria la vaccinazione antitetanica. La proposta di legge sarà riesaminata per la parte che riguarda gli enti che dovranno sopportare la spesa della vaccinazione.

La "haute couture,, sta diventando democratica

Modelli dei più raffinati sarti di Parigi in vendita per tutti nei grandi magazzini

Abiti di Cardin e Jacques Griffe, fatti in serie, costano da 15 a 150 mila lire - Le Case maggiori note in tutto il mondo appaiono in crisi: sono poche le signore che possono spendere milioni per avere creazioni esclusive - Troppo alte le spese per la presentazione delle collezioni, e molto forte la concorrenza dell'estero

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 22 marzo.**

Per potersi salvare, la Haute Couture scende dal suo piedistallo ed entra in contatto con la massa: da alcuni giorni, in un grande magazzino del centro si possono comperare gli abiti di Pierre Cardin ad un prezzo che varia dai 10 mila ai 60 mila vecchi franchi (da 12 a 75 mila lire), e in un altro gli abiti di Jacques Griffe, che vanno dai 30 mila ai 120 mila vecchi franchi. Si prevede che altri «grandi» seguiranno l'esempio.

Questa evoluzione della Haute Couture era inevitabile. Dalla fine della guerra essa è in crisi, e Case note come Jacques Fath, Schiaparelli, Molyneux, Lelong, Piguet, Paquin eccetera sono state costrette a chiudere. Altre si salvano estendendo la loro attività alla vendita di profumi, ninnoli, cravatte per uomo, scarpe eccetera. Ma la fine delle sovvenzioni che contribuivano alle spese di presentazione delle collezioni e la concorrenza sempre più aspra dei sarti esteri hanno messo parecchie aziende parigine in difficoltà.

Si devono prevedere quindi altre chiusure. Serge Matta ha già annunciato che a fine luglio prossimo non presenterà la moda autunno-inverno e che cesserà la sua attività di sarto non appena avrà finito gli abiti che gli sono stati ordinati. Egli aprì la sua Casa quattro anni fa, ha soltanto trentotto anni ed ha sempre riportato un discreto successo nelle otto collezioni presentate finora, cosicché la sua decisione ha stupito chi non è informato delle difficoltà in cui si dibatte la moda parigina, ma non i professionisti.

La scomparsa o la democratizzazione è l'alternativa dinanzi alla quale si troveranno a poco a poco le grandi sartorie, perché le donne che possono acquistare da sei a dieci abiti all'anno (come è indispensabile per essere sempre all'ultima moda) di un modello pressoché esclusivo, pagandoli da 300 mila vecchi franchi a mezzo milione l'uno, sono un migliaio appena in tutto il mondo, e non più di un centinaio in Francia. Ciononostante, i «grandi» della sartoria parigina rifiutavano finora di vendere i loro modelli ai fabbricanti locali per la riproduzione in serie, considerando come una decadenza per il proprio nome il fatto che la cameriera possa indossare un abito creato dallo stesso sarto della padrona.

Gli stessi «grandi», però, vendono i loro modelli all'estero, dove la fabbricazione in serie avviene regolarmente. Basta quindi che una parigina abbia l'occasione di andare a Londra, a Ginevra, a Bruxelles o in qualche altra grande città fuori di Francia per poter comperare a prezzo di confezione un abito che a Parigi costa dieci volte di più. Oppure, basta che conosca una buona sartina di quartiere, e ce ne sono molte, capace di copiare i modelli della Haute Couture, modificando soltanto un particolare o due per non essere accusata di plagio.

Pierre Cardin è stato il primo a capire che la Haute Couture deve riformare i suoi metodi democratizzandosi. Allievo di Christian Dior, che lo prese con sé quando aprì la famosa sartoria che ne ha conservato il nome anche dopo la sua morte, Pierre Cardin si mise a lavorare per conto proprio nel 1949, e, se da principio la sua Casa fu modesta, essa è diventata da alcuni anni una delle più note. Occupa nel Faubourg Saint-Honoré una bella palazzina a pochi passi dall'Eliseo ed ha una buonissima clientela. Ciononostante Pierre Cardin ha giudicato opportuno vendere ad un grande magazzino parigino quindici modelli, fra cui uno di abito da sposa, che qualsiasi donna può comperare, ad un prezzo relativamente modico.

Jacques Griffe ha seguito subito l'esempio, vendendo una quarantina di modelli ad un altro grande magazzino, che però si sforza di tener su i prezzi creando una categoria di abiti intermedia fra la confezione in serie e la Haute Couture.

Jacques Heim, il presidente della Camera sindacale della Haute Couture, ritiene che la iniziativa di Pierre Cardin sia interessante, ma vorrebbe che a Parigi la confezione di abiti dei grandi sarti fosse limitata a poche botteghe scelte bene e ben controllate.

Nina Ricci, invece, vi è decisamente ostile, giudicando che una cliente non deve trovarsi dinanzi alla sorpresa di vedere nella vetrina di una bottega, al prezzo di 40 mila franchi, un abito che ha pagato [illegible] mila. **l. m.**

Sparò alla moglie e all'amico sorpresi di notte in un campo

Il processo a Imperia - L'uomo fu ucciso con 15 colpi di rivoltella sulle alture di Sanremo - Imputato d'omicidio anche il fratello dell'assassino



I fratelli Pasquale e Giuseppe Zagari durante il processo

(Dal nostro corrispondente) **Imperia, 22 marzo.**

I fratelli Zagari, accusati di un gravissimo fatto di sangue, sono comparsi oggi in Corte d'Assise; la prima udienza è terminata a porte chiuse. Giuseppe Zagari è imputato di avere tentato di uccidere la moglie, Bianca Biancheri, e di aver assassinato il floricoltore Giovanni Pecollo, entrambi di Sanremo, che aveva sorpresi in intimo colloquio in una campagna di garofani sulle alture di Sanremo la sera del 30 aprile dello scorso anno.

Il fratello del maggiore imputato, Pasquale Zagari, è imputato di concorso nei due reati di omicidio e tentato omicidio. Giuseppe Zagari, trasferitosi da Palmi Calabro a Sanremo, sposò dopo una fuga romantica la Biancheri che a quell'epoca aveva soltanto quattordici anni. Le cose andarono bene per i coniugi fino a due anni fa quando una sera lo Zagari picchiò a sangue la moglie. Costei, il mattino successivo, tentò di avvelenarsi ingoiando degli anticrittogamici.

Alla vigilia della tragedia Giuseppe Zagari disse alla giovane consorte che si sarebbe recato in Francia a visitare la sorella. La sera del 30 aprile 1961 era domenica. La Biancheri accettò un appuntamento dal Pecollo che da qualche tempo la corteggiava assiduamente.

I due si incontrarono in campagna, in un luogo appartato, verso le 22 e alle 22,30 il marito li sorprese sparando ben quindici colpi di rivoltella. Il fratello Pasquale, invece, sarebbe stato al cinema.

Questo, naturalmente, è il racconto che i due fratelli, oggi, hanno fatto alla Corte. Diversa la versione della moglie che ha deposto non riuscendo a nascondere la sua paura. Più volte ammonita dal Presidente a dire la verità perché la sua testimonianza è fondamentale per il processo, giunta al racconto della tragedia la donna è sembrata non essere più in grado di andare avanti.

In istruttoria aveva dichiarato di aver scorto due ombre affacciarsi a un muretto e di avere distintamente sentito la voce di suo marito e quella di suo cognato, che poi si erano messi a sparare assieme. Visto che la donna si trovava in imbarazzo, il Presidente le ha fatto osservare che se lo chiedeva avrebbe fatto allontanare dall'aula i due imputati e il pubblico. E' bastato un cenno affermativo del capo della Biancheri, perché il presidente ordinasse lo sgombero dell'aula. **e. b.**

Vinta la causa sui contatori del gas che segnavano di più

Cinque milanesi avevano citato l'«Edison» in giudizio

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 22 marzo.**

(g. m.) Cinque milanesi hanno vinto una causa contro la «Edison», la società erogatrice accusata d'aver installato contatori che segnavano di più. La vertenza, che si trascinava davanti ai giudici dall'autunno del 1959, s'è conclusa nei giorni scorsi. La sentenza del pretore di Milano, dott. Domenico Bruno, condanna la «Edison» a risarcire il danno subìto dagli utenti oltre alle spese processuali.

Il verdetto non mancherà di sollevare nuove polemiche e sarà determinante nelle trattative piuttosto laboriose per l'acquisto da parte del Comune degli impianti privati per l'erogazione del gas.

Il 23 novembre 1959, quando da molte parti si levavano lamentele sull'imperfetto funzionamento dei contatori installati dall'«Edison», cinque milanesi — Mario Belloni, Antonio Noto, Walter Oriani, Raffaele De Grada e Max Bucciante — presentarono nei confronti della società erogatrice una denuncia alla magistratura sostenendo che i loro contatori segnavano in più.

I cinque apparecchi vennero posti sotto controllo e affidati ad un collegio di diversi periti. Le loro deduzioni concordarono nell'affermare che erano stati segnati consumi di eccedenza rispettivamente del 5,40%, del 7,90%, dell'11,30%, del 5,78% e dell'8,43%. Normalmente, sui contatori, dalla legge è ammessa una tolleranza dell'1%, in quanto il delicato apparecchio con l'uso perde molta della sua sensibilità. Ciò non toglie che spetta non solo all'utente, ma anche alla società erogatrice, dopo un certo periodo di tempo, procedere ad una revisione dei misuratori il che normalmente non avviene.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino nevicate, specie nella parte occidentale. Sulla Val Padana e versante ligure, cielo parzialmente nuvoloso. Sulle rimanenti regioni prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni intermittenti che al di sopra dei mille metri assumono carattere nevoso. Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 22 marzo presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

TORINO	+ 1,2	+ 8,1	nuvoloso
BOLOGNA	+ 3	+ 10	coperto foschia
BOLZANO	— 6	+ 15	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 5	+ 13	sereno
MILANO	+ 2	+ 11	sereno gelata
TRIESTE	+ 2	+ 7	vento forte
VENEZIA	+ 2	+ 8	molto nuvoloso
VERONA	— 3	+ 11	variabile foschia
ANCONA	+ 2	+ 4	coperto pioggia
FIRENZE	+ 4	+ 11	molto nuvoloso
L'AQUILA	+ 2	+ 5	coperto pioggia
PERUGIA	+ 1	+ 7	coperto pioggia
PESCARA	+ 5	+ 7	coperto pioggia
PISA	+ 1	+ 14	molto nuvoloso
ROMA	+ 5	+ 10	coperto pioggia
ALGHERO	+ 7	+ 14	molto nuvoloso foschia
BARI	+ 7	+ 10	coperto foschia
CAGLIARI	+ 9	+ 14	molto nuvoloso
CAMPOBASSO	0	+ 3	coperto nebbia
CATANIA	+ 10	+ 19	coperto pioggia
MESSINA	+ 12	+ 15	coperto pioggia
NAPOLI	+ 8	+ 15	molto nuvoloso pioggia
PALERMO	+ 11	+ 16	vento forte pioggia
POTENZA	+ 4	+ 9	coperto pioggia
REGGIO CAL.	+ 11	+ 16	molto nuvoloso pioggia

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE E DELLE LOCALITA' MONTANE — Rapallo: *temp. 17, cielo sereno, mare calmo;* Varazze: *temp. 15, cielo sereno, mare calmo;* Alassio: *temp. 14, cielo sereno, mare calmo;* Sanremo: *temp. 16, cielo coperto, mare calmo;* Capri: *temper. 15,6, cielo variabile, mare mosso;* Taormina: *temp. 16, cielo nuvoloso, mare poco mosso.* Cervinia: *temp. 2, tempo semicoperto, neve: Breuil cm. 180, Plan Maison 180, Plateau Rosa cm. 200;* Cortina d'Ampezzo: *neve cm. 50-60 bagnata, temp. mite, sereno.*



ULTIME NOTIZIE

Giornata inconcludente alla conferenza sul disarmo a Ginevra

«Nessun progresso» per Berlino nei colloqui fra Rusk e Gromyko

Franca ammissione del segretario di Stato (che sta esaminando un promemoria sovietico); i due ministri si incontreranno ancora - Non sono stati raggiunti risultati neanche al convegno tripartito (Stati Uniti, Russia, Inghilterra) per la sospensione delle prove atomiche

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 22 marzo.

Tre conclusioni negative da registrare al termine della giornata di oggi: nessun progresso è stato ottenuto nel corso delle conversazioni tra Dean Rusk e Gromyko sulla questione di Berlino; nessun risultato è stato raggiunto nella riunione tripartita anglo-russo-americana per la cessazione degli esperimenti nucleari; nessun accordo si è ancora stabilito fra i due vice-presidenti permanenti della conferenza, Gromyko e Rusk, circa i metodi di lavoro da seguire sulla questione del disarmo. Il ministro degli Esteri italiano Antonio Segni, che di ritorno da Lussemburgo ha fatto oggi una sosta a Ginevra, ha quindi avuto dai suoi colleghi Rusk e Lord Home, incontrati nel corso di un ricevimento offerto dal Segretario di Stato americano, una relazione piuttosto sobria e forzatamente incolore sullo stato generale delle cose.

Particolarmente melanconica la seduta di stamane nel Palazzo delle Nazioni, che era la settima dal giorno dell'apertura della conferenza. Presiedeva il ministro degli Esteri messicano, Manuel Tello, ed egli stesso era l'unico iscritto a parlare. Letto il suo breve discorso, che essenzialmente respinge i progetti di parziali denuclearizzazioni, perché «è l'intiero mondo che dev'essere disatomizzato», egli avrebbe volentieri dato la parola al ministro degli Esteri nigeriano Jaja Wachuku, il solo dei diciassette capi delegazione che non abbia ancora fatto una dichiarazione generale. Wachuku tuttavia, ammantellato nel suo «clamma» a strisce bianche e nere, è rimasto impassibile sotto gli sguardi interrogativi che il presidente e gli altri delegati posavano su di lui, nell'attesa che si levasse a parlare.

Non ha parlato invece perché aveva gentilmente acconsentito alla richiesta fattagli da Rusk e Gromyko perché rinviasse il suo turno a domani, in modo da occupare ancora un po' di tempo della conferenza con le generalità d'occasione, lasciando ai russi ed agli americani un po' di tempo ancora per cercare un accordo sulla procedura e sui metodi di lavoro. E' un accordo non ancora trovato, e quando sarà finita la serie dei discorsi non si saprà neppure ancora quale argomento porre all'ordine del giorno. La circostanza è spiacevole, e Lord Home se ne è detto quasi angosciato: «Se i nostri vice-presidenti sono in difficoltà, riuniamoci tutti insieme e forse li potremo aiutare a trovare una soluzione».

Una soluzione frattanto è stata inutilmente cercata dai tre componenti del comitato per il bando delle esplosioni sperimentali, Semyon Zarapkin, Charles Stelle e Sir Michael Wright, rappresentanti dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Hanno tenuto oggi un'altra riunione, e secondo l'impegno assunto all'inizio dei loro lavori presenteranno domani una relazione alla conferenza.

«Sarà un rapporto molto pessimista — ha annunciato Zarapkin — perché i miei colleghi Stelle e Wright evidentemente sono venuti a Ginevra solo per recitare la commedia. Gliel'ho detto in faccia oggi, e lo ripeto. Parlano e parlano, ma è tutto quello che sanno fare. Una volta riconoscevano che i controlli nazionali sulle esplosioni atmosferiche sono sufficienti, adesso hanno cambiato idea. Una volta volevano trattare i problemi nucleari separatamente, e adesso che l'Unione Sovietica ha accettato di riprendere le conversazioni a tre, hanno cambiato idea e sostengono che il problema nucleare deve essere portato davanti alla conferenza del disarmo. E poi dicono che questo è dare prova di spirito conciliante».

Da parte americana si è ribattuto che, al contrario, è l'Unione Sovietica ad aver cambiato opinione perché per tre anni aveva ammesso il principio di controlli e di ispezioni internazionali, ed ora invece è d'improvviso tornata alla più ferma e chiusa intransigenza. Intransigenza si sarebbe notata, d'altra parte, anche per quello che riguarda la questione di Berlino. Gromyko, che ha fatto colazione insieme al ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca, Lothar Bolz, ha conversato poi, per due ore, con Dean Rusk alla presenza di un solo interprete, senza arrivare a quanto sembra a nessun risultato.

Gromyko ha detto ai giornalisti di aver parlato di questioni di reciproco interesse, ma ha rifiutato di rispondere ad ogni altra domanda: «Non dirò nulla sul merito delle questioni che abbiamo discusso. Le posizioni sovietiche sono del resto ben note. Sì — ha consentito alla fine ad ammettere — è possibile che io m'incontri ancora col signor Rusk». Rusk dal suo canto è stato un po' più esplicito: «Abbiamo parlato di Berlino e di altri argomenti. Non c'è nulla di cambiato e non c'è stato nessun progresso. Suppongo che c'incontreremo ancora, ma non so quando».

L'incontro è certo in ogni modo perché Gromyko avrebbe consegnato a Rusk un memorandum su Berlino. Si tratterebbe delle famose nuove direttive che da giorni dovevano arrivare da Mosca. Se veramente Rusk non vi ha trovato «nulla di cambiato», come ha detto, le speranze sono poche. Può trattarsi però di un semplice modo di dire o di una prima impressione, e questo è il filo a cui restano sospese le aspettative e le fiducie.

Vittorio Gorresio



Gromyko con il ministro degli Esteri della Germania Orientale Bolz (a sinistra) **ieri a Ginevra** (Telefoto)

Persa la liquidazione al gioco tenta di gettarsi sotto un'auto

Un fornaio milanese di 17 anni - E' stato immobilizzato dai passanti e ricoverato in ospedale Aveva perduto tutto in una partita a biliardo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 marzo.

Per aver perso al gioco tutta la busta paga, un giovane fornaio, la scorsa notte, ha tentato di uccidersi gettandosi sotto un'auto in corsa. Si tratta di Giulio Pio Burro, di 17 anni, nato a Carpi ma abitante con i genitori in via Carlo Meroni 32, a Sesto San Giovanni.

Il gioco del biliardo ha sempre esercitato un'attrattiva irresistibile sul giovane. Così anche ieri sera, intascate le 15 mila lire della sua paga-liquidazione (si era infatti licenziato il giorno prima) il Burro è entrato nel bar di via Ingagni 3, di proprietà del signor Camillo Zocca, di 53 anni. Fra i vari giocatori di biliardo, si era imbattuto verso le 23 con un operaio che lo aveva sfidato ad una partita che aveva per posta 15 mila lire. Ma l'incontro ai 100 punti aveva visto il Burro soccombere e l'avversario intascare i quattrini.

La disperazione del giovane, unita forse all'avvilimento per aver perduto la partita, era apparsa evidente agli avventori del bar che avevano organizzato una colletta racimolando qualche migliaio di lire che il Burro però aveva sdegnosamente rifiutato. Un cliente, Giovanni d'Angelo di 25 anni, aveva cercato allora di convincerlo a tornare a casa.

Poco dopo il ragazzo, sconvolto, si allontanava ma una volta in strada tentava di uccidersi lanciandosi sotto un auto di passaggio. E' stato però ben presto immobilizzato da alcuni passanti ed avviato al neurodeliri dell'ospedale Niguarda.

g. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

21 marzo 1962

NATI — Salerno Vincenzo; Andreone Antonella; Rugia Maria; Manteau Cesare; Ivaldi Francesco; Cordero Alessandra; Pola Susanna; Gambetta Cinzia; Danese Federica; Monopoli Mariangela; Avenati Bassi Alessandra; Francia Sergio; Saccarino Giorgio; Botta Vincenzo; Contenti Carlo; Giannuzzo Maria; Bertie Angela; Giuniperro Marisa; Morsiello Elio; Audiberti Paola; Pozzati Lina; Ceresa Giovanni; Ferlo Giovanna; Sacchi Roberto; Villarde Franco; Bastiani Patrizio; D'Ambrosio Giovanna; Coppo Roberto; Gettore Germana; Durigon Claudia; Oggero Gian Piero; Savio Olga; Zenga Roberto; Peppe Gabriella; Castellusso Sergio; Gallina Ugo; Manticone Giovanni; Massardi Stefania; Pasquale Massimo; Mitela Rocco; Monopoli Giuseppe; Ferro Vincenzo; Spina Giovanna; Cantone Laura; Faccia Mauro; Rase Antonietta; Ferrari Luca; Rosa Mauro; Guerra Ilaria; Brach Del Prever Massimiliano; Dellisanti Silvio; Tiene Simona; Montrucchio-Armellino Nadia; Quarati Franca; Ferrari Luca; Angelino Germana; Chinellato Massimo; D'Amato Patrizia; Destro Marcello; Garbarino Marina; Carboneri Maria; Buccafusca Francesco; Marinbero Roberto; Facchinetti Daniela.

MORTI — Balsamo Vittorio, anni 80, nato a S. Damiano, abitante in via Soana 4; Feccilardi Giacinto, a. 78, Giaveno, v. Massena 58; Procopio Giovanni, mesi 6, Torino, v. A. Caro 3; Saeglia Antonio, a. 63, Venaria, c. Racconigi 11; Naggi Luigi, a. 54, Bisano, impieg., v. Solero 13; Sola Teresa ved. Rosso, a. 80, Torino, p. Vetta d'Italia 15; Leparia Maria ved. Gabbiano, a. 76, Pontestura, v. Pomponazzi 13; Calzaro Giuditta ved. Fasano, a. 88, Tavagnacco, v. E. Gotti 7; Vigilante Rosa ved. Mosca, a. 83, Spinazzola, v. Garlanda 4; Delgrosso Antonio, a. 59, Verzuolo, idraul., v. Avigliana 21; Lanza Carolina ved. Rubino, a. 67, Torino, v. A. Banfo 3; Penna Isabella ved. Casera, a. 52, Canelli, v. Spontini 35; Robino Pasquale, a. 48, Tigliole, oper., v. Paisiello 70; Ivaldi Rosa ved. Scavino, a. 86, Acqui, v. S. Giorgio Canavese 24; Dosetto Rosa in Seccatore, a. 70, Torino, v. Filadelfia 199; Forte Carlo, a. 59, Sprezziano, v. Genova 78.

Deceduti in ospedali: Barillari Santina ved. Felletti, a. 82, Comacchio; Bianconi Anna, a. 86, Paesana; Valente Angela ved. Varetto, a. 74, Torino; Fardella Luigi, a. 80, Brusio (Svizzera), oper.; Riccadia Ernesto, a. 71, Torino; Bussi Pietro, a. 72, Acqui; Mocca Giovanna ved. Assone, a. 66, Palazzolo; Piacotti Carolina in Bonetti, a. 77, Savigliano; Tapping Emilia, a. 74, Cork (Irlanda), governante; Croste Maria in Gioanola, a. 64, Mezzenile; Bariosco Antonio, a. 63, Sale; Bondente Edvige ved. Sambrotto, a. 74, Roma; Schiavo Francesca ved. Cipro, a. 81, Canosa; Rocca Carolina ved. Faraldi, a. 74, Torino; Zerbino Rosa ved. Albera, a. 71, Torino; Simone Faccarello Giuseppe, a. 73, Netro; Mussetti Leopolda, a. 77, Magliano Biellese; Ferro Giuseppa ved. Porro, a. 81, Limbiate; Rizzeri Maria, mesi 6, Martina Franca; Suquet Roberto, a. 62, Torino; Leardi Luigia, a. 84, Canelli; Cavaglià Rosina, a. 71, Torino; Varchetta Rosa in Morra, a. 51, Cavallermaggiore.

Matrimoni 18 - Nati 64 - Morti 39

Centosettanta uomini sorpresi dallo scoppio nel sottosuolo

Sedici morti in una miniera inglese per una tremenda esplosione di gas

Venti feriti, dei quali dieci gravissimi - Tutti gli altri sono risaliti incolumi alla superficie - Una infermiera è scesa nella galleria e si è prodigata per ore e ore a curare gli infortunati - Nessun straniero nella miniera, che chiamavano la «Valle felice»



(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 marzo.

Sedici uomini sono morti a 250 metri di profondità in una sciagura mineraria nell'Inghilterra settentrionale. I feriti sono venti, dieci dei quali in gravissime condizioni. La disgrazia è accaduta alle 9,45 del mattino, nella miniera «Hapton Valley», vicino a Burnley, 35 chilometri a nord di Manchester.

Il ricupero dei cadaveri, dei feriti e degli scampati è stato lungo e arduo ma — secondo le notizie di stasera — tutti coloro che erano nella galleria al momento del sinistro, centosettanta uomini, sono stati riportati alla superficie. La miniera ha fatto vittime ma non prigionieri. Già nel tardo pomeriggio le operazioni di soccorso erano quasi terminate.

L'ultimo disastro minerario era avvenuto, in Inghilterra, il 28 giugno del 1960, quando un'esplosione uccise 45 uomini in un pozzo di carbone gallese. L'11 ottobre del '59, cinque minatori morirono nel sottosuolo del Lancashire vittime d'uno scoppio, e nel settembre del medesimo anno quarantasette uomini perirono nell'incendio della miniera Auchengeich. L'industria mineraria britannica — nazionalizzata dal 1946 — dà lavoro a circa seicentomila persone (delle quali duecentoventimila addette all'estrazione del minerale) e produce dai 180 ai 200 milioni di tonnellate all'anno.

La Hapton Valley è fra le più vecchie miniere di Gran Bretagna. La sua produzione annuale di carbone si aggira sulle 124 mila tonnellate, scavate da 355 uomini. La miniera è nota in tutta l'Inghilterra del nord per gli eccellenti rapporti fra la direzione e le maestranze e queste ultime la chiamano infatti, con affettuoso humour «Happy Valley», ovvero «valle felice».

I centosettanta uomini (fra i quali nessuno straniero) erano scesi nel sottosuolo alle sei del mattino e lavoravano nella galleria chiamata «Union» o in cunicoli vicini. Alle 9,45, una possente deflagrazione scosse la miniera. La causa precisa del sinistro non è ancora nota e le autorità britanniche sono assai caute nell'esprimere giudizi. Ma dalle prime dichiarazioni degli scampati sembra lecito attribuire lo scoppio alla presenza di gas. Due anni fa, la direzione aveva installato alla imboccatura del pozzo uno speciale aspiratore per diminuire il volume di metano. Forse questa mattina, il gas si era accumulato in misura eccessiva e una scintilla (da un colpo di piccone contro la roccia?) bastò a scatenare la tremenda esplosione.

I sopravvissuti barcollarono investiti dalle fiamme, dallo spostamento d'aria e da una soffocante ondata di polvere. Lo scoppio non aveva tuttavia provocato la caduta del soffitto nè delle pareti della galleria: la via della salvezza era libera. I soccorritori inoltre avrebbero potuto raggiungere e ricuperare i morti e i feriti.

L'esplosione era stata udita anche alla superficie e, in pochi minuti, la notizia del disastro si diffondeva per tutta la zona. Madri, mogli, figlie sostavano ai cancelli, interrogando, silenziose, i volti dei soccorritori. Un deposito di biciclette veniva convertito in obitorio. Tirava un vento freddo e sferzante. Il cielo aveva il colore della malinconia: tutto era grigio e brullo, solo qualche chiazza di neve colorava lo squallido paesaggio industriale.

Fra i primi a scendere nel sottosuolo vi era una donna, la signora Maud Waggott, di 45 anni, infermiera di Hapton Valley. Stasera, i giornali la chiamano «l'eroina del dramma». Si calò nella galleria, raggiunse i feriti, fece loro iniezioni di morfina, li confortò con la parola, rimase per ore ed ore tra i morti ed i vivi agevolando e accelerando l'opera di salvataggio. Mentre telefoniamo è all'obitorio — ancora con l'elmetto, la tuta e il volto sporco di carbone — intenta a consolare le famiglie dei defunti.

«Ero in una galleria laterale e lo scoppio mi scagliò a terra — ha narrato il minatore di 24 anni Tommy Allison —; quando mi rialzai mi trovai avvolto da una nube di polvere e da un fortissimo odore di gas. Mi lanciai, con altri compagni, verso il punto della esplosione: era come attraversare un campo di battaglia: i feriti si lamentavano, altri erano svenuti ed era difficile distinguerli dai morti». Uno di questi feriti ha dichiarato: «Stavo lavorando con le spalle verso la roccia; d'improvviso ebbi l'impressione che una lingua di fuoco mi avesse investito la schiena e la nuca. Caddi e mi ritrovai all'ospedale».

Domani, per desiderio dei minatori, il lavoro riprenderà normalmente.

m. ci.

Al Tribunale di Alessandria

Prende a pugni l'automobilista che gli ha ucciso il padre

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 22 marzo.

Una movimentata scena è avvenuta stamane, prima dell'inizio di un processo per omicidio colposo, nei corridoi del Palazzo di Giustizia di Alessandria. Dinanzi ai giudici del Tribunale doveva comparire per rispondere di omicidio colposo il pensionato Eugenio Ferreccio di 70 anni abitante a Genova.

Nel tardo pomeriggio del 10 settembre scorso, alla guida della sua Fiat «1100» il Ferreccio, lungo la Ovada-Novi Ligure nei pressi di Basaluzzo, investiva il ciclista Lorenzo Verri di 66 anni da Novi Ligure, il quale procedeva nel suo stesso senso. Trasportato all'ospedale dall'investitore il ciclista cessava di vivere.

Stamane, in attesa del processo erano la vedova del Verri ed i suoi due figli Franco e Luigi. Quando verso le 9 Eugenio Ferreccio è apparso nel corridoio che porta all'aula di udienza, Franco Verri, che non aveva più visto l'automobilista causa della morte del proprio padre, si faceva minacciosamente incontro al genovese e dopo averlo apostrofato con dure parole lo colpiva con un violento pugno. Il Ferreccio perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra. Accorrevano diverse persone e dopo lo scambio di altre invettive i due venivano divisi. Poco dopo l'automobilista sedeva sul banco degli imputati difeso dall'avv. Brunetti, mentre i congiunti del Verri si costituivano parte civile con il patrocinio dell'avv. Testa.

Il Tribunale ha ritenuto Eugenio Ferreccio responsabile del mortale incidente e lo ha condannato per omicidio colposo a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge e al risarcimento dei danni alle parti civili. Il Tribunale ha inoltre disposto la sospensione della patente di guida del genovese per un periodo di due anni.

f. m.

Mancano notizie delle due cordate sul Bianco

Mercoledì sera, i tre sulla «nord» del Charmoz erano a 160 metri dalla vetta - Ad alta quota nevica

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 22 marzo.

Nessuna notizia dei sette alpinisti impegnati nelle due «prime invernali» alla «nord» delle Jorasses e alla «nord» del Grand Charmoz. L'ambiente alpinistico di Chamonix, tuttavia, non è ancora in allarme.

Ferdinand Audibert, Jean Fanton, Georges Payot, le tre guide di Chamonix impegnate da lunedì pomeriggio sul Charmoz, avrebbero dovuto raggiungere la vetta, a 3445 metri, nella giornata di oggi e tornare in serata a Chamonix. Questa ipotesi era valida anche nel caso di abbandono dell'ascensione a poche lunghezze di corda dalla vetta. I tre erano partiti all'alba di lunedì e avevano attaccato la parete nel pomeriggio. La «nord» del Grand Charmoz è composta di un pendio di ghiaccio di circa 700 metri e con una pendenza del 70%, e di un tratto di 400 metri di roccia ricoperta del terribile «verglas». Questi ultimi 400 metri costituiscono la parte più difficile dell'ascensione. La «nord» del Charmoz non è mai stata scalata in inverno.

I tre alpinisti francesi sono stati visti per l'ultima volta ieri al tramonto. Erano a circa 160 metri dalla vetta e si apprestavano a porre il loro terzo bivacco. Stamane alle 8 a Montenvers tutti i binocoli erano puntati sul Charmoz ma una leggera foschia e poi nubi che si sono fatte sempre più minacciose hanno impedito di osservare l'azione della cordata. C'è stato un momento brevissimo di schiarita ma nessuno ha potuto scorgere i tre alpinisti. Si è pensato che fossero nascosti alla vista perché in un canalone laterale, oppure che si trovassero già in discesa su Chamonix. La seconda ipotesi si è dimostrata infondata perché a Chamonix i tre non sono giunti.

Sui quattro alpinisti impegnati sulla «nord» delle Jorasses le notizie sono altrettanto vaghe. Degli americani Hemming e Harlin, del jugoslavo Kunaver e del tedesco Kirch non si sa più nulla da ieri mattina; in quel momento erano all'attacco della tremenda parete. Anche su questa zona del Monte Bianco le nubi hanno cominciato ad avvolgere le vette sin dalle 10 di stamane. Quella della «nord» delle Jorasses, per la via Walker, è una scalata difficilissima, mai compiuta in periodo invernale. Sono 1200 metri di ghiaccio e roccia: ogni metro è una difficile conquista. Pochissimi hanno scalato la parete in estate. In inverno la «nord» sinora ha respinto i tentativi di cinque cordate composte da provetti alpinisti di ogni paese.

Questa sera la montagna era completamente avvolta dalle nubi. E' probabile che alle alte quote stia già nevicando. Per i tre francesi sul Charmoz la situazione non è critica. Se hanno proseguito l'ascensione, questa notte potrebbero bivaccare al sicuro, in vetta. Per i quattro sulla «nord» delle Jorasses le previsioni sono meno ottimistiche. La parete è lontana dai rifugi ed un ripiegamento sarebbe molto difficile se le condizioni atmosferiche continuassero a peggiorare. Per di più, nessun elicottero si può levare in volo: in questi giorni, in Francia, solo gli aerei di linea possono sorvolare il territorio nazionale.

L. v.

A giudizio il negoziante pugliese che non «osò» salvare moglie e figlia

Svegliatosi di notte, scoperse che la consorte si era chiusa in cucina con la bimba ed aveva aperto il gas - Ebbe paura e corse ad avvertire la polizia - Quando gli agenti giunsero fu troppo tardi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 marzo.

Chi non presta soccorso a una persona che sa in pericolo può essere tratto in giudizio per rispondere di mancata assistenza. Questa in sintesi la conclusione cui è pervenuto il magistrato dott. Mariano Dettori, indagando sulla tragedia scoppiata l'autunno scorso nella casa del cinquantenne Raffaele Bruni, pugliese, nativo di Ruvo di Puglia, negoziante di frutta e verdura.

Verso la mezzanotte del 22 settembre il Bruni, svegliandosi, aveva scorto i letti della moglie, Grazia Lojacono di 47 anni, e della figlia Giuseppina di 7 anni, vuoti. Intuendo che la consorte, da alcuni anni sofferente di artrite deformante, poteva avere commesso un atto inconsulto, il commerciante si alzava precipitosamente e scopriva che la porta della cucina era chiusa a chiave dall'interno e lasciava filtrare odor di gas.

In preda all'angoscia il Bruni non ebbe il coraggio di sfondare l'uscio: l'idea di scoprire nella cucina i congiunti agonizzanti o ormai morti lo sconvolse. Uscì di corsa dall'alloggio, tentò invano di svegliare i vicini, poi si precipitò al vicino comando della polizia stradale. Quando un'autolettiga della Croce Bianca giunse in piazza Alimonda 1, i militi trovarono il commerciante che li attendeva sul portone e li seguì trepidando. L'intervento dei soccorritori era però ormai inutile. Grazia Lojacono era spirata mentre la bambina respirava ancora a fatica, ma giunse ormai cadavere all'ospedale.

Furono gli stessi militi a far notare come lo sconcertante comportamento del Bruni fosse riuscito fatale alle vittime, soprattutto alla bimba, che essendo addormentata e avendo quindi un respiro più lento, aveva assorbito una dose minore di gas.

E' stato accertato che il negoziante, nel suo vagare in cerca di aiuto, perdette almeno mezz'ora e che un suo deciso immediato intervento avrebbe sicuramente salvato la vita della sua bambina, e probabilmente anche della moglie. Il Bruni era molto affezionato alla figlia, mentre aveva rapporti piuttosto freddi con la moglie da quando la sventurata era stata colpita da artrite.

Il giudice ha tratto ora le conclusioni dell'istruttoria, e pure rilevando che non tutti gli uomini sono coraggiosi, ha ritenuto che il Bruni avesse l'obbligo di accorrere in aiuto dei congiunti. Non avendolo fatto, è stato rinviato a giudizio per rispondere di omissione di soccorso oltre che di maltrattamenti continuati.

c. m.

ULTIME DI CRONACA

Assolto dalle Assise d'appello lo zingaro accusato di omicidio

Le Assise d'Appello (pres. Ottello, relatore Del Pozzo, p. g. Jannelli, avv. Quaglia) ha ieri assolto con formula piena dalla grave accusa di omicidio preterintenzionale, lo zingaro Alfredo Gerli di 52 anni, nato a Magenta. Dai giurati di Alessandria era stato condannato a 12 anni di reclusione e tre di libertà vigilata, avendolo dichiarato colpevole di aver ucciso durante un litigio, sparando un colpo di pistola alla cieca, un bimbo di 3 anni che dormiva in un carrozzone in sosta nei pressi di Spinetta Marengo.

Nel primo processo l'imputato, contumace, non ebbe modo di scolparsi. Ma, quando nel luglio del 1958, fu arrestato dalla polizia di Como, il Gerli cascò dalle nuvole: non aveva mai sostato con la sua carovana a Spinetta Marengo — dichiarò —, non conosceva la piccola vittima nè la madre del bimbo. Risultò che era stato accusato dai suoi due coimputati.

Il Gerli rimase in carcere circa 8 mesi, prima di ottenere la libertà provvisoria concessagli dalla Suprema Corte, che nel frattempo ordinava il trasferimento a Torino del processo di secondo grado. Ieri lo stesso rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione del Gerli, vittima di un errore giudiziario.

Improvvisamente è mancata in Pisa all'affetto dei suoi cari

Anna Orsello ved. Balzola

d'anni 83

Addolorati l'annunciano i figli Francesca, Maria, Luigi, la sorella, cognata, il genero, nipoti, parenti tutti. La Salma verrà tumulata nel Cimitero generale di Torino sabato 24 corr. alle ore 9.
— Torino, 22 marzo 1962.

I Dipendenti della Ditta Luigi Balzola partecipano al dolore del loro titolare per la perdita della mamma

Anna Orsello ved. Balzola
— Torino, 22 marzo 1962.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Sebastiano Bellino

di anni 68

Addolorati lo annunciano, la moglie Maddalena, fratelli, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via B. Galliari 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1962.

E' mancata

Adelina Albertella ved. Ricci

Comunicano con dolore le figlie, i nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 24 corr. ore 14.30, partendo da via S. Massimo 24.
— Torino, 22 marzo 1962.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rocco Astarita

La piangono [illegible] il marito Mario, l'adorato Marco con Franca, le sorelle, i fratelli, i cognati e nipoti tutti. Funerali in Novara alle 10 del 24.
— Novara, 22 marzo 1962.

Cristianamente è mancata

Assunta Chionetti ved. Carossia

L'annunciano: i figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 24 marzo ore 10.30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 22 marzo 1962.

I Soci della Cooperativa Edilizia L'Idea e della Sezione Monterosa del P.S.D.I. condividono il dolore del sig. Giuseppe Stroppiana e consorte per la dipartita della suocera signora

Maria Ceretti vedova Catto
— Torino, 23 marzo 1962.

Sabato 24 alle ore 11, Parrocchia di S. Agnese sarà celebrata Messa di trigesima per

Matilde Filippi di Baldissero

La famiglia Pruneo Tola Filippi di Baldissero ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e preghiera.
— Torino, 23 marzo 1962.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Tronzano

Lo annunciano con profondo dolore: la moglie Sofia Luigi; il figlio Luca, con la moglie Annalisa Allegri e l'adorato nipotino Marco Roberto; i cognati Anna Maria e Gian Carlo Bevilacqua e Mario Bevilacqua; i nipoti, i cugini e l'affezionata famiglia Baux con Dino. Un sentito ringraziamento al prof. Foltz e al prof. Bolsi per l'affettuoso interessamento, al prof. Giordanengo con il dr. Cibrario e gli altri Assistenti, al prof. Vercellino, alla Rev.da Suor Luisa e al personale tutto della Divisione Chirurgia E dell'Ospedale Molinette per la costante premurosa assistenza. I funerali avranno luogo a Verolengo, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) alle ore 15 di venerdì 23 marzo. Non fiori, ma offerte al Comitato di Difesa dei Fanciulli di Torino e all'Asilo di Verolengo.
— Torino, 22 marzo 1962.

Si uniscono al dolore della famiglia Tronzano con fraterno affetto:
Giulia e Margherita Cini
Marcello e Lora Cini
Carlo e Giuliana Castagnoli.
— Torino, 22 marzo 1962.

Guido e Maria Allegri
Giulio e Maria Grazia Poli
Paolo e Franca Balbo di Vinadio
partecipano con affetto al dolore di Sofia, Luca, Annalisa e Marco per la scomparsa del caro

Roberto Tronzano
— Torino, 22 marzo 1962.

Clara ed Enrico Perotti
Gio e Franco Perotti
Ornella e Silvio Daneprimi
partecipano al grande dolore di Luca e della sua Mamma per la scomparsa del loro Caro.

Direzione e Personale della Luigi Savio S.p.A. partecipano al dolore di Annalisa e Luca Tronzano per la perdita del signor

Roberto Tronzano
— Chiusa San Michele, 22 marzo 1962.

La S.p.A. Saviolar si unisce al dolore della famiglia per la perdita del signor

Roberto Tronzano
— Susa, 22 marzo 1962.

Profondamente commossi partecipano al dolore della signora Sofia Tronzano e dei cari amici Luca e Annalisa:
Gigi e Marisa Baglione
Sandro e Ines Bigliani
Fulvio e Giancarla Grassi
Mario e Gisella Maffiodo
Vittorio e Renata Salina.

Prendono parte al dolore del Dott. Luca, per la scomparsa del padre

Roberto Tronzano

gli amici e colleghi dell'Istituto Bancario Italiano:
Gino Boniperti
Ugo Boria
Augusto Botta Mieca
Giuseppe Batoini
Dario Bugiani
Lorenzo Chiriotti
Giancarlo Coscia
Costantino Di Giovine
Elio Fascia Ponte
Arnaldo Francia
Orazio Luisi Zaira
Piero Marchisone
Filippo Orsi
Giuseppe Piccoli
Giorgio Poli
Franco Pollari
Agostino Panzetti
Paolo Rossi
Lorenzo Verduci
Giuseppe Vigna Taglianti
Giuseppe Zino.
— Torino, 23 marzo 1962.

Maria Pastore, Elisa Pellegrini, Enrico e Cesarina Pellegrini prendono viva parte al dolore degli amici Tronzano.

Si uniscono al dolore dell'amica Sofia:
Angela Arici
Gina Poli
Alfredo e Bianchina Palmieri
Arrigo e Olga Sofen
Enrico e Giovanna Carrara
Gino e Clara Castelnuovo
Arturo e Luisa Debenedetti
Mario e Anita Lombardi
Giorgio e Rosetta Mantelli
Alberto e Anna Meniel
Mario e Luisa Sbrutti
Alessandro e Giulia Terracini
Roberto e Lina Terracini.

Partecipano affettuosamente al dolore i cugini Gaiani.

Partecipano con affetto fraterno al dolore di Luca gli amici:
Luigi e Germana Cibrario
Gianni e Liliana Marchese
Ottavio Mazzonis
Franco e Ornella Provenzali
Giorgio Arcia e Carla Rinaldi
Paola e Elena Vercellone
Antonio e Maria Vercellone.

I Condomini di corso Duca degli Abruzzi 48 partecipano al lutto della famiglia Tronzano per la perdita del signor

Roberto Tronzano
— Torino, 23 marzo 1962.

Dino e Bice Bolsi compiangono profondamente la scomparsa del caro amico

Roberto Tronzano

associandosi al dolore di Sofia e di Luca.
— Torino, 22 marzo 1962.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Tronzano: Mario, Lorenzo Allegri e famiglia; Carena, Vanni Dino e famiglia; Luisa Silva.

Ieri 22 c. m. circondato dall'affetto dei suoi cari si è spenta l'anima buona di

Umberto Fasano

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la figlia Maria Rosa con il marito Romeo Santini, la sua adorata nipotina Bianca Maria, i fratelli Felice, Giovanni e Rino; la nipote Luisa Sola e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 9 in Sampierdarena partendo dall'abitazione dell'Estinto via Carlo Farini 8 int. 13. La cara salma proseguirà per Alessandria ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Genova Sampierdarena, 23 marzo '62.

E' mancato cristianamente in Roreto

Guido Barral

di anni 58
Ex Carabiniere

Addolorati lo annunciano la moglie Fernanda Berger, i figli Sergio e Prosperina con le rispettive famiglie, il fratello Vittorio e famiglia, la sorella Matilde e famiglia (Francia) ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto.
— Roreto Chisone, 22 marzo 1962.

Cristianamente è mancato

Cesare Bellino

di anni 60

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Casalegno, i figli Giovanni e Giuseppe, il fratello Gaspare, la sorella Domenica e Rina e parenti tutti. I funerali venerdì 23 corr. ore 16 da strada Mezzi 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 22 marzo 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Nilla De Cristoforis nata Genova

anni 56

L'annunciano il marito Domenico, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Pianezza sabato ore 8.30 dall'abitazione via Caduti 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 22 marzo 1962.

E' mancato ai suoi cari

Alberto Sacco

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, il figlio Giovanni con la consorte e piccolo Roberto, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 23 corr. alle 16,15 da via Baveno 38. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al Dott. Giampaolo Ferrari per la premurosa assistenza.
— Torino, 22 marzo 1962.

1960 — 1962

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Giuseppe Jura

il fratello, le sorelle, la cognata, nipoti e parenti tutti con immutato dolore e rimpianto ne ricordano la carissima memoria. Messe in suffragio saranno celebrate nella Parrocchia di S. Carlo sabato 24 corr. alle ore 8, 8.30 e 10.
— Torino, 23 marzo 1962.

Nel 1o anniversario della scomparsa di

Corrado Piana

la moglie e figli ne ricordano con immutato affetto le sue doti di bontà e generosità a quanti ebbero il modo di conoscerlo. La Santa Messa nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, ore 8, sabato 24.
— Torino, 23 marzo 1962.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Giampiero Sola

i genitori con profondo dolore e rimpianto lo ricordano a parenti e amici.
— Torino, 23 marzo 1962.

Ieri è serenamente spirata

Ebe Barberis ved. Calimberti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Teresa col marito Francesco Borello e nipotino Mauro, il fratello Dott. Oreste e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 24 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 6, indi la cara Salma verrà tumulata a Cuneo. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 22 marzo 1962.

La Ditta Fratelli Borello di Bra prende parte al dolore del contitolare Francesco Borello per la perdita della suocera signora

Ebe Barberis ved. Calimberti
— Torino, 22 marzo 1962.

La Soc. D.I.L.T. di Torino si associa al dolore per la dipartita della signora

Ebe Barberis ved. Calimberti
— Torino, 22 marzo 1962.

Angela e Gianni Rivetti partecipano al dolore di Maria Teresa.

La famiglia Andrea Luigi Marengo prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Maria Teresa e Francesco Borello per la dipartita della loro mamma

Ebe Barberis ved. Calimberti
— Bra, 22 marzo 1962.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della «Sebastiano Bocciardo & C. s.p.a.» annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del

DOTT. ING.
Alessandro Dufour

Presidente della Società, che ad essa dedicò tanta parte della sua esemplare attività.
— Genova, 22 marzo 1962.

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della «Sebastiano Bocciardo & C. s.p.a.» prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Presidente della Società

DOTT. ING.
Alessandro Dufour
— Genova, 22 marzo 1962.

In un tragico incidente è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Matassini

Addolorati ne danno il triste annuncio i familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15.30 da corso Laghi 205, Avigliana. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Avigliana, 22 marzo 1962.

Le famiglie Macinai e Piola prendono viva parte al dolore per la perdita del caro

Armandino
— Torino, 22 marzo 1962.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, il 15 marzo, serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Bassano

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'estinto, ne danno il doloroso annuncio i figli Pierfranco e Dario, la nuora, le cognate, la sorella e tutti i parenti. Si ringrazia coloro che hanno preso parte al dolore.
— Torino, 22 marzo 1962.

Partecipano al dolore gli amici: Alessio, Beurnier, Cattaneo, Cesare Parenti, Maria Parenti, Selis, Talti.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Rubinato ved. Favaro

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Elide con il marito Vittorio Rolla, il figlio Sandro con la moglie Gisella Rossi ed i nipotini Maria, Michele, Luigi e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 marzo alle ore 9 da via Balardi 19.
— Torino, 22 marzo 1962.

Partecipano al lutto le famiglie: Rossi, Maria Rolle, Castellarin.

Nel momento in cui piange la perdita della Madre

Adelina Rizzoglio ved. Zavattaro

la Società Bassetti partecipa al dolore del suo Capo-deposito signor Felice Zavattaro, esprimendo le condoglianze di Titolari, Dirigenti e Colleghi.
— Milano, 22 marzo 1962.

Partecipano al dolore del signor Felice Zavattaro: Eliana Caffù e Bruno Bolla.
— Cuneo, 22 marzo 1962.

Cristianamente è mancato

Pietro Cavazza

d'anni 65

lasciando nel dolore, che ha solo conforto nella fede, la moglie Isabella, il figlio Carlo colla moglie Laura Cimosa ed i piccoli Luca e Beppe, che tanto amava. I funerali avranno luogo sabato 24 ore 9 in Serra di Quattordio (Alessandria).
— Quattordio, 21 marzo 1962.

Prendono viva parte al dolore i cognati Maria e Vittorio Cimosa.

Confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Giuseppe Vinesia

Pensionato ATM

Addolorati l'annunciano la moglie Maria Caligaris, i figli Renato con la moglie Carla Moliano e la piccola Enrica, Dina col marito Luigi Casanova e piccoli Valeria e Guido, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 marzo alle ore 14,30 partendo da corso Casale 76 (piazza Borromini). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 marzo 1962.

Fraternità Mondiale ha il doloroso compito di annunciare la scomparsa avvenuta a St.Louis (U.S.A.), il 16 marzo, del

PROFESSORE
Arthur H. Compton

Premio Nobel di Fisica
Corrispondente estero
dell'Accademia dei Lincei

Antico Cancelliere dell'Università Washington di St.Louis (U.S.A.), Membro Fondatore e Membro del Consiglio Mondiale di Presidenza di Fraternité Mondiale.
— St.Louis, 16 marzo 1962.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vincenzo Mongelli

Ne danno il doloroso annunzio con cuore affranto la moglie Maria con figli Peppino, Rosanna, sorelle, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 23 corrente alle ore 16.15 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Rosselli 117.
— Torino, 22 marzo 1962.

Cristianamente è mancato

Claudino Chiorino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 da via Principi d'Acaja 33.
— Torino, 23 marzo 1962.

Serenamente è mancata

Teresina Stella

A funerali avvenuti annunciano la cognata Faustina Cortassa-Franco, nipoti Giuseppina, Marisella. La Salma riposa in Vaglio Serra.
— Costigliole (Asti), 22 marzo 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Benegiano

Angosciati lo annunciano la moglie Tina Giannavaira, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 14.30 da via Nuoro 31.
— Torino, 22 marzo 1962.

Dirigenti e Collaboratori della Direzione Superiore Tecnica Autoveicoli F I A T si associano al lutto del Sig. Ermanno Audisio per la scomparsa della sua amatissima mamma signora

Margherita Audisio
— Torino, 23 marzo 1962.

Il Club Dirigenti Vendita Torino partecipa al dolore del proprio consocio Prof. Mario Gros per la perdita della Mamma

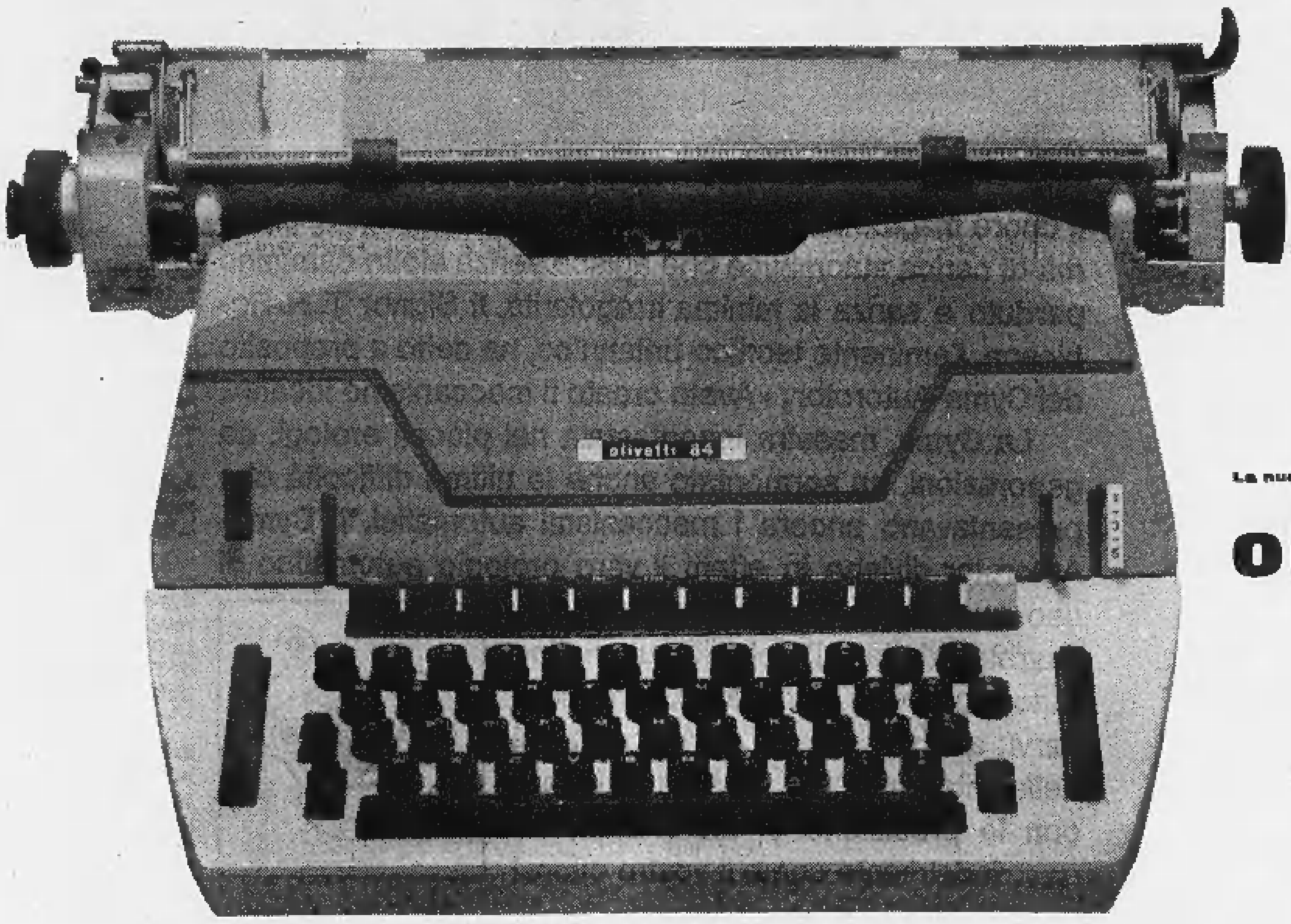
Caterina Ceresola ved. Gros Pietro
— Torino, 22 marzo 1962.

Cav. Pietro Cirò

Vive indimenticabile nel cuore della moglie e parenti tutti, ricordandolo a quanti lo amarono. La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 24 corr. alle ore 10 nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine.
— Torino, 23 marzo 1962.

PROMUOVE OGNI IMPIEGATA A DATTILOGRAFA ESPERTA E DELLA DATTILOGRAFA ESPERTA VALORIZZA PRATICA E VELOCITA'

In un ufficio non soltanto la dattilografa ma chiunque deve saper scrivere a macchina. E alla dattilografa sempre più spesso si chiede di essere anche stenografa, segretaria, corrispondente. Per questo la Olivetti 84 consente a chiunque di scrivere con velocità, esattezza e costanza d'impressione; e, liberando il tempo della dattilografa, la rende disponibile per altri compiti d'ufficio.



La nuova macchina per scrivere elettrica

olivetti 84

Prezzo L. 225.000 + I.G.E.

ANNUNCI ECONOMICI

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

AFFITTASI basso fabbricato interno cortile barriera Milano mq. 90. Telefonare 238-547. A24847

AFFITTASI corso Vittorio Emanuele 98, negozio con retro seminterrato mezzanino. Rivolgersi custode ore 16-17.

AFFITTASI mq. 100 laboratorio silenzioso, magazzeno, luminoso, eventuale termo. Via Truso 30. A25128

AFFITTASI negozio con [illegible], via Carlo Capelli 98. Telefonare 527-420.

AFFITTASI, San Paolo, negozio con retro anche uso laboratorio. Tel. 31-178.

AFFITTASI [illegible] alloggio tre camere proprio aprile borgo Vittoria. Telefonare 40-657. A24862

AFFITTO subito camera tinello, cucinotto, servizi, rilievo mobilio. Telefonare 46-439. 224

ALLOGGETTO signorile ammobiliato tutti comforts, zona centrale affittasi subito a coniugi o anziane contratto pluriennale. Assoluta moralità. Visibile [illegible] domenica telefonando 573.156.

ALLOGGI nuovi signorili due camere tinello ampio cucinino indipendente bagno cantina, affittansi 1° aprile corso Orbassano paraggi Parco Rignon. Dettagliare componenti famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4023 — Torino».

ALLOGGI pronti fine aprile presso villa Rignon 2 camere servizi affittansi trentamila mensili. Telefonare 53-420.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 373-558, [illegible].

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastrogiotto

LOCALE seminterrato affittasi uso deposito od industria non rumorosa zona Vanchiglietta mq. 350. Tel. 890-532.

NEGOZIO retro abitabile nuova costruzione affittasi subito. Rivolgersi corso Orbassano 220; altro corso Siracusa 55.

PALAZZO Westminster alloggi signorili 5-8 camere, servizi, liberi maggio-giugno-luglio-settembre. Visibili ore 15-17. Via Susa 31-35 A25137

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati sul mare da aprile, settembre. S. Bartolomeo del Cervo. Telefonare [illegible].

ALASSIO centrale affittasi alloggio ammobiliato sulla spiaggia maggio mesi successivi. Telefonare 770-225.

ANDRACCO, Varazze, telefono 77-224, prenota Celle Ligure appartamenti ammobiliati prezzi concorrenza. A20194

CELLE LIGURE vendonsi appartamentini signorili, altri ammobiliati affittansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 109 — Milano» 22575

CONIUGI soli tranquilli cercano periodo estivo alloggetto ammobiliato comodità moderne, in zona montana o premontana del Piemonte. Ambiente civile e tranquillo. Esclusi intermediari. Dettagliare chiaramente ed indicare pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8060 — Torino». A24868

LAIGUEGLIA alloggetto fronte spiaggia ogni comodità affittasi. Tel. 274-526 Torino. A24599

MEDITERANSEJOUR suggestivi soggiorni invernali, minimo settimanali. Sconti dopo un mese. Sul solarium climatizzato sala lettura, televisione, bar. Panorama eccezionale Costa Azzurra. Telefoni 81-083, 81-086 Ventimiglia.

MEDITERANSEJOUR Ventimiglia Lungomare, nuova formula residenziale per le vostre vacanze. Torino 178 km., Sanremo 18, Costa Azzurra 9. 22373

MEDITERANSEJOUR Ventimiglia non è un albergo: indipendenza, convenienza, razionalità. Quarantaquattro appartamentini con radio, telefono, bagno, cucinino, frigorifero, riscaldamento. 22372

SPOTORNO vendo alloggi signorili attrezzati vista mare garanzia, facilitazioni pagamento oltre mutuo. Telefonare 306-440. A25210

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

CELLE Ligure, Hôtel Marina, camere con bagno sul mare. Primavera prezzi minimi. Interpellateci. 23670

LOANO. Pensione Raffaella, Cucina eccellente, comforts, riscaldamento, prezzi modici. Prenotare. A17355

SPOTORNO. Pensione «Petite», vicinissima mare, confortevole, tranquilla. Facilitazioni sino giugno. 23675

VILLA Elvira, Ceres (Torino) soggiorno ideale in ogni stagione per cure, convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefono 51-90. 909

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. [illegible]

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi rapidi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata, calcolo meccanico. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-854. 159

ALL'ISTITUTO «Cima», 15 aprile inizio corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, tel 510-854

BLOSSOM. Scuola superiore estetica visopedicure curativo estetico massaggi in genere. Via Lagrange 10, tel. 547-470.

ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 119

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DISEGNATORE elettromeccanico, perito industriale assumerebbe lavoro in proprio. Telefonare 360-727. A25029

INGLESE madrelingua professoressa gruppi individuali traduzioni. Telefono 584-379 tranne martedì.

OPERATORE quadrista praticissimo macchine e calcolatori Bull, offresi consulenza lavori saltuari e serali centri meccanografici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9223 — Torino». A24135

VANONI compila con competenza ex procuratore imposte dirette. Tel. 690-018

PER coloro che viaggiano studenti hostess impiegati stagione straniere iniziano un ciclo di conversazioni moderne in lingue estere anche russo. Telefonare mattino 891-310; pomeriggio 557-066.

RAGIONIERA pratica ufficio commerciale offresi contabilità ore pomeridiane. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9215 — Torino». A25961

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI signorile ammobiliata distinto signore. Telefonare 489-968.

CENTRALISSIMA ammobiliata 2 letti affittasi. Telefonare 41-516. A26114

CONIUGI cercano camera ammobiliata uso cucina. Telefonare 674-120.

PENSIONE via della Rocca camere silenziose ottimo trattamento prezzo. Telefonare 882-610. A27570

STUDENTE ingegneria cerca stabilmente ammobiliata silenziosa preferibilmente con pensione presso ottima persona o persone. Telefonare 83-154. A27569

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

A ufficio esportazioni seria ditta offresi mansioni direttive o similari praticissimo corrispondente francese inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9300 — Torino».

ABILE centralinista pratica lavori ufficio libero mezza giornata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8169 — Torino».

ABILE paghe contributi contabilità tutti lavori ufficio offresi. Tel. 260-212.

ABILISSIMA amministrazioni case, gestione [illegible], tenuta libri paga, tutti lavori ufficio, dattilografia, esperienza decennale offresi. Tel. 383-432.

ASSISTENTE sociale libera pomeriggio occuperebbesi anche saltuariamente mansioni adeguate. Telefonare 588-190. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6230 — Torino». A25900

BUONA corrispondente dattilografa velocissima pratica lavori ufficio occuperebbesi una due mezze giornate settimanali. Massima serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9304 — Torino»

CAPO cantiere e filatura cardata, lunga pratica, massima capacità, offresi a seria ditta. Scrivere Pubbliman casella 122 N, Biella. 22914

CENTRALINISTA pratica ogni tipo centralino offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9303 — Torino». A27116

DIPLOMATA 23enne esperta paghe contributi, contabilità, corrispondenza, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2430 — Torino».

DISEGNATORE progettista, referenze, esperienza decennale, complessi transfer, macchine utensili, doti organizzative, scopo miglioramento cambierebbe adeguato impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8168 — Torino». A27574

DISEGNATRICE diplomata ventenne specializzata mobili arredamento pubblicità offresi. Telefonare 733-216. A27103

FIGURINISTA diplomata, giovane, offresi boutique casa alta moda. Telefonare 489-008. A27143

GEOMETRA militesente patentato occuperebbesi presso impresa costruzioni o similare, miti pretese. Tel. 277-363.

GEOMETRA, patente, esperienza pluriennale preferibilmente cemento impiegherebbesi. Telefonare 45-596. A25005

GEOMETRA 22 militesente volenteroso auto propria, conoscenza tedesco, offresi per qualunque impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2144 — Torino».

GEOMETRA 25enne assistenza cantiere tracciamenti rilevamenti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4101 — Torino».

GIOVANE bella presenza praticissimo ufficio macchine calcolatrici autovettura propria occuperebbesi mezza giornata per arrotondamento stipendio lavori contabilità esazione commissioni amministrazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2443 — Torino». A27309

GIOVANE colto volenterosissimo esperienza commerciale ottime referenze offresi. Telefonare 301-238. A25950

GOVERNANTE pratica, lingue, offresi, stagionale o fissa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2449 — Torino». A27230

IMPIEGATO statale diplomato libero pomeriggio offresi per lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2445 — Torino». A27226

INGEGNERE 46enne, potendo esperienza direzione tecnica offresi livello [illegible] generale media grande industria. [illegible] Scrivere: «Pubblicità Stampa 2248 — Torino».

LICENZA liceale, maggiorenne, corrispondente inglese nozioni dattilografia e ufficio, impiegherebbesi. Tel. 658-393.

NEO ragioniera impiegherebbesi aiuto contabile e lavori ufficio, media seria industria preferibilmente zona Torino-Rivoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4095 — Torino». A25630

RAGIONIERE 25 anni, impiegato seconda categoria, praticissimo cottimi, costi ed ufficio personale, disposto dare ampia dimostrazione sue possibilità, offresi. Telefonare 510-785 oppure scrivere: Carrara, piazza Statuto 16

SIGNORINA diplomata pratica ultradecennale lavori ufficio occuperebbesi scopo miglioramento presso seria industria. Mansioni responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9311 — Torino».

SIGNORINA pratica libri paga contributi fatturazioni offresi ore libere. Telefonare 384-146. A25009

SIGNORINA recentemente veloce stenodattilografa pratica ufficio occuperebbesi seria ditta. Telefonare 482-622.

STAMPAGGIO termoindurenti estrusione termoplastici tecnico settentrionale militesente offresi seria ditta per conduzione impianti. Massime referenze. Telefonare 588-088. A27085

STENODATTILO diciassettenne bella presenza distinta offresi lavori ufficio, libera subito. Telefonare dalle 10 alle 12. Telefono 365-151. A27125

STUDENTESSA liceale impiegherebbesi mezza giornata apprendista lavori ufficio. Telefonare 584.284. A28050

VENTENNE pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Tel. 384-916.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A. AZIENDA cerca elementi 35-40 anni, media cultura, anche parzialmente liberi, lavoro esattivo, organizzativo. Rivolgersi via Monginevro 70 ammezzato.

AD elementi ambosessi disposti iniziare seria redditizia carriera settore produzione, importante Compagnia offre possibilità stabile sistemazione. Regolare inquadramento categoria, superato breve periodo prova. Presentarsi ore ufficio piazza Chironi 12, 1° piano, rag. Desogus

AGENZIA assicurazioni cerca abile stenodattilografa per ufficio sinistri. Telefonare 53-695. A2723

ASSUMIAMO, se ritenuti idonei, pensionati residenti Torino, età 50-60 anni, per incarico facile e dignitoso da effettuarsi nell'ambito cittadino. Richiedonsi presenza e facilità eloquio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 432 — Torino».

AZIENDA METALMECCANICA IN TORINO CON 250 DIPENDENTI RICERCA ELEMENTO DESIDEROSO FARE CARRIERA DISEGNATORE PROGETTISTA ATTREZZATURE STAMPAGGIO LAMIERA DA AVVIARE RAPIDAMENTE A CONDUZIONE UFFICIO TECNICO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8150 — TORINO». A27528

CANTANTI cercansi importante lancio Concorso Nazionale. Maestro, via Carmine 11. A24674

CERCANSI ambosessi cantanti bambini importante lancio artistico Club Principe iscrizione Maestro, via Carmine 11.

CERCANSI impiegati analisti tempi di lavoro e marca tempi. Manoscrivere a: Carrozzeria Monaruti, Pichat 10, Bologna. 22476

CERCASI modella non professionista, foto pubblicitarie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4024 — Torino». A25514

CERCASI ragioniere mezza età per officina riparazioni autocarri. Telefonare 273-613. A27112

DIREZIONE compagnia assicurazioni [illegible] qualificati residenti Chieri, Moncalieri, Chivasso, Susa, Rivoli, Ciriè per incarico agenzia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6185 — Torino».

(Continua a pag. 14)

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 13)

GEOMETRA o disegnatore abile ... tazione terreni pianura cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4103 — Torino».

IMPIEGATA pratica ufficio 18-20enne cerca laboratorio farmaceutico. Indicare referenze scrivendo: «Pubblicità Stampa ... — Torino». A25350

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA SIGNORINA PRATICA CONTABILITA' MECCANIZZATA DI MAGAZZINO E UFFICIO PRODUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9274 — TORINO». A26319

IMPORTANTE INDUSTRIA CERCA SIGNORINA PRATICA UFFICIO MANO D'OPERA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9274 — TORINO».

IMPORTANTE industria chimica cerca urgentemente impiegata pratica lavori ufficio per propria filiale Torino. Telefonare 597-763. A26061

IMPORTANTE stabilimento 1200 dipendenti cerca capo ufficio personale elemento di primo'ordine laureato. Scrivere Casella Postale 376, Torino.

INDUSTRIA fibre tessili artificiali nord Italia cerca periti chimici militesenti, quali capo turni reparto produzione. Età 25-35 anni. Specificare curriculum, referenze, pretese a: «Pubbliman, Casella 520 B, Novara. 22706

INDUSTRIA meccanica cerca aiuto progettista. Telefonare 366-950.

MAGLIFICIO centro città cerca subito seguente personale: capo reparto energico dinamico pratico lavorazione maglieria esterna o confezioni in serie indispensabile esperienza attitudini comando. Segretario di magazzino e produzione preferibilmente già pratico listi e contabilità industriale. Corrispondente veloce dattilografo capace traduzioni lingua inglese. Ragioniere pratico contabilità giornalmastro, libri obbligatori, parte fiscale, situazioni contabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino».

PERITO meccanico cercasi per ufficio tecnico importante industria. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 411 — Torino».

SEGRETARIA capace stenodattilo cercasi. Telefonare 834-217. A27904

SIGNORINA 16-18enne, presenza, pratica ufficio, contabilità, cercasi. Telefonare 513-478. 152

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

A 37enne, padre 5 figli, urge occupazione quale fattorino. Scrivere Luigi Loiacio, via Carlo Alberto 36, Torino.

ADDETTA macchine meccaniche 40, per scopo miglioramento cerca sistemazione in qualunque lavoro, anche di fiducia, purché continuativo. Telefonare 381-774. A27107

AGGIUSTATORE trentenne ottima conoscenza disegno, esperto in macchine utensili, e in ricostruzioni, manutenzione, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6239 — Torino». A25931

AGGIUSTATORE I attrezzista, scopo migliorare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2451 — Torino». A27250

ATTIVO ventottenne fotografo esperienza pluriennale aperto ramo industriale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6237 — Torino». A25925

AUTISTA con camion 640 offresi subito qualunque lavoro. Tel. 484-365.

AUTISTA trentaquattrenne patente D E offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6247 — Torino». A27602

AUTISTA D pubblica veneto ventottenne offresi privatamente o ditta. Telefonare 730-086 pomeriggio. A27564

AUTISTA 20enne patente E offresi qualsiasi posto subito. Tel. 80-364.

AUTO propria ventottenne offresi, patente B. Telefonare 367-551. A27218

BAMBINAIA sarda 30enne referenziata cerca occuparsi presso famiglia signorile. Telefonare 759-913. 211

CINQUANTASETTENNE fattorino pratico bicicletta offresi. Telefonare 686-317.

COMMESSO salumeria offresi anche mezza giornata. Telefonare 365-430.

COMPOSITORE tipografo lunga esperienza lavori commerciali, impaginazione occuperebbesi scopo miglioramento, assicurasi risposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6285 — Torino». A25822

CONIUGI pensionati 60enni referenziati offronsi custodi villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8162 — Torino».

CONIUGI settantriennali 50enni, cercano portineria casa signorile, referenze ottime. Telefonare 388-839, ore 19,30-21.

CUOCO offresi libero primi aprile. Telefonare 587-642 dalle 8 alle 11, 14 alle 18. A27208

DONNA libera occuperebbesi assistenza bambino-a. Telefonare 873-977.

ESPERTO capo pastaio tecnico offresi presso importante pastificio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6056 — Torino».

EX carabiniere referenziatissimo occuperebbesi come sorvegliante fattorino incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2438 — Torino». A27196

GIOVANE manovale offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: Pala Efisio, via San Donato n. 66 bis, Torino. A27212

MEDIA età piemontese offresi come fattorino imballatore presso ditta. Telefonare 20-573 dalle 8 alle 12, dalle 16 alle 19. A25620

OPERATORE cinematografico cabina, anni 30, profonda conoscenza impianti proiezione, disposto anche trasferirsi. Telefonare 482-734. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6250 — Torino». A27600

PASTICCIERE libero subito offresi. Telefonare 533-665 ore pasti. A27524

PENSIONATO pratico elettricità ... nica occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa ... — Torino». A27610

PRATICISSIMA guardarobiera offresi mezza giornata mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4087 — Torino».

RADIO teleriparatore patente auto offresi. Telefonare 656-717 ore 15-20.

SIGNORA ventiseienne capacità ... offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6155 — Torino». A27495

SIGNORA 32enne diplomata infermiera offresi custodia bambino, esperta assistenza. Telefonare 383-877. A27206

SIGNORINA 20enne offresi aiutante studio medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6153 — Torino». A27539

TECNICO qualificato montaggi riparazioni radio TV offresi. Tel. 771-306.

TORNITORE I categoria 25enne tornio parallelo licenza tecnica offresi. Telefonare 873-227. A25812

TRENTENNE offresi dama compagnia, istitutrice. Tel. 650-119 ore 15-17.

15 Offerta Lavoro L. 110 p.p.

A.A.A. CERCASI subito aiutante lavorante sarta. Telefonare 565-036.

A. ASILI maglieriste rettilinee ... massima retribuzione lavoro stabile assicurato assumiamo subito. Eva, Trecate 9.

ABILE lavorante aiutante apprendista sarta cercasi, buona retribuzione. Telefonare 510-431. A27225

ABILE tuttofare a giornata 20-35 anni, referenziata, nessuna, cercasi. Telefonare 651-708. A27252

ACCONCIATURE cerca aiutante manicure. Telef 761-230 Umberto, corso Vittorio 164. A27120

AGGIUSTATORI meccanici stampisti attrezzisti ... Presentarsi o scrivere. ... Bossini 25. 247

AIUTANTE cuoco pratico, giovane. Via ... 16, telefono 45-889.

APPRENDISTA sarista 14-16 anni cercasi. Telefonare 547-384. A26118

APPRENDISTA cercasi riparazioni elettrodomestici. Richiedonsi nozioni elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9209 — Torino». A23991

APPRENDISTA 16-19 anni cerca officina meccanica, via Caprera 134.

APPRENDISTI pittori pubblicità cercansi laboratorio Moncalieri. Tel. 583-265.

APPRENDISTI 16-20enni fabbro carpentiere cercasi. Telef. 694-336. A25123

ASSUME muratori impresa costruzioni edili. Telefonare 693-754. A27258

ASSUMEREI ragazzo pratico mobili (commercio), donna tuttofare. Mobilificio, Garibaldi 13. 37

ASSUMIAMO battilastra saldatori, via Giovanni Segantin 10, tel. 731-007, Lucento. A25008

ASSUMIAMO carpentieri ferro, fabbri montatori apprendisti. Telef. 491-565 ore ufficio. A27482

ASSUMO tuttofare affidare governo casa et autista domestico solo. Tel. 683-189

AUTISTA patente D-E pratico città cercasi. Presentarsi con referenze Ditta Provera, corso Napoli n. 32, Torino.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno. Rivolgersi via Lanzo 73 bis, Torino.

AUTORIMESSA cerca meccanico provetto anche mezza giornata. Telefonare 232-659. A25966

BOBINATORE espertissimo avvolgimenti media potenza urge anche saltuariamente. Telefonare 237-076. A26703

CAMERIERA CERCASI DA DISTINTA FAMIGLIA SOLO DUE PERSONE CENTRO CITTA' TORINO, MENSILE MASSIMO, SERIETA' ASSOLUTA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 438 — TORINO».

CAMERIERA cercasi, presenza, urge. Bar ristorante P. Eugenio 4, tel. 481-113

CAMERIERA tuttofare coniugi soli cercano. Telefonare 873-547 A27117

CARPENTIERI metallici indispensabile conoscenza disegno cerca Olivetto, via C. Capelli 85. A27261

CARROZZERIA Arnulf Renato e C., via Spalato 88, assume battilastra e verniciatori. Non presentarsi se non qualificati. 915

CERCANSI aiutanti apprendiste sarte. Telefonare 42-928. A27483

CERCANSI apprendisti tappezzieri. Via Cibrario 84, telefono 70-041.

CERCANSI cameriere donne. Trattoria Mirella, corso Chieri 45, telef. 880-037.

CERCANSI confezioniste maglieria. Telefonare 753-940 A27517

CERCANSI elettricisti capaci e apprendisti paga massima. Tel. 652-640.

CERCANSI fabbri lavorazione lamiera sottile et elettricisti montaggio apparecchi. Telefonare 329-101. A25139

CERCANSI FABBRI MONTATORI ESPERTI OTTIMO TRATTAMENTO. VIA V. CARRERA 8A, TORINO.

CERCANSI giovani 16-18 anni pratici meccanica ed altri lavori. Telef. 80-007.

CERCANSI operai generici riparazioni autocarri diesel e operai riparazioni carrozzeria. Telefonare 651-479. Carrara, c.so Roma 46 (borgo S. Pietro) Torino.

CERCANSI ragazzi dai 14-17 anni, apprendisti camerieri. Rivolgersi via Guicciardini 9. A27613

CERCANSI VERNICIATORI, PREPARAZIONE E SPRUZZATURA, OTTIMA RETRIBUZIONE. ... 68, TORINO.

CERCASI aiutante pettinatrice, dando vitto, alloggio, stipendio. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 183

CERCASI aiutantina pettinatrice, zona Francia. Telefonare 757-328.

CERCASI apprendista commessa presenza, referenziata. Dewan, Castello 51, telefono 40-497. 22918

CERCASI commessa panetteria 15-18 anni. Telefonare 393-629. A27202

CERCASI commessa pratica negozio alimentari media età. Telefono 45-930, pomeriggio A34559

CERCASI cuoca referenziata veramente capace per stagione estiva Versilia. Telefonare o scrivere Porte dei Marmi «Albergo Terminus» n. 80-049, oppure in Torino n. 320-617 dalle ore 13 alle ore 14.30. A24578

CERCASI domestica attiva capace. Ottima retribuzione. Telefonare 583-353.

CERCASI famiglia per spaccio bevande alcooliche dopolavoro Enal. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8057 — Torino».

CERCASI fattorino negozio 16enne. Telefonare 45-451 A27515

CERCASI fattorino, portapane, anni 15-17, ottima retribuzione. Tel. 773-372.

CERCASI lavorante sarta uomo, referente. Sartoria Notarpietro, via Garibaldi 24. A26360

CERCASI ragazza aiuto casa 15-20enne anche primo servizio. Telef. 595-464.

CERCASI ragazzo interno genere per cucina e cuoco per turno ferie. Ristorante Centrale, via Mazzini 13, Torino.

CERCASI ragazzo 15enne robusto per aiuto magazzino. Via Viterbo 159 (Madonna Campagna) A35041

CERCASI ragazzo 15-16 anni fattorino apprendista fotografo. Telef. 627-588.

CERCASI signorina diciotto-ventenne per bar. Telefonare 390-178. A27264

CERCASI tuttofare fissa anche anziana esclusi tutti lavori pesanti, referenziata. Telefonare 890-791. A25021

CERCASI tuttofare ore. Cardetti, via Spalato 76. A25134

CERCASI tuttofare referenziata giornata zona Bertini. Telef. 763-207. A25007

CERCASI tuttofare referenziata giornata 8-19, ottima retribuzione Telefonare ore pasti 743-798. A34160

CERCO barista Presentarsi bar tabaccheria, via Nizza 193. A26532

COMPAGNIA AMERICANA CERCA MONTATORI, CARPENTIERI FERRO, MANOVALI. OTTIMO TRATTAMENTO. CHICAGO BRIDGE PRESSO CANTIERE SELNI, TRINO VERCELLESE.

CONIUGI soli cercano tuttofare fissa buon stipendio, esclusa villeggiatura, permesso uscite serali. Tel. 759-9...

CONTADINI SALARIATI. CERCHIAMO FAMIGLIA CONTADINI SALARIATI, LOCALITA' DELLE PIU' BELLE DEL PIEMONTE CASA CON TUTTE LE COMODITA' BUON TRATTAMENTO. SCRIVERE ETA' DEI COMPONENTI, LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 427 — TORINO».

CUOCO cuoca con referenze cucina semplice assumesi. Telefonare 510-...

DISTRIBUTORE benzina cerca aiutante attivo, dinamico, referenziato. Presentarsi corso Giulio Cesare 397.

DONNA robusta pratica magazzino imballaggio spedizione merci cercasi. Presentarsi mattino, Bossini 25. 247

ESCAVATORISTA abile cercasi. Presentarsi ore ufficio, via Fagnano 24.

FALEGNAMI carpentieri legno cerca ditta pubblicità laboratorio Moncalieri. Telef. 588-265. A24130

FOTOLABORATORIO Modenlyo via Pozza due cerca apprendisti, apprendiste, stampatori et giovani età a conoscenza di qualche procedimento color. Buone retribuzioni. A17801

FRESATORI aggiustatori pratici stampi cerca piccola industria, trattamento adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2345 — Torino». A24968

GIARDINIERE ORTOLANO CERCASI PER AFFIDARE CUSTODIA VILLA IN TORINO ET PICCOLI LAVORI ORTO, GIARDINO, SUFFICIENTE MEZZA GIORNATA. ASSEGNAMO ALLOGGIO PER PICCOLA FAMIGLIA DUE, TRE PERSONE. SCRIVERE ETA' COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 420 — TORINO». 108

GIOVANI apprendisti elettromeccanici possesso licenza avviamento industriale assumonsi Telefonare 80-155 A25621

GRAFICO. Importante stabilimento Liguria cerca abile impressore litografo funzioni capo reparto monobicolore, massima capacità, referenze. Pubblicità Lastoul, 5 C, Savona. 22677

GIOVANI operai meccanici qualificati più lavorato cercansi. Tel. 80-155.

IMPORTANTE stabilimento cerca 1 verniciatore, 2 apprendisti verniciatori. Presentarsi via Salerno 60, Torino.

IMPORTANTE STABILIMENTO TORINESE CERCA TRACCIATORI, CALIBRISTI, ATTREZZISTI, AGGIUSTATORI STAMPISTI, ELETTRICISTI, LAMIERISTI, SALDATORI QUALIFICATI ET MANOVALI SPECIALIZZATI. MANOSCRIVERE SPECIFICANDO ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE. INDIRIZZARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 3364 — TORINO».

INDUSTRIA elettromeccanica cerca apprendisti e apprendiste. Scrivere: Casella Postale 392, Torino A25148

INTRODOTTISSIMO ramo ... affini, auto propria, migliorerebbe come rappresentante importante ditta. Disposto cauzionare. Scrivere Pubblimen, casella 402 Vercelli. 22733

INDUSTRIA imballi cerca abilissimo capo tappezziere. Presentarsi Strada Campagna 72. 655

INDUSTRIA meccanica cerca ... perfetta ... disegno, ottimo trattamento economico. Telefonare 366-950 A21704

INVALIDA cerca robusta referenziata disposta impegnarsi presso lei sabato domenica. Telefonare 580-106.

LABORATORIO confezioni femminili cerca lavoranti finite e apprendiste. Telefonare 40-535. A27873

MANICURE per uomo anche giovanissima cercasi. Telef. 44-019. A25120

MECCANICO specializzato riparazioni Vespa, Lambretta cercasi. Columbia, via Tibaldi ... angolo Saluzzo.

OLIVOTTO cerca giovani elettricisti. Presentarsi via C. Capelli 85. A27261

OPERAI qualificati lavorazione lamiera, ... mobili metallici. Telefonare 731-081. A25937

OSPEDALE infantile assume personale femminile 21-30enne residente Torino quinta elementare, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9309 — Torino».

PICCOLA famiglia signorile Biella cerca coniugi domestico-cameriere e abile cuoca-lingerista tuttofare. Esigonsi referenze. Scrivere: C. 877, Pubblicità Olivetti, Biella. 22704

PULITORI e cromatori assume industria per reparto cromatura. Tel. 393-745.

PULITORI lucidatori metalli ottima paga cercasi. Brunetto, via Torino n. 64, Nichelino. Telef. 560-597. A25103

PULITORI lucidatori metalli ottima paga cercasi. Rocci, via Santa Maria 28, Moncalieri A25102

QUATTORDICI-quindicenne apprendista elettricista per laboratorio montaggio apparecchiature. Telefonare 486-040.

RAGAZZE apprendiste operaie 16enni per facili lavori meccanica cercansi. Telefonare 80-155. A25621

RAGAZZA SERVIZIO CERCASI DA DISTINTA FAMIGLIA AMBIENTE, SERIETA' ASSOLUTA, MENSILE MASSIMO. SCRIVERE: ETA', POSTI OCCUPATI «PUBBLICITA' STAMPA 431 — TORINO». 108

RAGAZZO 14-16 anni vitto e paga presentarsi Albergo Astoria, XX Settembre 4, Torino. A25016

SALDATORI, tubisti, elettrici pratici impianti industriali cottimisti impianti termosifoni cercansi. Telefonare 276-030.

SIGNORINA pratica studio dentistico cercasi Telefonare 82-725. A27540

STUDIO fotografico assume provetto stampatore referenziato, e signorina 16-18 anni apprendista commessa. Telefonare 530-398. A25015

TINTOSTIRERIA cerca abile stiratrice anche a ore. Presentarsi via Susa 91.

URGE lavorante sarta. Alma, via Principe Amedeo 47. A27093

TUTTOFARE fissa ... giornata, massimo 35enne, uscite serali, buon stipendio Telefonare 360-648. A35311

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A.A. VISITANDO drogherie commestibili salumerie abbinate novità reclamizzata nessun ingombro ottimo guadagno, Aurora, Foscolo 29. A36967

A nota casa torinese, confezione fine busti e reggiseni, cerca rappresentante possibilmente introdotto presso bustaie e buoni abbigliamenti, Piemonte incluso Torino, e Liguria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2341 — Torino». 24063

FETTE biscottate Pelletier, Parigi, cerca per propria organizzazione italiana agenti regionali introdottissimi grossisti alimentari, coloniali, biscottifici, grissinifici, drogheria abbinare. Scrivere Audisio Industrie Alimentari, Fossano (Cuneo). A24366

ANTICA casa cosmetici cerca rappresentanti introdotti per sviluppo vendite. Scrivere Pubblimen, casella 546, Parma

FABBRICA vernici cerca produttore Piemonte, buone condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2354 — Torino»

GEOMETRA introdotto imprese Torino e provincia rappresenterebbe ditta pavimenti plastici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4012 — Torino» A24574

GIOVANE ventiquattrenne, dinamico, serio, disponendo auto propria offresi scopo rappresentanza. Tel. 763-444.

GRAFICO. Importante stabilimento Liguria cerca abili produttori introdotti zona residenza, massime referenze. Pubblicità Lastoul 5 C, Savona.

IMPORTANTE distilleria liquori con filiale Torino riorganizzando zone Piemonte cerca introdottissimi vendita liquori ottime condizioni. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Telefonare 772-380, 782-340. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4014 — Torino».

IMPORTANTE industria dolciaria cerca agente di vendita per Novara e provincia. Biella e provincia con automezzo proprio, ottimo trattamento. Indicare referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 124 — Milano». 22653

INGEGNERE introdottissimo ed esperto carpenterie metalliche grandi serbatoi metallici ed impianti olii combustibili, assumerebbe rappresentanza per il Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8631 — Torino». A25418

INGROSSO tessuti cerca rappresentante o viaggiatore veramente introdotto clientela Piemonte. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2450 — Torino». A28201

MACCHINE lavatrici, venditori, dimostratrici, rimessori, desiderosi aumentare entrate consigliamo esperimentare ottimo detergente, cercansi. Congrue provvigioni. Serietà, discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9161 — Torino»

MAGLIFICIO in Brescia cerca agenti di commercio per il Piemonte. Scrivere: Pubblimen, Casella 181, Brescia.

PERITO industriale, tecnico-commerciale Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia assumerebbe rappresentanza. Telefonare 360-737 A25029

PROPAGANDISTA medico effettivamente introdotto abbinerebbe prodotto sul ditta Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2833 — Torino».

RECENTISSIMA apertura ufficio commerciale zona centrale in Novara accetterebbe proposte esclusive Novarese, Vercellese, società, consorzi, ditte, commercianti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4017 — Torino». A24594

SARTORIE introdotti piazzisti affidiamo vendita su provvigione interessante novità. Scrivere: Commercial Europa, via Pordenone 32, Milano. A25583

SUPER Snap ricerca rappresentante regionale introdotto auto accessori e officine oppure concessionario organizzatissimo per vendita nuovi impianti completi scarico provvisti Super Snap. Richiedonsi referenze, età, foto, case attuali rappresentate. IPRAS S.p.A., via Plinio 54, Milano. 22510

VENDITA fabbricanti cercansi agenti, concessionari, rappresentanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6169 — Torino».

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

GROSSA bracca ... nero, collare rosso, smarrito sabato Porta Palazzo Telefonare 385-763.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A. INFORMAZIONI private prematrimoniali Italia ed estero. Accertamenti infedeltà. Riservatezza assoluta. ... Scotitalia, Pio V 20. Telefoni 682-110, 652-876. 1116

A.A. VINFORMA: su tutto e su tutti ... Investigazioni. Informazioni private, prematrimoniali, rintracci, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II n. 21, tel. 44-176 Torino.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Peteruti, telefono 876-109 Accademia Albertina 1. 7188

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 581-181. 239

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, ... Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ISTITUTO Jeunesse, esclusivamente femminile, trattamenti viso, corpo, massaggi dimagranti, cura dell'acne, depilazione, pedicure, callista. Via Arcivescovado 5, telefono 40-901. 196

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finautex, piazza Statuto 24, tel. 485-889, 485-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 1299

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 513-570: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime fiima, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A.A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telef. 42-720: vasto assortimento autoveicoli 1166

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1100 Familiare, 600 Multipla, 103, 600, 500, Bianchina, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 28

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Aba, piazza Bodoni 1 p, telefono 521-281. 23556

ACQUISTIAMO autovetture qualunque tipo pagando contanti. Sant'Anselmo 8.

ALFA ROMEO T.I. NERA NUOVISSIMA SEBBENE IMMATRICOLATA VENDE PRIVATO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 430 — TORINO».

ALFA Romeo 2000 bleu scuro 1961 seminuova, Appia 3ª serie seminuova vendesi. Telef. 360-800. 1071

APPIA seconda, ottima, tre anni, vendo a privato. Telefonare 597-459.

APPIA III nera guida destra, Ford Taunus 17 4 porte, Flavia, tutte ottime occasioni, commissionaria Lancia, piazza Adriano 6, telefono 31-110, 332-195.

APPIA III serie bianco Saratoga vende dipendente. Telefonare 384-172.

ARDEA 1952 impianto metano, perfetta, privato contanti vende. Telefonare 295-648 A25970

AUTO bocciate compro contanti pagando massimo, preventivo e ritiro domicilio. Telefonare 386-777. 17

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI normali ribaltabili 682 53, 680, 640, Leoncini, 615, Zerbino. Tunisi 139, telefono 570-092. 1164

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42-535. Autosalone «Tesoriera», Roma 337 bis. 1145

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 D, 1800 Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Aliguola, tel. 69-564

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-805 BMW 700 coupé, Triumph TR 3, 600, 103, 500, 1300 interpellateci.

BELLISSIMA 600 (1958) unico proprietario. 500 (1955) perfetta privato. Telefonare 483-675. A25022

BIANCHINA panoramica mesi 12 come nuova privato vende. Telefonare 271-407.

CADILLAC Sedan De Ville, nero, rappresentativo, privato vende. Tel. 53-927.

BOX, autorimesse, depositi magazzini, Soluzioni economiche, Rateazioni. ... Re Umberto 27 Telefonare 584-267

CAMIONCINO FIAT 600 T PASINO DA MOLTI COPIATO DA NESSUNO EGUAGLIATO E' SEMPRE IL MIGLIORE. PROVATELO ALL'AGENZIA CORSO TASSONI 47. 77

CAMIONCINO 600 T CORIASCO, PORTATA KG. 520 C.A. DIMOSTRAZIONI PERMUTE RATEAZIONI. CORSO SAN MAURIZIO 18, TELEFONO 882-445.

CITROEN Ami 6, nuovissima, 4 porte, trazione anteriore, raffreddamento aria, bollo 7.200. Prezzo 975.000 ige compresa. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 49

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. PERMUTO, PRENOTAZIONI CONSEGNE SUBITO VICONE 44.

FLAMINIA GT Touring e Flaminia coupé Farina, commissionaria Lancia, piazza Adriano 6, tel. 31-110, 332-195.

FUNZIONARIO Lancia vende contanti Flavia 6 mesi. Telef. ore pasti 285-911.

GIARDINETTA 600 1958, pulmino 600, 500 giardinetta vendesi. Telef. 380-800.

GIULIETTE T.I. 1961, normale 1960, ottimo stato, vendesi, massime rateazioni. Telefonare 630-133. 1280

JAGUAR 2/4 1959, gommatissima, vende privato 950.000 contanti. Telefonare 511-552 780

LANCIA commissionaria ... & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 6, tel. 31-110.

MULTIPLA 6 p. 1957 ottima vendo. Telefonare 687-893. A25625

OCCASIONISSIME Giuliette, Appie, 103, nuove 500, furgone 600, camioncino 10 ql., facilitazioni. Telefonare 46-007.

PRIVATO vende 500 dieci mesi rodaggio rigorosissimo ottimo stato. Telefonare 9-10 17-20 241-644. A23600

STRAOCCASIONE per partenza estero vendo privato bellissimo 1400 A cedina. Telefonare 555-078 Salerni, Borgaro 72.

VENDESI privato 600 D berlina. Telefonare 336-057 ore pasti. A25024

VENDO Fiat 600 bellissima, anno 1955, anche rateazioni. Vercelli 111

VENDO giardinetta 500 C metallica. Elettrauto Zamariola, c.so Casale 44 bis Torino. A25125

VENDO 1500 super '57, 1400 D '59, Belvedere 54. Telefonare 22-931.

VOLKSWAGEN nuove, acquisti, prenotazioni Rivolgersi Autosalone Moncone, Petrarca 6. 1307

500, 600, 1100, Appia. Rateazioni, Cavalieri, via Nizza 35. 1327

500, 290.000-340.000 bellissime; 1100 E, 125.000; 600, 340.000, Ginberti 17.

600 sei mesi grigio chiaro interno rosso vendo. Telefonare 328-608. A24885

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchio moto in permuta, nuove ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarri. Ristro, Brescia 44, telefono 273-519. 904

CICLOMOTORI, motocarrini Vivi, senza patente, rateazioni minime, consegne immediate. Concessionaria Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-643. 68

DA Cavalieri trovate ciclomotori, scooter anche senza targa, moto e motocarri nuovi e usati. Rateazioni, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 1327

PATENTE esente tassa annuale procurano agli acquirenti Vespa i negozi vendita in Torino e provincia. 23861

PATENTE gratis acquistando scooter, moto, motocarri nuovi od usati da Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26.

PATENTE gratuita acquistando Lambretta 1962 da Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

VESPA NESSUNA DIFFICOLTA' PER PATENTE I NEGOZI DI VENDITA VESPA DI TORINO E PROVINCIA PROCURANO LA PATENTE ESENTE TASSA ANNUALE A TUTTI COLORO CHE ACQUISTANO LA VESPA.

VOLETE acquistare Vespa Ape, nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-628 47

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. FARANDA, A. Albertina 20, telefono 882-295, avendo bellissima camera matrimoniale 185.000, pranzo 150.000, poltrone, divani. Occasionissimi 53

A. LAJOLO fisarmoniche, vibratori, Gaudenzio Ferraris 2, vicino Mole Antonelliana. Telefonare 876-445 315

ACQUISTANDO poltrone divani salotti visitate grande esposizione Caldano, corso Vittorio 22. 818

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Siparielle, Agenzia via Campana 15. 565

ANTICHITA' oggetti d'arte compro. Recomi ovunque, valutazioni, periti. Novarese, Regina 19, telefono 520-523.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rognone angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 3774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, avendo prezzi sbalorditivi, Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 28 (cortile). Principe Amedeo 11 D. 3819

BOXER sette mesi vendesi. Ponzano, via Ordiora 27. A35001

CAUSA partenza signore americane vende mobili, frigorifero, grammofono. Telefonare 876-518. A20032

CAUSA partenza vendesi camera letto Chippendale, sala pranzo Rinascimento. Telefonare 773-592. A24989

CERCASI persona sola o coppia anziani regalare micina grigia comune eccezionalmente tranquilla. Telef. p. 380-068 ore 9-12. A25017

CINCILLA' riproduttori tutte classifiche e cuccioli vendonsi, prezzi bassissimi. Chambery 81. A26513

CINEPRESA proiettore moviola Paillard Bolex, 8 millimetri, ottimo stato, occasione, L. 140.000 trattabili. Telefonare 278-872. A24847

MACCHINE ... 14/100 seminuove vendo occasionissime procurando lavoro, Guarnero, Monte Pietà 16. 63

MAGLIERISTE acquistando macchine Super Coptal, insegnamento, lavoro, lunga rateazione Via Consolata 5. Rimagliatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni. 73

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

MOBILI svedesi: soggiorni, librerie, armadioni 25.000, matrimoniali 89.000, divanetto 19.000. Mobilificio Roma, Berthollet 16. 45

OFFRESI quadri, rilievi, pannelli per arredamento. Gilardi pittore, tel. 504-914.

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90, telefono ... 1229

PIANOFORTI, ... tedeschi migliori marche vendo, cambio. Capitani, Po 35.

SGOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari, Tel. 485-440, 483-137. 888

SVUOTIAMO ... acquistando rottami libri ... carta. Telef. 482-483.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 34 rate senza anticipo. Telefonare 63-501. 130

TELEVISORI 2° programma elettrodomestici mobili, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Tel. 889-583.

TELEVISORI 23 pollici 2° programma migliori marche vendonsi contanti 95.000. Telefonare 367-674. 23011

VENDO macchina ajoura due aghi Singer, Clinco. Principe 30, Torino.

VENDO 1500 bottiglie nuove per uso detersivi o medicinali da grammi 250-500-1000. Telefonare 782-138. A24890